



**Attuazione D.G.R. 363 del 17/06/2014 e successivi
aggiornamenti**

Regione Lazio

Comune di Proceno (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Data 16/07/2020

**Il tecnico:
Dott. Vittorio Gaddi**

**Approvazione del
Consiglio Comunale**



Indice Capitolo 1

1	INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO.....	7
1.1	Dati di base	7
1.2	Riferimenti comunali.....	8
1.3	Caratteristiche del territorio.....	8
1.3.1	Popolazione	8
1.3.2	Altimetria.....	8
1.3.3	Stazioni di monitoraggio presenti sul territorio.....	9
1.3.4	Dighe	9
1.3.5	Coperture del Suolo	9
1.4	Servizi essenziali.....	10
1.4.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali	10
1.4.2	Servizi scolastici.....	11
1.4.3	Servizi sportivi	12
1.5	Servizi a rete e infrastrutture.....	13
1.5.1	Servizi a rete	13
1.5.2	Principali vie di accesso	17
1.5.3	Elementi critici	17
1.6	Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile	18
1.6.1	Edifici Strategici.....	18
1.6.2	Edifici Rilevanti.....	20
1.6.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile	23
1.6.4	Beni culturali	26
2	SCENARI DI RISCHIO LOCALI	27
2.1	RISCHIO IDROGEOLOGICO	27



2.1.2 L'evento Ricorrente	27
2.1.3 Individuazione degli indicatori di Evento.....	28
2.1.4 Descrizione delle Aree di esondazione del Fosso Stridolone.....	30
2.2 RISCHIO FRANA.....	31
2.2.1 Dati di base	31
2.2.2 Schede descrittive	32
2.3 RISCHIO SISMICO.....	35
2.3.1 Documenti di riferimento	35
2.3.2 Serie storica dei terremoti del comune di Canino.....	36
2.3.3 Classificazione sismogenetica	37
2.3.4 Studi di Microzonazione Sismica livello 1	38
2.3.5 Vulnerabilità dell'edificato.....	39
2.3.6 Scenario rischio sismico comunale.....	41
2.4 RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA	43
2.4.1 Parametri	43
2.4.2 Interpretazione tavole	44
2.4.3 Schede descrittive dei poligoni	44
3 ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA (CLE).....	56
3.1 Introduzione	56
3.1.1 Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)	56
3.1.2 Standard di rappresentazione e archiviazione informatica dell'analisi della CLE	57
3.2 Riepilogo schede softCLE	58
4. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	86
4.1 Il Sindaco.....	86
4.2 Struttura comunale di protezione civile.....	88



4.2.1 C.O.C.	88
4.2.2 Conformazione del COC in funzione della tipologia di Comune	88
4.2.3 Referenti del COC	89
4.3.1 Presidio Operativo.....	91
4.3.2 Referenti del Presidio Operativo	91
4.4 Localizzazione del Centro Operativo Comunale, Presidio Operativo e Centro Intercomunale 92	
4.5 Localizzazione del Centro Operativo Comunale, Presidio Operativo e Centro Intercomunale (in caso di evento sismico)	93
5 RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	94
5.1 Risorse Umane	94
5.1.1 Istituzioni	95
5.1.2 Soggetti Operativi di Protezione civile.....	96
5.1.3 Associazioni di Volontariato.....	97
5.2 Risorse Strumentali	97
5.2.1 Aree e strutture di emergenza.....	97
5.3 Mezzi e materiali.....	106
5.3.1 Materiali.....	106
5.3.2 Mezzi.....	106
5.4 Infrastrutture viarie e di trasporto	112
5.4.1 Collegamenti infrastrutturali.....	112
6 SISTEMI DI ALLERTAMENTO E PROCEDURE DI INTERVENTO	113
6.1 Introduzione	113
6.2 Definizioni.....	113
6.3 Sistema di Allertamento	114
6.4 Compiti e funzioni del Centro Funzionale Regionale per le finalità di protezione civile	115
6.5 Zone di Allerta.....	117



6.6 Valutazione di Allerta/Criticità e Scenari di Rischio	118
6.6.1 Rischio Idrogeologico.....	119
6.6.2 Rischio Idrogeologico per Temporalì	119
6.6.3 Rischio Idraulico	121
6.6.4 Gli scenari di evento, effetti e danni per il rischio idrogeologico, idrogeologico per temporalì e idraulico	122
6.6.5 Rischio per Vento	124
6.6.6 Rischio per Neve.....	126
6.7 Documenti emessi dal DPC - previsioni meteo sinottiche e quantitative, bollettini di vigilanza meteo e avvisi meteo	128
6.8 Documenti prodotti dal CFR	128
6.8.1 Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale	128
6.8.2 Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale	129
6.8.3 Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico	130
6.9 Organizzazione della Sala Operativa Del CFR.....	131
6.9.1 Il Presidio della Sala Operativa	132
6.9.2 Configurazioni operative del CFR.	133
6.10 Il ruolo della Sala Operativa Regionale di protezione civile (SOR) nell'ambito del sistema di allertamento	134
6.11 I Presidi Territoriali per il rischio idrogeologico e idraulico	134
6.11.1 Il presidio territoriale idrogeologico Quando	135
6.11.2 Il presidio territoriale idraulico.....	137
6.12 Riepilogo dei documenti emessi ai fini dell'allertamento.....	139
6.13 Quadro sinottico delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche, idrauliche per forti temporalì.....	140
6.12 Procedure operative di intervento.....	140
6.15 Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative	142
6.15.1 Evento meteo, idrogeologico o idraulico.....	142



6.15.2 Evento incendio d'interfaccia	171
6.15.3 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo	197
6.15.4 Evento Dighe	202
6.15.5 Evento Sismico	209
7 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....	211
7.1 Formazione	211
7.1.2 Modalità.....	211
7.2 Informazione.....	212
7.2.1 Competenza	212
7.2.2 Obiettivi	212
7.2.3 Tematiche	212
7.2.4 Metodologia.....	213
7.5 Informazione in fase di emergenza o pre-allarme	213
8.1 LEGGI DELLO STATO	214
8.1.1 Lista riassuntiva delle principali normative	218
8.2 NORMATIVA REGIONALE.....	220
9 DOCUMENTI DI SUPPORTO	222
9.1 Elenco documenti di supporto.....	222
9.1.1 Ordinanza di trasferimento forzoso di persone	223
9.1.2 Ordinanza per la requisizione di locali.....	224
9.1.3 Ordinanza di evacuazione della popolazione.....	225
9.1.4 Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte.....	226
9.1.5 Ordinanza di sgombero fabbricati.....	228
9.1.6 Ordinanza di evacuazione.....	229
9.1.7 Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto.....	230
9.1.8 Ordinanza per la requisizione di materiali.....	231



9.1.9 Modello di delibera consiliare per l'approvazione del Piano Comunale	232
9.1.10 Apertura C.O.C.	234
9.1.11 Attivazione Presidio Operativo	236
9.1.12 Attivazione volontariato per eventi di rilevante impatto locale	238
9.1.13 Comunicazione aggiornamento o variazioni del piano comunale	241
9.2 Glossario	242



1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

1.1 Dati di base

Dati di base	
Comune	PROCENO
Codice ISTAT Comune	044
Provincia	VITERBO
Codice ISTAT Provincia	056
Elenco delle Frazioni del Comune	Centeno
Autorità di Bacino di appartenenza	AB Tevere
Estensione Territoriale in Km ²	42.02
Comuni confinanti	Acquapendente
	Castell'Azzara (GR)
	Sorano (GR)
	San Casciano dei Bagni (SI)
	Piancastagnaio (SI)
Comunità Montana di appartenenza (Comunità Montana Alta Tuscia Laziale)	elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:
	Acquapendente, Onano, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo
	Gradoli, Latera, Valentano
Appartenenza al COI secondo la DGR 9 gennaio 2017, n.1 (denominazione COI)	elenco dei Comuni appartenenti al COI:
	Acquapendente (Capo Fila)
	Gradoli, Grotte di Castro, Latera
	Onano, S. Lorenzo Nuovo, Valentano
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	A (BACINI COSTIERI NORD)
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	2 B



1.2 Riferimenti comunali

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	<i>Pellegrini</i>
	Nome	<i>Cinzia</i>
	Cellulare	<i>3389160954</i>
	Twitter (<i>se in possesso</i>)	
Indirizzo sede municipale		<i>Piazza della Libertà 12</i>
Indirizzo sito internet sede municipale		<i>http://www.comunediproceno.vt.it/</i>
Telefono sede municipale		<i>0763710092</i>
Fax sede municipale		<i>0763710161</i>
E-mail sede municipale		<i>postacertificata@pec.comunediproceno.vt.it</i> <i>info@comunediproceno.vt.it</i>

1.3 Caratteristiche del territorio

1.3.1 Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	<i>544</i>		<i>30/04/2020</i>
Nuclei familiari	<i>277</i>		
Popolazione variabile stagionalmente			
Popolazione non residente			
Popolazione anziana (> 65 anni)	<i>147</i>	<i>27 %</i>	<i>31/12/2019</i>
Popolazione disabile	<i>0</i>	<i>0 %</i>	<i>30/04/2020</i>
Stranieri residenti	<i>59</i>	<i>10.84 %</i>	<i>31/12/2019</i>

1.3.2 Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	<i>11.42</i>	<i>27.19</i>
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	<i>30.60</i>	<i>72.81</i>
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	<i>0</i>	<i>0</i>
Oltre quota 1000 m s.l.m.	<i>0</i>	<i>0</i>



1.3.3 Stazioni di monitoraggio presenti sul territorio

Non essendo presenti sul territorio comunale si riporta la stazione meteo più vicina ricadente nel comune di Acquapendente (VT)

ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione (coordinate geografiche)	Localizzazione (località)	Elemento monitorato (corso d'acqua, area montana, ..)
SM1	Idrometro	E 242772 N 4739444	Loc. Ponte Gregoriano	Fiume Paglia
SM2	Pluviometro	E 242772 N 4739444	Loc. Ponte Gregoriano	
SM3	Termometro	E 242772 N 4739444	Loc. Ponte Gregoriano	

ID_tipologia	Tipologia
SM1	Idrometro
SM2	Pluviometro
SM3	Termometro
SM4	Avvistamento incendi
SM5	Stazione sismografica
SM6	Stazione accelerometrica
SM7	Altro (<i>specificare</i>)

1.3.4 Dighe

Pur non essendo presenti sul territorio comunale si fa presente che la diga dell'Elvella situata nel comune di Acquapendente potrebbe, in caso di rilascio improvviso, interessare la frazione di Centeno.

1.3.5 Coperture del Suolo

Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Superfici artificiali	0	0
Superfici agricole - seminate	31.27	74.42
Colture permanenti	0	0
Pascoli	0	0
Aree agricole	7.03	16.73
Foresta	1.95	4.64
Erba e arbusti	1.17	2.78
Suoli con scarsa vegetazione	0.6	1.43
Zone umide	0	0
Acqua	0	0



1.4 Servizi essenziali

1.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Dispensario Catocci	Farmacia e dispensari	Indirizzo sede		Corso regina margherita
		Telefono		0763/710111
		Fax		
		E-mail		
	SS 9	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>privato</i>
		Referente	Nominativo	Dott. Catocci Fabio
			Qualifica	Proprietario
			Cellulare	

Comunità alloggio per anziani Villa Gioia	Centro disabili	Indirizzo sede		Via S. Agnese
		Telefono		0763/710356
		Fax		
		E-mail		
	SA 6	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>privata</i>
		Referente	Nominativo	Belli Claudio
			Qualifica	Responsabile
Cellulare			3382730984	

Casa Famiglia	Centro disabili	Indirizzo sede		Podere S Vincenzo
		Telefono		0763/715501
		Fax		
		E-mail		
	SA 1	Proprietà (<i>pubblico / privato</i>)		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	Cica Emanuele
			Qualifica	Presidente
Cellulare			3394996096-498628360	



Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118
SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari (<i>specificare</i>)
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti
SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali (<i>specificare</i>)
SV	Servizi veterinari

1.4.2 Servizi scolastici

Non presenti. I bambini in età scolare vengono portati con lo scuolabus presso le scuole vicine di Acquapendente.



1.4.3 Servizi sportivi

Campo sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Loc. Vignagrande
		Telefono		
		Fax		
	IS1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco
			Qualifica	Operatore Comunale
			Cellulare	3385606792

Campo polivalente	Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Loc. Vignagrande
		Telefono		
		Fax		
	IS1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco
			Qualifica	Operatore Comunale
			Cellulare	3385606792

Spogliatoio	Altro	Indirizzo sede		Loc. Vignagrande
		Telefono		
		Fax		
	IS5	E-mail		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco
			Qualifica	Operatore Comunale
			Cellulare	3385606792

Palestra	Palestra	Indirizzo sede		Loc. Vignagrande
		Telefono		
		Fax		
	IS3	E-mail		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco
			Qualifica	Operatore Comunale
			Cellulare	3385606792



Piscina Comunale scoperta	Piscina	Indirizzo sede		Loc. Vignagrande
		Telefono		
		Fax		
	IS4	E-mail		
		Referente	Nominativo	A.D. Polisportiva Real Azzurra (Grotte di Castro)
			Qualifica	gestore
			Cellulare	3281444264-3281441712

Tabella di codifica delle tipologie di servizio sportivo:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

1.5 Servizi a rete e infrastrutture

1.5.1 Servizi a rete

Comune	Rete idrica	Referente	Nominativo	Nevio Santoni
			Qualifica	Tecnico
			Telefono	
	Cellulare		3386353414	
	Fax			
	E-mail			
	SR1			



ENEL	Rete elettrica	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	803 500
	SR2		Cellulare	
			Fax	
			E-mail	

AGIP Gas	Rete gas	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	
	Cellulare		333 6601267	
	Fax			
	E-mail			
	SR 3			

Telecom	Telecomunicazione	Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Telefono	800191102 800415042
	Cellulare			
	Fax			
	E-mail			
	SR4			

Comune Ditta Bambini Massimo	Rete illuminazione pubblica	Referente	Nominativo	Bambini Massimo
	SR5		Qualifica	convenzione
			Telefono	
			Cellulare	3297212724
			Fax	
			E-mail	



Comune	Depurazione del Merdazzo	Referente	Nominativo	Roberto Zannoni
			Qualifica	Tecnico
			Telefono	
	Cellulare		3398055701	
	Fax			
	E-mail			
	SR6			

Comune	Fito Depurazione delle Pianacce	Referente	Nominativo	Roberto Zannoni
			Qualifica	Tecnico
			Telefono	
	Cellulare		3398055701	
	Fax			
	E-mail			
	SR6			

Comune	Rete fognante	Referente	Nominativo	Roberto Zannoni
			Qualifica	Tecnico
			Telefono	
	Cellulare		3398055701	
	Fax			
	E-mail			
	SR7			

Comune	Smaltimento rifiuti	Referente	Nominativo	Ing. Giordana Geronzi
			Qualifica	Tecnico comunale
			Telefono	0763 710378
	SR8		Cellulare	3939848505
			Fax	
			E-mail	utc@comune.proceno.vt.it



Provincia Ufficio Zona 2	Strade regionali	Referente	Nominativo	Publio Cascianelli
			Qualifica	Tecnico
			Telefono	0761 313286
	SR10		Cellulare	348 88905279
			Fax	0761 313798
			E-mail	p.cascianelli@provincia.vt.it

Provincia Ufficio Zona 2	Strade provinciali	Referente	Nominativo	Publio Cascianelli
			Qualifica	Tecnico
			Telefono	0761 313286
	SR11		Cellulare	348 88905279
			Fax	0761 313798
			E-mail	p.cascianelli@provincia.vt.it

Tecnico Comune	Altro (viabilità comunale)	Referente	Nominativo	Ing. Giordana Geronzi
			Qualifica	Tecnico comunale
			Telefono	0763 710378
	Cellulare		3939848505	
	Fax			
	E-mail		utc@comune.proceno.vt.it	
	SR12			

Tabella di codifica delle tipologie di servizio a rete:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas
SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti



SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

1.5.2 Principali vie di accesso

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
SS 2 Cassia	Strada Statale	V2	8
SP 52 Procenese	Strada Provinciale	V4	6

Tabella di codifica delle tipologie di strada:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (specificare)

1.5.3 Elementi critici

Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
Strada Statale Cassia Ponte su torrente Elvella	ponte	EC2	239269 E 4743475 N
Strada provinciale Procenese Ponte su torrente Stridolone	ponte	EC2	241576 E 4738789 N
Strada provinciale Procenese Ponte su torrente Merdazzo	ponte	EC2	239214 E 4739345 N
Strada Comunale Via delle Rogge scorciatoia torrente Merdazzo	ponte	EC2	240230 E 4738322 N
Strada Comunale Via delle Rogge scorciatoia torrente Stridolone	Passaggio a guado	EC12	240239 E 4738174 N



Tabella di codifica delle criticità

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Serbatoio acqua
EC12	Passaggio a guado

1.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

In questa classe sono compresi tutti gli edifici che sono funzionali al Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

1.6.1 Edifici Strategici

Municipio	Municipio	Indirizzo		Piazza della libertà 12		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono		0763-710092		
		Fax				
	ES1	E-mail		info@comunediprocono.vt.it		
		Referente	Nominativo	Pellegrini Cinzia		
			Qualifica	Sindaco		
			Cellulare	3389160954		



<i>Ambulatorio Comunale gestito da Privato</i>	<i>Ambulatorio</i>	Indirizzo		Via del cotone		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono				
		Fax				
	<i>ES3 SS3</i>	E-mail				
		Referente	Nominativo	Dott. Profeta Franco		
			Qualifica	affittuario		
			Cellulare	330429763		

<i>Municipio</i>	<i>COC principale</i>	Indirizzo		Piazza della libertà 12		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono		0763710092		
		Fax				
	<i>ES1</i>	E-mail		info@comunediproceno.vt.it		
		Referente	Nominativo	Pellegrini Cinzia		
			Qualifica	Sindaco		
			Cellulare	3389160954		

Spogliatoi Campo sportivo	<i>COC secondario</i>	Indirizzo		Loc. Vignagrande		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono				
		Fax				
	<i>ES7</i>	E-mail		info@comunediproceno.vt.it		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco		
			Qualifica	Operatore Comunale		
			Cellulare	3385606792		



Magazzino autorimessa comunale	Edifici Comunali	Indirizzo		Via del cotone		
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)		
		Telefono				
		Fax				
	ES2	E-mail		info@comunediprocono.vt.it		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco		
			Qualifica	Operatore Comunale		
			Cellulare	3385606792		

Tabella di codifica degli edifici strategici ai fini di Protezione Civile:

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)
ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro (specificare)

1.6.2 Edifici Rilevanti

Sant' Agnese Segni di Montepulciano	Luogo di culto	Indirizzo		Poggio S. Agnese		
		Dimensione		piccolo		
		Telefono				
		Fax Referente				
	RI 2	E-mail		utc@comune.proceno.vt.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Giordana Geronzi		
			Qualifica	Tecnico comunale		
			Cellulare	3387584829		



Chiesa Arcipretale SS. Salvatore	Luogo di culto	Indirizzo		Piazza SS. Salvatore		
		Dimensione				Grande (> 100 pers.)
		Telefono				
		Fax Referente		0761 306006		
	RI 2	E-mail		bbcc@diocesiviterbo.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Tosini Santino		
			Qualifica	Incaricato diocesano per l'edilizia di culto		
			Cellulare	0761 341716		

Chiesa S Giovanni Battista "La Cura"	Luogo di culto	Indirizzo		Corso regina margherita		
		Dimensione		piccola		
		Telefono				
		Fax Referente		0761 306006		
	RI2	E-mail		bbcc@diocesiviterbo.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Tosini Santino		
			Qualifica	Incaricato diocesano per l'edilizia di culto		
			Cellulare	0761 341716		

Chiesa della Madonna della Misericordia o del "Giglio"	Luogo di culto	Indirizzo		SP. 52 Procenese		
		Dimensione		piccola		
		Telefono				
		Fax Referente				
	RI2	E-mail		utc@comune.procenovt.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Giordana Geronzi		
			Qualifica	Tecnico comunale		
			Cellulare	3387584829		



Chiesa S. Martino	Luogo di culto	Indirizzo		SP. 52 Procenese		
		Dimensione			.)	grande
		Telefono				
		Fax Referente		0761 306006		
	RI2	E-mail		bbcc@diocesiviterbo.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Tosini Santino		
			Qualifica	Incaricato diocesano per l'edilizia di culto		
			Cellulare	0761 341716		

Chiesa di S. Maria delle Grazie o della Neve	Luogo di culto	Indirizzo		SP. 52 Procenese		
		Dimensione			Medio (< 100 pers.)	
		Telefono				
		Fax Referente				
	RI2	E-mail		utc@comune.procenovt.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Giordana Geronzi		
			Qualifica	Tecnico comunale		
			Cellulare	3387584829		

Chiesa Madonna delle Piane	Luogo di culto	Indirizzo		SP. 52 Procenese		
		Dimensione			.)	grande
		Telefono				
		Fax Referente		0761 306006		
	RI2	E-mail		bbcc@diocesiviterbo.it		
		Referente	Nominativo	Ing. Tosini Santino		
			Qualifica	Incaricato diocesano per l'edilizia di culto		
			Cellulare	0761 341716		



Pro Loco (Palazzo Sforza)	Sede pro loco	Indirizzo		Piazza della Libertà	
		Dimensione			Grande (> 100 pers.)
		Telefono			
		Fax			
	RI 9	E-mail			
		Referente	Nominativo	Massimiliano Pelo	
			Qualifica	presidente	
			Cellulare	3356760095	

Tabella di codifica degli edifici rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
RI1	Centri commerciali
RI2	Luoghi di culto
RI3	Biblioteche
RI4	Centro congressi
RI5	Cinema
RI6	Fondazioni
RI7	Teatri
RI8	Centri Polifunzionali
RI9	Centro Anziani, Sedi Pro-loco
RI10	Strutture Scolastiche non sedi di COC
RI11	Altro (specificare)

1.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

In questa classe sono compresi tanto gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (*definiti ai sensi del D.Lgs. 334/99*), quanto altri impianti industriali che, per la loro specifica caratterizzazione dimensionale o localizzativa, vengono ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza. L'elenco aggiornato degli stabilimenti a rischio di incidente rilevate ai sensi del D.Lgs. 334/99 è reperibile su:



Isola Ecologica	Stoccaggio e Smaltimento rifiuti	Indirizzo sede		Strada bianca podere Acquasanta
		Materiali trattati		Vari
		Telefono		
		Fax		
	IR 8	E-mail		
		Referente	Nominativo	Marconi Marco
			Qualifica	Operatore Comunale
			Cellulare	3385606792

Cava sabbia e ghiaia ICC	Altro (cava calcare e recupero materiali inerti)	Indirizzo sede		Centeno
		Materiali trattati		Calcare e inerti
		Telefono		0763 734176
		Fax		0763 730109
	IR 9	E-mail		icc-srl@libero.it
		Referente	Nominativo	Panfoli Mauro
			Qualifica	Proprietario
			Cellulare	3395328727

Cava basalto	Altro (cava calcare e recupero materiali inerti)	Indirizzo sede		Franciola
		Materiali trattati		basalto
		Telefono		
		Fax		
	IR 9	E-mail		
		Referente	Nominativo	Galli Fabrizio
			Qualifica	Proprietario
			Cellulare	3355294909



Agip	Depositi e magazzini di sostanze pericolose)	Indirizzo sede		Via delle Rogge
		Materiali trattati		GPL
		Telefono		
		Fax		
	IR 4	E-mail		
		Referente	Nominativo	
			Qualifica	
			Cellulare	333 6601267

Tabella di codifica degli impianti industriali ed attività rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
IR1	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99
IR2	Impianti industriali ritenuti rilevanti ai fini di protezione civile
IR3	Distributori di carburante
IR4	Depositi e magazzini di sostanze pericolose
IR5	Aree militari
IR6	Discariche
IR7	Centri e istituti di ricerca
IR8	Isola ecologica
IR9	Cave estrattive



1.6.4 Beni culturali

Palazzo Sforza	Bene architettonico	Indirizzo		Piazza della libertà
		Telefono		
		Fax		
		E-mail		
	BC1	Referente	Nominativo	Pellegrini Cinzia
			Qualifica	Sindaco
			Cellulare	3389160954

Castello di Proceno	Bene architettonico	Indirizzo		Corso regina margherita
		Telefono		0763 710072
		Fax		
		E-mail		
	BC 1	Referente	Nominativo	Cecchini Cecilia
			Qualifica	
			Cellulare	

Tabella di codifica delle tipologie di beni culturali:

ID_tipologia	Tipologia
BC1	Bene architettonico
BC2	Bene archeologico
BC3	Museo
BC4	Altro (<i>specificare</i>)



2 SCENARI DI RISCHIO LOCALI

2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Ai sensi della DPCM 27.02.04 si definisce rischio, in una data zona, la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso.

Si definisce scenario di rischio l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Si definisce quindi scenario d'evento l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Coerentemente con le indicazioni della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 sulla gestione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile, il Centro Funzionale della Regione Lazio (CFR) ha individuato le proprie Zone di Allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico, che sono state approvate con Deliberazione di Giunta 742 del 2 ottobre 2009. Per quanto concerne la Zona A, di nostro interesse, rimane invariata anche a seguito della nuova classificazione approvata con DGR 26 novembre 2019 n.865

Zona di allerta

ID ZONA	NOME	AREE IDROLOGICHE ASSOCIATE
A	Bacini Costieri Nord	Fiora-Chiarone-Tafone
		Marta-Arrone Nord-Bolsena
		Mignone
		Arrone Sud-Bracciano
		Chiani-Paglia

Con il termine “**scenario di rischio locale**” si intende una descrizione sintetica, accompagnata da indicazioni localizzative o da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare all'interno del territorio comunale.

Gli scenari di rischio sono costruiti integrando le informazioni relative alle pericolosità agenti sul territorio, la cui descrizione è principalmente contenuta nei Programmi Provinciali e Regionali di **Previsione e Prevenzione**, con quelle relative agli ambiti di pericolosità locale eventualmente non presenti all'interno dei Programmi Provinciali e Regionali, e quelle concernenti gli elementi vulnerabili presenti all'interno degli areali di pericolosità, la cui conoscenza è propria del Comune. Gli scenari di rischio, vengano articolati in riferimento a due condizioni di evento:

- l'evento massimo atteso
- L'evento ricorrente

2.1.2 L'evento Ricorrente

Per la conduzione delle analisi di pericolosità, sono stati consultati i seguenti documenti:



Per quanto concerne il **pericolo esondazione e frana**:

Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di bacino del Tevere adottato nel 2014 ai sensi del Dlg 49/2010 che recepisce la Direttiva Comunitaria 2007/60. Nel PAI sono riportate alcune aree a rischio R3 ricadenti nel Comune di Proceno nell'Area Omogenea (AO) 8-8.1 di cui in seguito si riporta la scheda dell'evento e dei danni attesi, ma nell'apposita sezione non sono presenti Aree a Rischio Significativo di Alluvione.

A partire dagli elaborati prodotti dall'Autorità di Bacino, il Comune ha proceduto all'individuazione delle aree che nel proprio territorio sono classificate a rischio idraulico e idrogeologico, ottenendo in tal modo delle tavole da allegare agli scenari di rischio locale.

Sono inoltre state individuate zone di esondazione al di fuori di studi idraulici, sulla base di esperienze e memorie storiche. In particolare è stata evidenziata un'area di inondazione per eventi non studiati e classificati, sul fosso Stridolone nella zona a monte del ponte sulla SP Procenese. Tale area interferisce una viabilità podereale senza riguardare aree o strutture abitative, ma isolando alcuni annessi agricoli, come riportata in tavola.

2.1.3 Individuazione degli indicatori di Evento

Ai fini della valutazione del Rischio Idrogeologico, per ciascuna delle Aree Idrogeologiche Omogenee sono state calcolate le soglie pluviometriche, corrispondenti a condizioni di Ordinaria, Moderata ed Elevata Criticità.

I diversi livelli di criticità sono stati associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia.

Sulla base della diretta esperienza circa le particolari caratteristiche del territorio della Regione Lazio, sono state individuate le seguenti corrispondenze:

Livello di Criticità	Tempo di ritorno (anni)
Ordinaria	2
Moderata	10
Elevata	50

Tali corrispondenze saranno successivamente riesaminate sulla base della gestione operativa del CFR, calibrando adeguatamente il sistema per migliorarne l'affidabilità riducendo i casi di mancato o falso allarme.

Le soglie relative ai vari tempi di ritorno ed alle diverse durate di pioggia, sono state dapprima calcolate per ogni microarea risultante dall'intersezione dei bacini elementari con le sottozone dello studio TCEV, tramite



le curve segnalatrici di probabilità pluviometrica, utilizzando come parametri di ingresso il codice di zona e sottozona della regionalizzazione e la quota media del bacino.

Successivamente per ogni Area Idrogeologica Omogenea sono state calcolate le soglie come media, pesata sulla superficie, delle soglie delle corrispondenti microaree.

Le soglie pluviometriche di riferimento sono state ulteriormente verificate attraverso l'utilizzo delle quote minima e massima di ciascun bacino, per poter apprezzare gli scostamenti indotti nel risultato finale dal fattore orografico. Un'ulteriore verifica ha riguardato il confronto tra le soglie pluviometriche areali e le corrispondenti soglie puntuali calcolate per ciascun pluviometro di osservazione.

Da questo confronto è emersa una generale sovrastima, dell'ordine del 10 – 15 %, delle soglie areali, imputabile all'aver attribuito la medesima quota media all'intero bacino elementare, invece di valutare la quota media di riferimento per ciascuna microarea di intersezione tra i bacini e le sottozone della TCEV.

Considerando gli elementi di incertezza e di non completa conoscenza deterministica dei fenomeni di cui trattasi, tale sovrastima rientra pienamente entro i limiti di accettabilità, fornendo un adeguato margine di sicurezza.

Tenendo conto che le previsioni meteorologiche di cui si dispone risultano calibrate ordinariamente su un arco temporale di **24, 48 e 72 ore**, si sono privilegiati i dati corrispondenti a durate di pioggia pari a tali valori per le successive analisi idrologiche (pur avendo conservato la disponibilità di informazioni relative a durate di pioggia di 1, 3, 6 e 12 ore, utili in una successiva fase di gestione in tempo reale degli eventi attesi).

Pertanto, per ogni Zona di Allerta, in funzione delle previsioni meteorologiche, si è in grado di valutare un Livello di Criticità Diffusa (se comune a tutte le varie Aree Idrogeologiche Omogenee associate alla zona) oppure Localizzata (in caso contrario).

Si riporta di seguito un prospetto nel quale, cautelativamente, sono state considerate quelle dell'Area Idrogeologica Omogenea in essa contenuta che presenta i valori di soglia più bassi.

Zona di Allerta A							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	30	42	51	62	75	90
Moderata	10	48	68	83	101	121	146
Elevata	50	75	107	130	157	188	226



2.1.4 Descrizione delle Aree di esondazione del Fosso Stridolone

Le aree individuate sono fuori da studi e o pianificazioni ufficiali dell'ABT, ma derivano da memorie storiche e esperienze dirette recenti, del personale comunale. Il tratto interessato del fosso Stridolone è localizzato subito a monte del ponte sulla strada SP Procenese e riguarda in particolare la viabilità secondaria di accesso a fondi e annessi agricoli. Le sponde del fosso pur regimentate non contengono piene con tempi di ritorno anche relativamente brevi, come verificatosi negli ultimi 10 anni.

2.2.4.1 Scenari di evento

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	01
Tipologia di evento	Inondazione fiume Paglia Tr=50
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 001
Indicatori di evento	Vedi tabella Tr 50 per le diverse cumulate
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	nessuno
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività estrattiva ICC di Panfoli Mauro
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	nessuna

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	02
Tipologia di evento	Inondazione fosso Stridolone
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 002
Indicatori di evento	Fuori dagli studi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	nessuno
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricola con annessi
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada dello Stridolone



2.1.4.2 Danni Attesi

DANNI ATTESI	
Scenario n.	01 piena fiume Paglia Tr = 50
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Attività estrattiva ICC di Panfoli Mauro
Tipo di danno atteso	Allagamento di piazzale di cava con possibile interessamento di uffici e mezzi da lavoro
Entità del danno atteso	Non quantificabile

DANNI ATTESI	
Scenario n.	02 piena fosso stridolone
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Attività agricola con annessi
Tipo di danno atteso	Allagamento di Attività agricola con annessi
Entità del danno atteso	Non quantificabile

2.2 RISCHIO FRANA

2.2.1 Dati di base

La documentazione di riferimento è il Piano di Assetto idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di bacino del Tevere adottato nel 2014 ai sensi del Dlg 49/2010 che recepisce la Direttiva Comunitaria 2007/60.

Il Comune di Proceno non si è ancora dotato della microzonazione sismica del territorio che dovrà a breve essere redatta.

Per una migliore identificazione della corrispondenza tra le Schede Descrittive dell'evento e la rappresentazione cartografica è stato inserito un codice numerico (cod xxx) nel campo "DENOMINAZIONE ZONA" delle schede, riportato poi nella cartografia.



Dalle carte del PAI viene individuata una sola Area a Rischio R3 di cui si allega scheda relativa alla descrizione dell'evento e al danno atteso localizzata sul lato nord dell'abitato e interessa la viabilità strada Procenese

Vi sono poi alcune frane indicate dall'Inventario dei Fenomeni Franosi che riguardano viabilità e strutture abitative: di queste si riportano le schede relative evidenziando che sono al di fuori del PAI.

Altri fenomeni non censiti e studiati relativi a movimenti più o meno superficiali, riguardano in particolare la viabilità di accesso al paese in entrambe le direzioni. Tali situazioni possono comportare un temporaneo isolamento dell'abitato di Proceno.

Anche di questi fenomeni si riportano le schede relative all'evento e al danno atteso.

Nel comune di Proceno non sono presenti aree di Sinkhole.

Nelle schede relative alle aree in frana individuate al di fuori degli studi la classe di rischio R2 è stata individuata in quanto è coinvolta la viabilità principale di collegamento.

2.2.2 Schede descrittive

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N01	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici
Tipologia di evento	Eventi meteo idrologici diffusi intensi e persistenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Cod 01 R 3
Indicatori di evento	Criticità elevata idrogeologica
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	2 Cabine trasformazione elettrica
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	strada Provinciale 52 Procenese



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N02	Interruzione puntuali e provvisorie della viabilità e fenomeni di scorrimenti superficiali. Possibilità di riattivazione di frana attiva, catalogata IFFI anche di grandi dimensioni, legata a contesti geologici particolarmente critici
Tipologia di evento	Eventi meteo idrologici diffusi intensi e persistenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 02 R 2
Indicatori di evento	Criticità moderata idrogeologica
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	nessuno
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	strada Provinciale 52 Procenese

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N03	Fenomeni di scorrimenti superficiali. Possibilità di riattivazione di frana attiva, catalogata PAI anche di grandi dimensioni, legata a contesti geologici particolarmente critici
Tipologia di evento	Eventi meteo idrologici diffusi intensi e persistenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 03 R 2
Indicatori di evento	Criticità moderata idrogeologica
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	strada Provinciale 52 Procenese



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N04	Interruzione puntuali e provvisorie della viabilità e fenomeni di scorrimenti superficiali.
Tipologia di evento	Eventi meteo idrologici diffusi intensi e persistenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 04 R 2
Indicatori di evento	Criticità moderata idrogeologica
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	nessuno
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	strada Provinciale 52 Procenese

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N05	Interruzione puntuali e provvisorie della viabilità e fenomeni di scorrimenti superficiali.
Tipologia di evento	Eventi meteo idrologici diffusi intensi e persistenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 05 R 2
Indicatori di evento	Criticità moderata idrogeologica
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	nessuno
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	strada Provinciale 52 Procenese



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N06	Interruzione puntuali e provvisorie della viabilità e fenomeni di scorrimenti superficiali.
Tipologia di evento	Eventi meteo idrologici diffusi intensi e persistenti
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	R
Denominazione zona	Cod 01 R 2
Indicatori di evento	Criticità moderata idrogeologica
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	nessuno
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	strada Provinciale 52 Procenese

2.3 RISCHIO SISMICO

2.3.1 Documenti di riferimento

Per quanto concerne il **pericolo sismico**, i documenti di riferimento sono:

- Zonazione Sismica del territorio regionale del Lazio, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 22 Maggio 2009 e n.835 del 13 novembre 2009, disponibile sul sito della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/ - Difesa del suolo



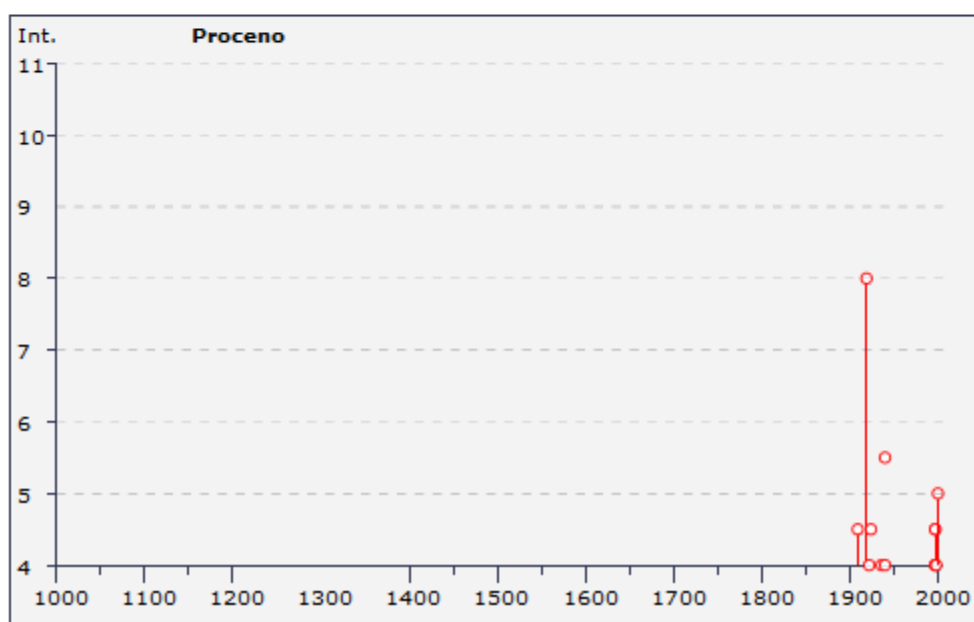
2.3.2 Serie storica dei terremoti del comune di Canino

Dati reperiti da: © INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Storia sismica di Proceno [42.757, 11.830]

Numero di eventi: 18

Effetti	In occasione del terremoto del:				
I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw	
4-5	1909 08 25 00:22	MURLO	283	7-8 5.37 ±0.10	
8	1919 09 10 16:57	PIANCASTAGNAIO	67	7-8 5.32 ±0.18	
4	1922 03 27 00:10	GROTTE DI CASTRO	9	5-6 4.38 ±0.47	
4-5	1924 04 09 14:49	ACQUAPENDENTE	7	5-6 4.35 ±0.52	
4	1936 06 15 14:45	ONANO	9	4-5 3.91 ±0.43	
4	1940 06 19 14:10	RADICOFANI	28	6 4.77 ±0.28	
5-6	1940 10 16 13:17	RADICOFANI	106	7-8 5.26 ±0.14	
NF	1951 09 01 06:56	SARNANO	81	7 5.34 ±0.20	
3-4	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09	
NF	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	326	6 4.74 ±0.09	
4-5	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09	
4-5	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 6.01 ±0.09	
4	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490	5.25 ±0.09	
NF	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437	5.46 ±0.09	
4	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09	
4	1998 04 05 15:52	Appennino umbro-marchigiano	395	6 4.81 ±0.09	
5	2000 04 01 18:08	MONTE AMIATA	66	5-6 4.57 ±0.09	
NF	2005 12 15 13:28	Valle del Topino	361	5-6 4.66 ±0.09	





Località vicine (within 10km)			
Località	Stato	NMO	Distanza
Acquapendente	IT	31	4km
Grotte di Castro	IT	23	10km
Onano	IT	23	7km
San Giovanni delle Contee	IT	4	5km
Trevinano	IT	4	8km



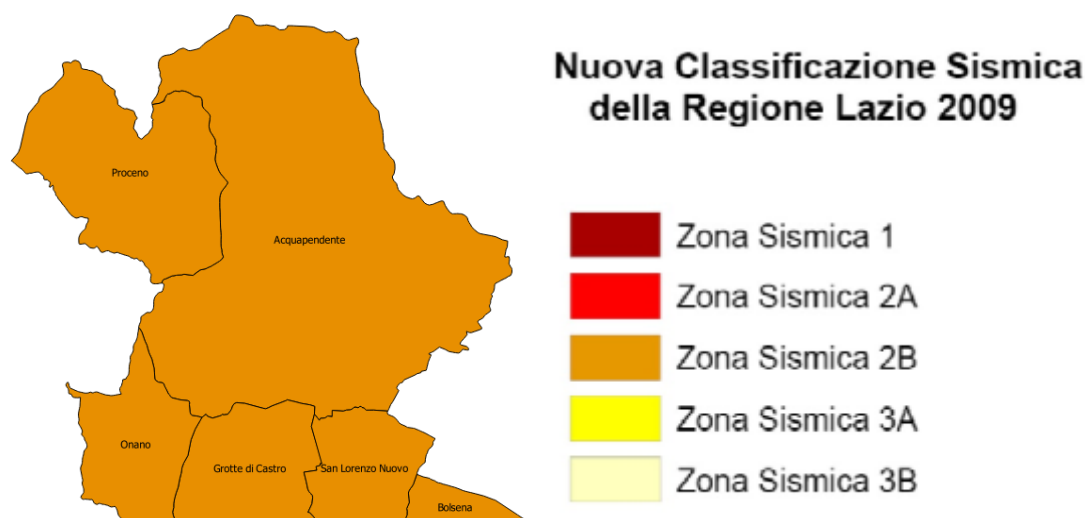
2.3.3 Classificazione sismogenetica

Il comune di Proceno, in base alla classificazione sismica del territorio nazionale, ricade nella fascia sismogenetica 41, parallela alla costa tirrenica, compresa nella più ampia zona 921 (centro 1 - Viterbese), che racchiude aree ad elevato flusso di calore (Mongelli e Zito, 1991).



Carta delle zone sismogenetiche italiane (GNDT)

Il comune di Canino, in base all'O.P.C.M. n° 3274, relativa alla riclassificazione sismica del territorio italiano ed alla sua adozione e parziale modifica da parte della Regione Lazio, (D.G.R. n. 387 del 22/05/2009), è stato catalogato come zona di tipo 2B



Classificazione sismica Regione Lazio D.G.R. 387/2009

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

2.3.4 Studi di Microzonazione Sismica livello 1

Per quanto riguarda la microzonazione sismica si rimanda allo studio redatto nel gennaio 2017 dal Dott. Geol. Sandro Tamantini dello Studio Geologico TAMANTINI di Viterbo, già in possesso del comune.



2.3.5 Vulnerabilità dell'edificio

Al fine di determinare un quadro generale della vulnerabilità del patrimonio abitativo, esteso su tutto il territorio comunale, sono stati utilizzati i dati del censimento ISTAT 2011, riferito esclusivamente alle abitazioni.

La vulnerabilità è stimata in base al periodo di costruzione. Per ciascun periodo è stato attribuito un grado di vulnerabilità qualitativo secondo il seguente criterio:

prima del 1919, '19-'45, '46-'60, '61-'71 = Alta vulnerabilità

'72-'81= Media vulnerabilità

'82-'91, dopo il '91= Bassa vulnerabilità

SEZ Censuarie 2011	prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1960	dal 1961 al 1970	dal 1971 al 1980	dal 1981 al 1990	dal 1991 al 2000	dal 2001 al 2005	Dopo il 2005
1	1								
11	6	8	10		1	1			
12	1	6					1		
13	91	66	5	11	4	16	2	1	
15	26	24	1	1					
16	7	5	2						
17	1	5			1	1			
18		2							
21		2							

Vulnerabilità	
Alta	
Media	
Bassa	

Le tre fasce temporali sono state determinate tenendo conto dell'introduzione di nuove tecnologie costruttive in relazione all'emanazione della normativa antisismica (L. 64/74 e L. 1086/71)

Per quanto riguarda gli edifici strategici è stato eseguito uno studio di vulnerabilità sismica speditiva tenendo conto dei seguenti parametri:

- A-Data di costruzione
- B-N piani-altezza media piano
- C-Tipologia strutturale verticale prevalente
- D-Tipologia strutturale orizzontale prevalente

determinando una classificazione indicativa di vulnerabilità, distinta su cinque livelli:

- Elevata Vulnerabilità



- Alta Vulnerabilità
- Media Vulnerabilità
- Bassa Vulnerabilità
- Bassissima Vulnerabilità

I valori che determinano il superamento della soglia di vulnerabilità per ciascun edificio, relativamente ai singoli parametri, sono i seguenti:

- A-Data di costruzione = edificio costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica
- B-N piani-altezza media piano = edificio con n. piani ≥ 3 ed h media dei piani ≥ 4 m
- C-Tipologia strutturale verticale prevalente = muratura a sacco, muratura in pietra, mista
- D-Tipologia strutturale orizzontale prevalente = solai in legno, solai con putrelle metalliche e voltine e tavelloni, volte con catene o senza

Incrociando i diversi parametri, come risulta nella seguente matrice, sono stati attribuiti i diversi livelli di vulnerabilità:

	A	B	C	D
A	AA	BA	CA	DA
B	AB	BB	CB	DB
C	AC	BC	CC	DC
D	AD	BD	CD	DD
AB			ABC	ABD
AC		ACB		ACD
BC	ABC			BCD
ABC				ABCD

- Elevata Vulnerabilità
- Alta Vulnerabilità
- Media Vulnerabilità
- Bassa Vulnerabilità

Nei casi in cui nessuno dei parametri considerati non supera la relativa soglia, siamo in presenza di edifici a Vulnerabilità bassissima.

PARAMETRI					
EDIFICI	A-Data di costruzione = edificio costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica del 1962	B-N piani-altezza media piano = edificio con n. piani ≥ 3 ed h media dei piani ≥ 4 m	C-Tipologia strutturale verticale prevalente = muratura a sacco, muratura in pietra, mista	D-Tipologia strutturale orizzontale prevalente = solai in legno, solai con putrelle metalliche e voltine e tavelloni, volte con catene o senza	VULNERABILITA'
MUNICIPIO	si	no	si	no	Media
COC	no	no	no	no	Bassissima
COC sismico Spogliatoio					
Impianti sportivi	no	no	no	no	Bassissima
Magazzino	no	no	no	no	Bassissima
Centro anziani	si	no	si	no	Media
Casa Famiglia Assistenza disabili	no	no	si	no	Bassa
Ambulatorio	no	no	si	no	Bassa
Farmacia	si	no	si	si	Alta



2.3.6 Scenario rischio sismico comunale

Le informazioni sono sintetizzate nelle schede approntate dal Dipartimento di Protezione Civile che meglio rappresentano gli scenari di rischio locale.

(Dati forniti dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile)

Lo scenario (e le conseguenti perdite) viene calcolato per quattro eventi di riferimento; le informazioni riguardano tutto il complesso del territorio del comune, senza differenziazioni tra diverse porzioni. Gli eventi di riferimento sono stati definiti assumendo quattro livelli di intensità macrosismica (MCS) corrispondenti a periodi di ritorno di 98, 475, 975 e 2475 anni (probabilità di superamento rispettivamente del 40%, 10%, 5% e 2% in 50 anni), frutto di analisi di pericolosità pubblicate. Il livello maggiore di intensità viene comunque assunto non inferiore al massimo storico. I dati relativi alle abitazioni e alla popolazione sono riferiti ai dati Istat 2001.

I risultati sono espressi con i seguenti indicatori utili ai fini della predisposizione dei piani di emergenza.

Indicatore	Uso
Persone coinvolte in crolli Persone senza tetto	Per una stima dei ricoveri ospedalieri necessari, delle tendopoli e degli alloggi da rendere disponibili.
Abitazioni crollate Abitazioni inagibili Abitazioni danneggiate	Per stimare le ordinanze di demolizione/transennamento e di sgombero, i sopralluoghi di agibilità
Danno medio totale	Per una stima del danno economico dovuto ai soli danni strutturali per le abitazioni private viene calcolato infine l'indice di danno medio totale (in mq). Si associa per ciascun livello di danno da 0 (nessun danno) a 5 (crollo totale) un costo di ripristino (come percentuale del costo totale di ricostruzione) che è uguale rispettivamente a: 0%; 1%; 10%; 35%; 75%; 100%. L'indice (espresso in metri quadrati equivalenti) è quindi la media pesata, tramite le percentuali indicate, delle superfici interessate dai relativi livelli di danno. Una prima stima del danno economico, per i soli edifici residenziali privati, si ottiene moltiplicando l'indice di danno medio totale per il costo unitario di produzione (Legge 392/1978).

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Ufficio III - Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico
Servizio valutazione del rischio sismico, sviluppo della conoscenza e
della ricerca sismica

SCENARI SISMICI COMUNALI PER I PIANI DI EMERGENZA

Comune di Proceno (Viterbo)

Abitazioni 451; Popolazione 632

Scenario per intensità MCS= VI-VII (Periodo di ritorno: 98 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	0	2
Persone senza tetto	9	27	54
Abitazioni crollate	0	0	1
Abitazioni inagibili	7	21	42
Abitazioni danneggiate	72	126	168
Danno medio totale (mq)	1255	2666	4504

Scenario per intensità MCS= VII-VIII (Periodo di ritorno: 475 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	3	10
Persone senza tetto	31	66	109
Abitazioni crollate	0	3	8
Abitazioni inagibili	24	52	85
Abitazioni danneggiate	123	170	195
Danno medio totale (mq)	2877	5265	8066

Scenario per intensità MCS= VIII (Periodo di ritorno: 975 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	2	7	18
Persone senza tetto	48	91	140
Abitazioni crollate	1	5	14
Abitazioni inagibili	37	71	108
Abitazioni danneggiate	145	182	196
Danno medio totale (mq)	3994	6876	10166

Scenario per intensità MCS= VIII-IX (Periodo di ritorno: 2475 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	5	16	36
Persone senza tetto	77	131	184
Abitazioni crollate	4	13	28
Abitazioni inagibili	61	101	141
Abitazioni danneggiate	168	190	187
Danno medio totale (mq)	5952	9548	13513



2.4 RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

2.4.1 Parametri

Il Piano Comunale è stato redatto secondo quanto previsto dai Manuali Operativi predisposti dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In particolare sono stati considerati i seguenti parametri:

PERICOLOSITA':

- Tipo di vegetazione
- Densità di vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto con le Aree boscate
- Distanza da incendi pregressi
- Classificazione del Piano AIB

Sulla base dei valori parametrici attribuiti dal Manuale è stato calcolato il valore della Pericolosità per ogni zona di interfaccia classificandola in ALTA, MEDIA, BASSA

VULNERABILITA':

- Sensibilità dell'esposto
- Vie di Fuga
- Incendiabilità

Sulla base dei valori parametrici attribuiti dal Manuale è stata calcolata la Vulnerabilità di ogni elemento individuato.

La matrice seguente individua il RISCHIO combinando i valori di pericolosità e vulnerabilità

Pericolosità Vulnerabilità	Alta	Media	Bassa
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1



2.4.2 Interpretazione tavole

Nelle tavole sono riportate:

- Aree boscate
- Zone di interfaccia con diversa colorazione a seconda del tipo di Rischio
- Edifici isolati a rischio distinti per classi di vulnerabilità e sensibilità ai fini di PC
- Elementi censiti sul territorio comunale
- Poligoni numerati corrispondenti alle schede descrittive di seguito riportate, comprendenti una o più zone di interfaccia al fine di rendere più immediata la lettura ed il riferimento delle schede stesse

2.4.3 Schede descrittive dei poligoni

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	poligono 1
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Cornieto
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 1 edificio in R 2 persone potenzialmente coinvolte 8
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Osteriola Sforzesca



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	poligono 2
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. La Torraccia
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 2 edifici in R 2 non abitati in modo continuativo
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada comunale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	poligono 3
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Il Poderaccio
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 6 case sparse di cui 5 in R4 1 in R3 persone potenzialmente coinvolte 30
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agrituristiche Il Pino tel 339-4244213 e attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 52 Procenese



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	poligono 4
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. varie poligono 4
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 10 case sparse di cui 5 in R4 e 5 in R3 persone potenzialmente coinvolte 40
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche e Chiesa Madonna delle Piane
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 52 Procenese

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	poligono 5
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. varie poligono 5
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 8 case sparse di cui 4 in R4 e 4 in R3 persone potenzialmente coinvolte 20
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Comunale dello Stridolone



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 6
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere S. Anastasio
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Edifici di servizio attività estrattiva in R2
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività estrattiva e agricola
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Vicinale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 7
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Banditaccia
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 1 case in R2 persone potenzialmente coinvolte 4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada poderale



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 8
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Copertone
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 1 in R4 persone potenzialmente coinvolte 4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Poderale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 9
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc Podere la Vigna
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	N° 2 edifici in R4 persone potenzialmente coinvolte 8
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Poderale



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 10
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Centeno
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	2 case in R2, edificio di Centeno in R2 persone potenzialmente coinvolte 40
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Agriturismo Borgo al Centine + bar trattoria
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS 2 Cassia

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 11
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Centeno di sopra
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	1 edificio in abbandono in R4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 12
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. varie poligono 12
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	10 edifici di cui 2 in R4 3 in R3 2 in R2 e 3 in R1 persone potenzialmente coinvolte 40
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS 2 Cassia + viabilità sterrata per Celle sul Rigo

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 13
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Il Capannone
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Complesso Edifici agricoli in R3 persone potenzialmente coinvolte 10
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 14
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Poderello
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	1 Edificio in R3, Persone potenzialmente coinvolte 4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 15
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Il Podere
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	1 Edificio in R3, Persone potenzialmente coinvolte 20
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agrituristiche Predio Potantino tel. 06-78345064
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 16
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Nuovo
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	1 edificio in R3, Persone potenzialmente coinvolte 4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada comunale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 17
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Oppiarone
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Complesso Edifici agricoli in R4 persone potenzialmente coinvolte 10
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Allevamento bovini
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Comunale



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 18
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Proceno poligono 18
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	1 casa isolata in R2 Persone potenzialmente coinvolte 4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 19
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Novo
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	1 casa isolata in R3 Persone potenzialmente coinvolte 4
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SS 312 Castrense, SP 108



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 20
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. Podere Boschetto
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	4 case sparse di cui 2 in R3 e 2 in R2, Persone potenzialmente coinvolte 26
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività Agriturstica Poggio Porsenna 339-1869544, Cimitero comunale Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 52 Procenese

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 21
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Contrada Cerri
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	5 case sparse di cui 4 in R4 e 1 in R3 Persone potenzialmente coinvolte 12
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività Agriturstica Il Mulino 335-8214295 Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via delle Rogge



DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 22
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Abitato di Proceno
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	8 case sparse di cui 4 in R4 2 in R3 e 2 in R2 più circa 50 edifici del centro storico in R3 Persone potenzialmente coinvolte 230
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Magazzino Comunale, Ambulatorio medico, Centro anziani, Chiesa S. Salvatore, B&B Caminetto, Albergo Castello di Proceno.
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 52 Procenese + varie

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario	Poligono 23
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	
Denominazione zona	Loc. varie poligono 23
Indicatori di evento	
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	12 case sparse di cui 8 in R4 3 in R3 e 1 in R2 più Persone potenzialmente coinvolte 48
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Attività agricole e zootecniche
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	SP 52 Procenese + varie

3 Analisi della Condizione Limite dell'Emergenza (CLE)

3.1 Introduzione

3.1.1 Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)



Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni

strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'opcm 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l'annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

ES Edificio Strategico

AE Area di Emergenza



AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione

AS Aggregato Strutturale (se presente)

US Unità Strutturale (se presente)

3.1.2 Standard di rappresentazione e archiviazione informatica dell'analisi della CLE

Una scheda per l'analisi della CleL'opcm 4007/2012 (articolo 18, comma 4) ha previsto la predisposizione di specifici standard per l'analisi della CLE dell'insediamento urbano. La predisposizione degli standard è stata curata dalla segreteria tecnica della Commissione per gli studi di MS che li ha approvati, sentite le Regione e Province autonome. Tali standard vanno ad integrare quelli per gli studi della microzonazione sismica, che vengono realizzati in concomitanza all'analisi della CLE, e riguardano l'archiviazione dei dati raccolti e la loro rappresentazione cartografica. I dati sono raccolti attraverso schede specifiche di rilevamento, approvate dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS ed emanate con decreto del 27 aprile 2012 del Capo Dipartimento della protezione civile.

Il documento sugli standard è suddiviso in due parti: nella prima parte viene descritto il sistema di rappresentazione della "Carta degli elementi per l'analisi della CLE" e nella seconda parte viene descritto il sistema di

archiviazione.

Nel sistema di rappresentazione viene definita la legenda utilizzata per la "Carta degli elementi per l'analisi della CLE" e il layout del cartiglio. Nella Carta, ad una scala non inferiore a 1:15.000, vengono riportati gli elementi che individuano, nell'ambito dell'insediamento urbano, il sistema di gestione dell'emergenza (edifici strategici, aree di emergenza, infrastrutture di accessibilità e connessione, aggregati strutturali interferenti e relative unità strutturali).

Nella parte relativa al sistema di archiviazione vengono definite le specifiche informatiche. I dati vengono archiviati in tabelle e shapefile fra loro relazionate. Per ciascuna tabella e shapefile viene descritto il "tracciato" attraverso nome, tipo campo, dimensione, descrizione e codifiche. Ciascuna tabella si riferisce ad una delle 5 schede di rilevamento (edifici strategici, aree di emergenza, aggregati strutturali interferenti, infrastrutture accessibilità/interconnessione, unità strutturali).

Per agevolare il lavoro di inserimento dei dati alfanumerici è stato predisposto SofCLE, un software in libera distribuzione che riproduce tutte le schede di rilevamento.



3.2 Riepilogo schede softCLE



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

INDICE
versione 3.0

Data	23 / 01 / 2017	Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO	12
2 Provincia	Viterbo	056
3 Comune	Proceno	044
4 Soggetto realizzatore	Vittorio Gaddi	
5 Ufficio/Unità produttiva	Ufficio Tecnico Proceno	
6 Responsabile del procedimento	Ing. Pietro Giorgio Marziali	

firma _____

Edifici Strategici

Numero schede

2

Aree di Emergenza

Numero schede

2

Infrastrutture di Accessibilità/Connessione

Numero schede

7

Aggregati Strutturali

Numero schede

4

Unità Strutturali

Numero schede

12



ES 1

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione CivileCONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOMEANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANOEDIFICIO
STRATEGICO
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	25 / 01 / 2017	Codice ISTAT	
1 Regione	LAZIO	12	
2 Provincia	Viterbo	056	
3 Comune	Proceno	044	
4 Località abitata	Proceno	10001	
5 Sezione censuaria		1	
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000604	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	003		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	
	c	d	
10 Indirizzo	Via del Catone	11 Civico	
12b Denominazione	Magazzino Comunale	12 Mappa in allegato (vedi retro)	

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata	Si	No	14 Interna	D'estremità	D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)		Si	No			
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	Si	No	17 Chiesa	Teatro	Torre/campanile/ciminiera	Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	3	19 PIANI INTERRATI	0	1	2	≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50	2,50-3-50	3,50-5,00	≥5,00	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	9
22 VOLUME UNICO SU AC	Si	No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)		280	
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	C.a.	Acciaio	Acciaio-c.l.s.	Muratura	Mista (muratura/c.a.)	Legno
25 TIPO MURATURA	Buona	Cattiva	Non identificata	26 CORDOLI O CATENE	Si	No
27 PILASTRI ISOLATI	Si	No	28 PIANO PILOTIS	Si	No	29 SOPRAELEVAZIONI
30 DANNO STRUTTURALE	Gravissimo	Medio - grave	Leggero	Assente	31 STATO MANUTENTIVO	Carente
PROPRIETÀ	32 Pubblica	33 Privata				Sufficiente
34 MORFOLOGIA	Pianeggiante	Su leggero pendio (15°÷30°)	Su forte pendio (>30°)			Buono
UBICAZIONE	35 Sotto versante incombente o forte pendio	36 Sopra versante incombente o cresta				
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore)	Stabile	Stabile con amplificazioni	Instabile		
38 Tipo instabilità	Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace	41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee	
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	Localizzazione frana	43 Interferente con l'edificio strategico	44 A monte	45 A valle		
46 Rischio PAI	R1	R2	R3	R4	47 Area alluvionabile	Si
						No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	Coordinamento interventi	001	Soccorso sanitario	002	Intervento operativo	003	Altro	013
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs	Dicomac	Com	Coi	Coc	49b Ricovero in emergenza		
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario	S37	51 Uso attuale	S37				
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	1979	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE	1981					
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti	2	55 Ore fruizione nel giorno	4	56 Mesi fruizione nell'anno	12		
	57 Interventi dopo la costruzione	Si	No	58 Anno				
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	59 Ampliamenti							
	60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%							
	61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso							
	62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale							
	63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico							
	64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali							
	65 Altro							
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento	67 Data	00 / 00 / 0000	68 Tipo intervento				
	69 Codice evento	70 Data	00 / 00 / 0000	71 Tipo intervento				
	72 Codice evento	73 Data	00 / 00 / 0000	74 Tipo intervento				
75 VERIFICA SISMICA	Effettuata (cofinanziata da DPC)	Effettuata (altri finanziamenti)		Non effettuata				



ES 1

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione CivileCONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOMEANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANOEDIFICIO
STRATEGICO
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	24 / 01 / 2017	Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO	12
2 Provincia	Viterbo	056
3 Comune	Proceno	044
4 Località abitata	Proceno	10001
5 Sezione censuaria		13
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000001	00
7 Identificativo Unità Strutturale	999	
8 Identificativo Area di Emergenza		
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000006 b	c d
10 Indirizzo	Strada vicinale del casino	11 Civico snc
12b Denominazione	Spogliatoi impianti sportivi	12 Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata	14 Interna	D'estremità	D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	Si	No		
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	Si	No	17 Chiesa	Teatro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI	0	1
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50	2,50-3-50	3,50-5,00	≥5,00
22 VOLUME UNICO SU AC	Si	No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	300
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	C.a.	Acciaio	Acciaio-c.l.s.	Muratura
25 TIPO MURATURA	Buona	Cattiva	Non identificata	26 CORDOLI O CATENE
27 PILASTRI ISOLATI	Si	No	28 PIANO PILOTIS	Si
30 DANNO STRUTTURALE	Gravissimo	Medio - grave	Leggero	Assente
PROPRIETÀ	32 Pubblica	33 Privata		
34 MORFOLOGIA	Pianeggiante	Su leggero pendio (15°÷30°)	Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 Sotto versante incombente o forte pendio	36 Sopra versante incombente o cresta		
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore)	Stabile	Stabile con amplificazioni	Instabile
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	Localizzazione frana	43 Interferente con l'edificio strategico	44 A monte	45 A valle
46 Rischio PAI	R1	R2	R3	R4
47 Area alluvionabile	Si	No		

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA	Coordinamento interventi	001	Soccorso sanitario	002	Intervento operativo	003	Altro
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	Ccs	Dicomac	Com	Coi	✓ Coc	49b Ricovero in emergenza	
DESTINAZIONE D'USO	50 Uso originario	S65	51 Uso attuale	S65			
52 ANNO DI PROGETTAZIONE	1992	53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE	1992				
ESPOSIZIONE	54 Persone mediamente presenti	10	55 Ore fruizione nel giorno	2	56 Mesi fruizione nell'anno	3	
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI	57 Interventi dopo la costruzione	Si	No	58 Anno			
	59 Ampliamenti						
	60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%						
	61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso						
	62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale						
	63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico						
	64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali						
	65 Altro						
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA	66 Codice evento	67 Data	00 / 00 / 0000	68 Tipo intervento			
	69 Codice evento	70 Data	00 / 00 / 0000	71 Tipo intervento			
	72 Codice evento	73 Data	00 / 00 / 0000	74 Tipo intervento			
75 VERIFICA SISMICA	Effettuata (cofinanziata da DPC)	Effettuata (altri finanziamenti)		Non effettuata			

AE₁PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione CivileCONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOMEANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANOAREA DI
EMERGENZA
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	24 / 01 / 2017		Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO		12
² Provincia	Viterbo		056
³ Comune	Proceno		044
⁴ Località abitata	Proceno		10001
⁵ Identificativo Area di Emergenza	0000000001		
⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a	0000000005	b 0000000006
	c		d
^{7b} Denominazione	Accoglienza 1 Campo Sportivo		⁷ Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
⁸ TIPOLOGIA	☐ Ammassamento ☒ Ricovero ☐ Ammassamento - Ricovero		
⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE	☒ Piano di emergenza comunale ☐ Piano di emergenza provinciale ☐ Altro		
¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE	2016		
¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	0		
¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d)	0		
¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5000		
DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m)	¹⁴ Massima	100	¹⁵ Minima 50
¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☒ Fondo naturale ☐ Fondo naturale non praticabile		
¹⁷ Acqua	☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti		
¹⁸ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	Elettricità ☐ Assenti ☐ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☒ Presenti		
¹⁹ Fognatura	☐ Assenti ☒ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☐ Presenti		
²⁰ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
UBICAZIONE	²¹ Sotto versante incombente o forte pendio	²² Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	²³ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	Tipo instabilità ²⁴ Frana ²⁵ Liquefazione ²⁶ Faglia attiva e capace ²⁷ Cedimenti differenziali ²⁸ Cavità sotterranee		
	Localizzazione frana ²⁹ Interferente con l'area di emergenza ³⁰ A monte ³¹ A valle		
³² GEOLOGIA /	Falda ☒ Assente ☐ Freatica ☐ Artesiana		
³³ IDROGEOLOGIA	Acque superficiali ☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato		
³⁴ Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ³⁵ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No		

AE₁**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****AREA DI
EMERGENZA**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	24 / 01 / 2017		Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO		12
² Provincia	Viterbo		056
³ Comune	Proceno		044
⁴ Località abitata	Centeno		20001
⁵ Identificativo Area di Emergenza	0000000002		
⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a	0000000001	b 0000000002
	c		d
^{7b} Denominazione	Accoglienza 2 Centeno		⁷ Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
⁸ TIPOLOGIA	☐ Ammassamento ☒ Ricovero ☐ Ammassamento - Ricovero		
⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE	☒ Piano di emergenza comunale ☐ Piano di emergenza provinciale ☐ Altro		
¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE	2016		
¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	0		
¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d)	0		
¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2520		
DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m)	¹⁴ Massima	60	¹⁵ Minima 25
¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Fondo naturale ☒ Fondo naturale non praticabile		
¹⁷ Acqua	☐ Assenti ☒ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☐ Presenti		
¹⁸ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	☐ Elettricità ☐ Assenti ☒ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☐ Presenti		
¹⁹ Fognatura	☐ Assenti ☒ Da predisporre (allacci nelle vicinanze) ☐ Da predisporre (allacci lontani) ☐ Presenti		
²⁰ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
UBICAZIONE	²¹ Sotto versante incombente o forte pendio	²² Sopra versante incombente o cresta	
²³ MICROZONAZIONE SISMICA	☐ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	²⁴ Tipo instabilità Frana	²⁵ Liquefazione	²⁶ Faglia attiva e capace ²⁷ Cedimenti differenziali ²⁸ Cavità sotterranee
	²⁹ Localizzazione frana	☐ Interferente con l'area di emergenza	³⁰ A monte ³¹ A valle
³² GEOLOGIA /	Falda	☐ Assente ☒ Freatica	☐ Artesiana
³³ IDROGEOLOGIA	Acque superficiali	☒ Assenti	☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato
³⁴ Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3 ☐ R4 ³⁵ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

AC¹PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione CivileCONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOMEANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANOINFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	23 / 01 / 2017	Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO	12
² Provincia	Viterbo	056
³ Comune	Proceno	044
⁴ Località abitata	Centeno	20001
⁵ Tipo infrastruttura	☒ Accessibilità ☐ Connessione	
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000001	
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)		

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

⁸	☐ A: autostrade urbane ed extraurbane	⁹	☐ B: extraurbane principali			
CATEGORIE STRADE	¹⁰ ☒ C: extraurbane secondarie	¹¹	☐ D: urbane di scorrimento			
	¹² ☐ E: urbane di quartiere	¹³	☐ F: locali			
LARGHEZZA SEZIONE STRADALE (m)	¹⁴ Massima 8	¹⁵ Minima	8			
¹⁶ LUNGHEZZA COMPLESSIVA (m)	577					
¹⁷ LUNGHEZZA TRATTO STRADALE SENZA AGGREGATI E UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (m)	577					
¹⁸	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni					
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ (condizione del tratto peggiore)	☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni					
	☐ Strada bianca in buone condizioni o pavimentata accidentata					
	☐ Percorribilità carrabile ridotta per tracciato, sezione, fondo o unico accesso					
¹⁹	☒ Discontinuità di tracciato o di sezione assenti o molto lievi					
OSTACOLI E DISCONTINUITÀ (condizione del tratto peggiore)	☐ Discontinuità moderate di tracciato o di sezione (curve strette, lievi strettoie, ecc.)					
	☐ Discontinuità elevate di tracciato o sezione, passaggi a livello, scalinate					
	☐ Interruzione del percorso (strada a fondo chiuso/unico accesso carrabile)					
²⁰ NUMERO AGGREGATI INTERFERENTI (H>L)	0					
²¹ NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>L)	0					
²² Ferrovie in attraversamento	0	²³ Ponti e viadotti	1			
ELEMENTI CRITICI (numero)	²⁴ Tunnel artificiali o naturali	0	²⁵ Ponti e viadotti attraversanti	0	^{25b} Muri	0
²⁶ PENDENZA MASSIMA DELL'ASSE STRADALE	0°					
²⁷ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)					
UBICAZIONE	²⁸ ☐ Sotto versante incombente o forte pendio	²⁹ ☐ Sopra versante incombente o cresta				
MICROZONAZIONE SISMICA	³⁰ Zona MS (condizione peggiore)	Stabile	☒ Stabile con amplificazioni	☐ Instabile		
	Tipo instabilità	³¹ Frana	³² Liquefazione	³³ Faglia attiva e capace	³⁴ Cedimenti differenziali	³⁵ Cavità sotterranee
³⁹ GEOLOGIA /	Localizzazione frana	³⁶ ☐ Interferente con l'infrastruttura	³⁷ ☐ A monte	³⁸ ☐ A valle		
⁴⁰ IDROGEOLOGIA	Falda	☐ Assente	☒ Freatica	☐ Artesiana		
	Acque superficiali	☒ Assenti	☐ Ruscaldamento diffuso	☐ Ruscaldamento concentrato		
⁴¹	Rischio PAI	☐ R1	☐ R2	☐ R3	☐ R4	⁴² Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

AC¹PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione CivileCONFERENZA DELLE REGIONI E
DELLE PROVINCE AUTONOMEANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANOINFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

Data compilazione	24 / 01 / 2017	Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO	12
² Provincia	Viterbo	056
³ Comune	Proceno	044
⁴ Località abitata	Centeno	20001
⁵ Tipo infrastruttura	☒ Accessibilità ☐ Connessione	
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000002	
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)		

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

⁸ A: autostrade urbane ed extraurbane	⁹ B: extraurbane principali				
¹⁰ ☒ C: extraurbane secondarie	¹¹ D: urbane di scorrimento				
¹² E: urbane di quartiere	¹³ F: locali				
¹⁴ LARGHEZZA SEZIONE STRADALE (m) Massima 8	¹⁵ Minima 8				
¹⁶ LUNGHEZZA COMPLESSIVA (m)	3215				
¹⁷ LUNGHEZZA TRATTO STRADALE SENZA AGGREGATI E UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (m)	3215				
¹⁸ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ☐ Strada bianca in buone condizioni o pavimentata accidentata ☐ Percorribilità carrabile ridotta per tracciato, sezione, fondo o unico accesso				
¹⁹ OSTACOLI E DISCONTINUITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Discontinuità di tracciato o di sezione assenti o molto lievi ☐ Discontinuità moderate di tracciato o di sezione (curve strette, lievi strettoie, ecc.) ☐ Discontinuità elevate di tracciato o sezione, passaggi a livello, scalinate ☐ Interruzione del percorso (strada a fondo chiuso/unico accesso carrabile)				
²⁰ NUMERO AGGREGATI INTERFERENTI (H>L)	0				
²¹ NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>L)	0				
²² Ferrovie in attraversamento	0	²³ Ponti e viadotti	1		
²⁴ Tunnel artificiali o naturali	0	²⁵ Ponti e viadotti attraversanti	0	^{25b} Muri	0
²⁶ PENDENZA MASSIMA DELL'ASSE STRADALE	0°				
²⁷ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)				
²⁸ UBICAZIONE	☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta				
³⁰ MICROZONAZIONE SISMICA	☐ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile				
³¹ Tipo instabilità	Frana	³² Liquefazione	³³ Faglia attiva e capace	³⁴ Cedimenti differenziali	³⁵ Cavità sotterranee
³⁶ Localizzazione frana	Interferente con l'infrastruttura	³⁷ A monte	³⁸ A valle		
³⁹ GEOLOGIA /	Falda	☐ Assente ☒ Freatica	☐ Artesiana		
⁴⁰ IDROGEOLOGIA	Acque superficiali	☒ Assenti	☐ Ruscaldamento diffuso	☐ Ruscaldamento concentrato	
⁴¹ Rischio PAI	R1	R2	R3	R4	⁴² Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

AC¹**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****INFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	24 / 01 / 2017			Codice ISTAT					
¹ Regione	LAZIO			12					
² Provincia	Viterbo			056					
³ Comune	Proceno			044					
⁴ Località abitata	Proceno			10001					
⁵ Tipo infrastruttura	☒ Accessibilità ☐ Connessione								
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000003								
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)									

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
CATEGORIE STRADE	⁸	☐ A: autostrade urbane ed extraurbane			⁹	☐ B: extraurbane principali			
	¹⁰	☒ C: extraurbane secondarie			¹¹	☐ D: urbane di scorrimento			
	¹²	☐ E: urbane di quartiere			¹³	☐ F: locali			
LARGHEZZA SEZIONE STRADALE (m)	¹⁴ Massima	8			¹⁵ Minima	6			
¹⁶ LUNGHEZZA COMPLESSIVA (m)	3133								
¹⁷ LUNGHEZZA TRATTO STRADALE SENZA AGGREGATI E UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (m)	3133								
¹⁸ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni								
	☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni								
	☐ Strada bianca in buone condizioni o pavimentata accidentata								
	☐ Percorribilità carrabile ridotta per tracciato, sezione, fondo o unico accesso								
¹⁹ OSTACOLI E DISCONTINUITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Discontinuità di tracciato o di sezione assenti o molto lievi								
	☐ Discontinuità moderate di tracciato o di sezione (curve strette, lievi strettoie, ecc.)								
	☐ Discontinuità elevate di tracciato o sezione, passaggi a livello, scalinate								
	☐ Interruzione del percorso (strada a fondo chiuso/unico accesso carrabile)								
²⁰ NUMERO AGGREGATI INTERFERENTI (H>L)	0								
²¹ NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>L)	0								
ELEMENTI CRITICI (numero)	²² Ferrovie in attraversamento	0			²³ Ponti e viadotti	1			
	²⁴ Tunnel artificiali o naturali	0			²⁵ Ponti e viadotti attraversanti	0		^{25b} Muri	0
²⁶ PENDENZA MASSIMA DELL'ASSE STRADALE	8 °								
²⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	²⁸	☐ Sotto versante incombente o forte pendio			²⁹	☐ Sopra versante incombente o cresta			
MICROZONAZIONE SISMICA	³⁰ Zona MS (condizione peggiore)	☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile							
	Tipo instabilità	³¹ Frana	³² Liquefazione	³³ Faglia attiva e capace	³⁴ Cedimenti differenziali	³⁵ Cavità sotterranee			
	Localizzazione frana	³⁶	☐ Interferente con l'infrastruttura			³⁷ A monte	³⁸ A valle		
³⁹ GEOLOGIA / ⁴⁰ IDROGEOLOGIA	Falda	☐ Assente ☒ Freatica ☐ Artesiana							
	Acque superficiali	☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato							
⁴¹ Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4			⁴² Area alluvionabile	☒ Sì ☐ No				

AC¹**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****INFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	24 / 01 / 2017			Codice ISTAT					
¹ Regione	LAZIO			12					
² Provincia	Viterbo			056					
³ Comune	Proceno			044					
⁴ Località abitata	Proceno			10001					
⁵ Tipo infrastruttura	☒ Accessibilità ☐ Connessione								
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000004								
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)									
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
CATEGORIE STRADE	⁸	☐ A: autostrade urbane ed extraurbane			⁹	☐ B: extraurbane principali			
	¹⁰	☐ C: extraurbane secondarie			¹¹	☐ D: urbane di scorrimento			
	¹²	☐ E: urbane di quartiere			¹³	☒ F: locali			
LARGHEZZA SEZIONE STRADALE (m)	¹⁴ Massima	6			¹⁵ Minima	5			
¹⁶ LUNGHEZZA COMPLESSIVA (m)						1766			
¹⁷ LUNGHEZZA TRATTO STRADALE SENZA AGGREGATI E UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (m)						1766			
¹⁸ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ (condizione del tratto peggiore)	☐ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni								
	☒ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni								
	☐ Strada bianca in buone condizioni o pavimentata accidentata								
	☐ Percorribilità carrabile ridotta per tracciato, sezione, fondo o unico accesso								
¹⁹ OSTACOLI E DISCONTINUITÀ (condizione del tratto peggiore)	☐ Discontinuità di tracciato o di sezione assenti o molto lievi								
	☒ Discontinuità moderate di tracciato o di sezione (curve strette, lievi strettoie, ecc.)								
	☐ Discontinuità elevate di tracciato o sezione, passaggi a livello, scalinate								
	☐ Interruzione del percorso (strada a fondo chiuso/unico accesso carrabile)								
²⁰ NUMERO AGGREGATI INTERFERENTI (H>L)	0								
²¹ NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>L)	0								
ELEMENTI CRITICI (numero)	²² Ferrovie in attraversamento	0			²³ Ponti e viadotti	1			
	²⁴ Tunnel artificiali o naturali	0			²⁵ Ponti e viadotti attraversanti	0		^{25b} Muri	0
²⁶ PENDENZA MASSIMA DELL'ASSE STRADALE	12 °								
²⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	²⁸	☐ Sotto versante incombente o forte pendio			²⁹	☐ Sopra versante incombente o cresta			
MICROZONAZIONE SISMICA	³⁰ Zona MS (condizione peggiore)	☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile							
	Tipo instabilità	³¹ Frana	³² Liquefazione	³³ Faglia attiva e capace	³⁴ Cedimenti differenziali	³⁵ Cavità sotterranee			
	Localizzazione frana	³⁶	☐ Interferente con l'infrastruttura			³⁷ A monte	³⁸ A valle		
³⁹ GEOLOGIA / ⁴⁰ IDROGEOLOGIA	Falda	☐ Assente ☒ Freatica ☐ Artesiana							
	Acque superficiali	☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato							
⁴¹ Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4			⁴² Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No				

AC¹**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****INFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	24 / 01 / 2017			Codice ISTAT					
¹ Regione	LAZIO			12					
² Provincia	Viterbo			056					
³ Comune	Proceno			044					
⁴ Località abitata	Proceno			10001					
⁵ Tipo infrastruttura	☒ Accessibilità ☐ Connessione								
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000005								
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)									
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
CATEGORIE STRADE	⁸	☐ A: autostrade urbane ed extraurbane			⁹	☐ B: extraurbane principali			
	¹⁰	☐ C: extraurbane secondarie			¹¹	☐ D: urbane di scorrimento			
	¹²	☐ E: urbane di quartiere			¹³	☒ F: locali			
LARGHEZZA SEZIONE STRADALE (m)	¹⁴ Massima	5			¹⁵ Minima	5			
¹⁶ LUNGHEZZA COMPLESSIVA (m)						60			
¹⁷ LUNGHEZZA TRATTO STRADALE SENZA AGGREGATI E UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (m)						60			
¹⁸ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni								
	☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni								
	☐ Strada bianca in buone condizioni o pavimentata accidentata								
	☐ Percorribilità carrabile ridotta per tracciato, sezione, fondo o unico accesso								
¹⁹ OSTACOLI E DISCONTINUITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Discontinuità di tracciato o di sezione assenti o molto lievi								
	☐ Discontinuità moderate di tracciato o di sezione (curve strette, lievi strettoie, ecc.)								
	☐ Discontinuità elevate di tracciato o sezione, passaggi a livello, scalinate								
	☐ Interruzione del percorso (strada a fondo chiuso/unico accesso carrabile)								
²⁰ NUMERO AGGREGATI INTERFERENTI (H>L)	0								
²¹ NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>L)	0								
ELEMENTI CRITICI (numero)	²² Ferrovie in attraversamento	0			²³ Ponti e viadotti	0			
	²⁴ Tunnel artificiali o naturali	0			²⁵ Ponti e viadotti attraversanti	0			^{25b} Muri
²⁶ PENDENZA MASSIMA DELL'ASSE STRADALE	0 °								
²⁷ MORFOLOGIA	☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	²⁸	☐ Sotto versante incombente o forte pendio			²⁹	☐ Sopra versante incombente o cresta			
MICROZONAZIONE SISMICA	³⁰ Zona MS (condizione peggiore)	Stabile			☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile				
	Tipo instabilità	³¹ Frana	³² Liquefazione	³³ Faglia attiva e capace	³⁴ Cedimenti differenziali	³⁵ Cavità sotterranee			
	Localizzazione frana	³⁶	Interferente con l'infrastruttura			³⁷ A monte	³⁸ A valle		
³⁹ GEOLOGIA / ⁴⁰ IDROGEOLOGIA	Falda	☒ Assente ☐ Freatica ☐ Artesiana							
	Acque superficiali	☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato							
⁴¹ Rischio PAI	R1			R2	R3	R4	⁴² Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No	

AC¹**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****INFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	24 / 01 / 2017			Codice ISTAT					
¹ Regione	LAZIO				12				
² Provincia	Viterbo				056				
³ Comune	Proceno				044				
⁴ Località abitata	Proceno				10001				
⁵ Tipo infrastruttura	☐ Accessibilità ☒ Connessione								
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000006								
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)									
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
⁸ CATEGORIE STRADE ☐ A: autostrade urbane ed extraurbane ☐ C: extraurbane secondarie ☐ E: urbane di quartiere ⁹ B: extraurbane principali ¹¹ D: urbane di scorrimento ¹³ ☒ F: locali									

AC¹**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****INFRASTRUTTURE DI
ACCESSIBILITÀ
/CONNESSIONE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	24 / 01 / 2017			Codice ISTAT					
¹ Regione	LAZIO			12					
² Provincia	Viterbo			056					
³ Comune	Proceno			044					
⁴ Località abitata	Proceno			10001					
⁵ Tipo infrastruttura	☒ Accessibilità ☐ Connessione								
⁶ Identificativo infrastrutture di Accessibilità/Connessione	0000000007								
⁷ Mappa in allegato (vedi retro)									
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
CATEGORIE STRADE	⁸	☐ A: autostrade urbane ed extraurbane			⁹	☐ B: extraurbane principali			
	¹⁰	☐ C: extraurbane secondarie			¹¹	☐ D: urbane di scorrimento			
	¹²	☐ E: urbane di quartiere			¹³	☒ F: locali			
LARGHEZZA SEZIONE STRADALE (m)	¹⁴ Massima	9			¹⁵ Minima	6			
¹⁶ LUNGHEZZA COMPLESSIVA (m)						851			
¹⁷ LUNGHEZZA TRATTO STRADALE SENZA AGGREGATI E UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (m)						796			
¹⁸ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ (condizione del tratto peggiore)	☒ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni								
	☐ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni								
	☐ Strada bianca in buone condizioni o pavimentata accidentata								
	☐ Percorribilità carrabile ridotta per tracciato, sezione, fondo o unico accesso								
¹⁹ OSTACOLI E DISCONTINUITÀ (condizione del tratto peggiore)	☐ Discontinuità di tracciato o di sezione assenti o molto lievi								
	☒ Discontinuità moderate di tracciato o di sezione (curve strette, lievi strettoie, ecc.)								
	☐ Discontinuità elevate di tracciato o sezione, passaggi a livello, scalinate								
	☐ Interruzione del percorso (strada a fondo chiuso/unico accesso carrabile)								
²⁰ NUMERO AGGREGATI INTERFERENTI (H>L)	3								
²¹ NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>L)	0								
ELEMENTI CRITICI (numero)	²² Ferrovie in attraversamento	0			²³ Ponti e viadotti	0			
	²⁴ Tunnel artificiali o naturali	0			²⁵ Ponti e viadotti attraversanti	0			^{25b} Muri 0
²⁶ PENDENZA MASSIMA DELL'ASSE STRADALE	30 °								
²⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	²⁸	Sotto versante incombente o forte pendio			²⁹	☒ Sopra versante incombente o cresta			
MICROZONAZIONE SISMICA	³⁰ Zona MS (condizione peggiore)	Stabile			☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile				
	Tipo instabilità	³¹ Frana	³² Liquefazione	³³ Faglia attiva e capace	³⁴ Cedimenti differenziali	³⁵ Cavità sotterranee			
	Localizzazione frana	³⁶	Interferente con l'infrastruttura			³⁷ A monte	³⁸ A valle		
³⁹ GEOLOGIA / ⁴⁰ IDROGEOLOGIA	Falda	☒ Assente ☐ Freatica ☐ Artesiana							
	Acque superficiali	☒ Assenti ☐ Ruscaldamento diffuso ☐ Ruscaldamento concentrato							
⁴¹ Rischio PAI	R1 R2 R3 R4			⁴² Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No				

AS₁**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****AGGREGATO
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO		12
² Provincia	Viterbo		056
³ Comune	Proceno		044
⁴ Località abitata	Proceno		10001
⁵ Sezione censuaria			1
⁶ Identificativo Aggregato Strutturale	0000000032	00	
⁷ Identificativo Area di Emergenza			
⁸ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	
	c	d	
⁹ Mappa in allegato (vedi retro)			

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
¹⁰ NUMERO TOTALE UNITÀ STRUTTURALI (US)			4
¹¹ (di cui) NUMERO US CON FUNZIONI STRATEGICHE			0
¹² (di cui) NUMERO US CARATTERIZZATE DA GRANDI LUCI (chiese, teatri, palazzi storici,...)			0
NUMERO US	¹³ Muratura	4	¹⁴ C.a.
			0
			¹⁵ Altre strutture
			0
¹⁶ ALTEZZA MEDIA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA (m)	9	¹⁷ SUPERFICIE COPERTA (mq)	470
¹⁸ NUMERO PIANI MINIMO	2	¹⁹ NUMERO PIANI MASSIMO	4
²⁰ LUNGHEZZA FRONTE SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (m)			30
²¹ NUMERO US INTERFERENTI SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L)			2
²² INTERAZIONI TRA US	Volte e archi di interconnessione		☐ sì ☒ no
²³	Rifusioni o intasamenti		☐ sì ☒ no
²⁴	Disallineamento tra quote di imposta della copertura		☒ sì ☐ no
²⁵	Disallineamento tra quote orizzontamenti		☒ sì ☐ no
²⁶ REGOLARITÀ STRUTTURALE	Disallineamento pareti di facciata		☒ sì ☐ no
²⁷	Disallineamento negli spazi interni		☒ sì ☐ no
²⁸	Testata snella		☒ sì ☐ no
²⁹	Elementi giustapposti o strutturalmente mal collegati (corpi scala, pensiline, balconi)		☒ sì ☐ no
³⁰	Sistema di bucature incongruo		☒ sì ☐ no
³¹ ULTERIORI ELEMENTI DI VULNERABILITÀ	Pilastrini isolati, portici, piani pilotis		☐ sì ☒ no
³²	Sopraelevazioni, altane, torrioni		☐ sì ☒ no
³³	Torri, campanili, ciminiere		☐ sì ☒ no
³⁴	Unità Strutturali degradate o danneggiate		☐ sì ☒ no
³⁵	Diffuso sistema di tiranti e catene		☐ sì ☒ no
³⁶ RINFORZI E MIGLIORAMENTO (>70% US)	Interventi strutturali di miglioramento o adeguamento sismico		☐ sì ☒ no
³⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
UBICAZIONE	³⁸ Sotto versante incombente o forte pendio	³⁹ Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA	⁴⁰ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
	Tipo instabilità ⁴¹ Frana ⁴² Liquefazione ⁴³ Faglia attiva e capace ⁴⁴ Cedimenti differenziali ⁴⁵ Cavità sotterranee		
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	Localizzazione frana ⁴⁶ Interferente con l'aggregato strutturale ⁴⁷ A monte ⁴⁸ A valle		
	Rischio PAI ⁴⁹ R1 ⁵⁰ R2 ⁵⁰ R3 ⁵⁰ R4 ⁵⁰ Area alluvionabile		☐ Sì ☒ No

AS₁**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****AGGREGATO
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO		12
² Provincia	Viterbo		056
³ Comune	Proceno		044
⁴ Località abitata	Proceno		10001
⁵ Sezione censuaria			1
⁶ Identificativo Aggregato Strutturale	0000000338	00	
⁷ Identificativo Area di Emergenza			
⁸ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	
	c	d	
⁹ Mappa in allegato (vedi retro)			

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI						
¹⁰ NUMERO TOTALE UNITÀ STRUTTURALI (US)			2			
¹¹ (di cui) NUMERO US CON FUNZIONI STRATEGICHE			0			
¹² (di cui) NUMERO US CARATTERIZZATE DA GRANDI LUCI (chiese, teatri, palazzi storici,...)			0			
NUMERO US	¹³ Muratura	0	¹⁴ C.a.	2	¹⁵ Altre strutture	0
¹⁶ ALTEZZA MEDIA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA (m)	12	¹⁷ SUPERFICIE COPERTA (mq)		350		
¹⁸ NUMERO PIANI MINIMO	4	¹⁹ NUMERO PIANI MASSIMO		5		
²⁰ LUNGHEZZA FRONTE SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (m)				15		
²¹ NUMERO US INTERFERENTI SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L)				1		
²² INTERAZIONI TRA US	Volte e archi di interconnessione			☐ sì ☒ no		
²³	Rifusioni o intasamenti			☐ sì ☒ no		
²⁴	Disallineamento tra quote di imposta della copertura			☒ sì ☐ no		
²⁵	Disallineamento tra quote orizzontamenti			☐ sì ☒ no		
²⁶ REGOLARITÀ STRUTTURALE	Disallineamento pareti di facciata			☒ sì ☐ no		
²⁷	Disallineamento negli spazi interni			☐ sì ☒ no		
²⁸	Testata snella			☐ sì ☒ no		
²⁹	Elementi giustapposti o strutturalmente mal collegati (corpi scala, pensiline, balconi)			☐ sì ☒ no		
³⁰	Sistema di bucature incongruo			☐ sì ☒ no		
³¹	Pilastrini isolati, portici, piani pilotis			☐ sì ☒ no		
³² ULTERIORI ELEMENTI DI VULNERABILITÀ	Sopraelevazioni, altane, torrioni			☐ sì ☒ no		
³³	Torri, campanili, ciminiere			☐ sì ☒ no		
³⁴	Unità Strutturali degradate o danneggiate			☐ sì ☒ no		
³⁵	Diffuso sistema di tiranti e catene			☐ sì ☒ no		
³⁶ RINFORZI E MIGLIORAMENTO (>70% US)	Interventi strutturali di miglioramento o adeguamento sismico			☐ sì ☒ no		
³⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)					
UBICAZIONE	³⁸ Sotto versante incombente o forte pendio	³⁹ Sopra versante incombente o cresta				
MICROZONAZIONE SISMICA	⁴⁰ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile					
	Tipo instabilità ⁴¹ Frana ⁴² Liquefazione ⁴³ Faglia attiva e capace ⁴⁴ Cedimenti differenziali ⁴⁵ Cavità sotterranee					
GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	Localizzazione frana ⁴⁶ Interferente con l'aggregato strutturale ⁴⁷ A monte ⁴⁸ A valle					
	Rischio PAI ⁴⁹ R1 ⁵⁰ R2 ⁵⁰ R3 ⁵⁰ R4 ⁵⁰ Area alluvionabile ⁵⁰ Si ☒ No					

AS₁**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****AGGREGATO
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO		12
² Provincia	Viterbo		056
³ Comune	Proceno		044
⁴ Località abitata	Proceno		10001
⁵ Sezione censuaria			1
⁶ Identificativo Aggregato Strutturale	0000000413	00	
⁷ Identificativo Area di Emergenza			
⁸ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	
	c	d	
⁹ Mappa in allegato (vedi retro)			

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI						
¹⁰ NUMERO TOTALE UNITÀ STRUTTURALI (US)			2			
¹¹ (di cui) NUMERO US CON FUNZIONI STRATEGICHE			0			
¹² (di cui) NUMERO US CARATTERIZZATE DA GRANDI LUCI (chiese, teatri, palazzi storici,...)			0			
NUMERO US	¹³ Muratura	0	¹⁴ C.a.	2	¹⁵ Altre strutture	0
¹⁶ ALTEZZA MEDIA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA (m)	9	¹⁷ SUPERFICIE COPERTA (mq)		680		
¹⁸ NUMERO PIANI MINIMO	3	¹⁹ NUMERO PIANI MASSIMO		4		
²⁰ LUNGHEZZA FRONTE SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (m)				25		
²¹ NUMERO US INTERFERENTI SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L)				1		
²² INTERAZIONI TRA US	Volte e archi di interconnessione			☐ sì ☒ no		
²³	Rifusioni o intasamenti			☐ sì ☒ no		
²⁴	Disallineamento tra quote di imposta della copertura			☒ sì ☐ no		
²⁵	Disallineamento tra quote orizzontamenti			☒ sì ☐ no		
²⁶ REGOLARITÀ STRUTTURALE	Disallineamento pareti di facciata			☒ sì ☐ no		
²⁷	Disallineamento negli spazi interni			☒ sì ☐ no		
²⁸	Testata snella			☒ sì ☐ no		
²⁹	Elementi giustapposti o strutturalmente mal collegati (corpi scala, pensiline, balconi)			☐ sì ☒ no		
³⁰	Sistema di bucature incongruo			☐ sì ☒ no		
³¹	Pilastri isolati, portici, piani pilotis			☐ sì ☒ no		
³² ULTERIORI ELEMENTI DI VULNERABILITÀ	Sopraelevazioni, altane, torrioni			☐ sì ☒ no		
³³	Torri, campanili, ciminiere			☐ sì ☒ no		
³⁴	Unità Strutturali degradate o danneggiate			☐ sì ☒ no		
³⁵	Diffuso sistema di tiranti e catene			☐ sì ☒ no		
³⁶ RINFORZI E MIGLIORAMENTO (>70% US)	Interventi strutturali di miglioramento o adeguamento sismico			☐ sì ☒ no		
³⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)					
³⁸ UBICAZIONE	☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta					
³⁹						
⁴⁰ MICROZONAZIONE SISMICA	Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile					
⁴¹	Tipo instabilità	Frana	⁴² Liquefazione	⁴³ Faglia attiva e capace	⁴⁴ Cedimenti differenziali	⁴⁵ Cavità sotterranee
⁴⁶	Localizzazione frana		⁴⁷ Interferente con l'aggregato strutturale	⁴⁸ A monte	⁴⁹ A valle	
⁵⁰ GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	R1	R2	R3	R4	Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No

AS₁**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****AGGREGATO
STRUTTURALE**
versione 3.0**Sezione 1 - IDENTIFICATIVI**

Data compilazione	25 / 01 / 2017	Codice ISTAT
¹ Regione	LAZIO	12
² Provincia	Viterbo	056
³ Comune	Proceno	044
⁴ Località abitata	Proceno	10001
⁵ Sezione censuaria		
⁶ Identificativo Aggregato Strutturale	0000000604	00
⁷ Identificativo Area di Emergenza		
⁸ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b
	c	d
⁹ Mappa in allegato (vedi retro)		

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

¹⁰ NUMERO TOTALE UNITÀ STRUTTURALI (US)	5		
¹¹ (di cui) NUMERO US CON FUNZIONI STRATEGICHE	1		
¹² (di cui) NUMERO US CARATTERIZZATE DA GRANDI LUCI (chiese, teatri, palazzi storici,...)	0		
NUMERO US	¹³ Muratura 1	¹⁴ C.a. 4	¹⁵ Altre strutture 0
¹⁶ ALTEZZA MEDIA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA (m)	6	¹⁷ SUPERFICIE COPERTA (mq)	670
¹⁸ NUMERO PIANI MINIMO	1	¹⁹ NUMERO PIANI MASSIMO	4
²⁰ LUNGHEZZA FRONTE SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (m)			0
²¹ NUMERO US INTERFERENTI SU INFRASTRUTTURA DI ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L)			0
²² INTERAZIONI TRA US	Volte e archi di interconnessione	☐ sì ☒ no	
²³	Rifusioni o intasamenti	☐ sì ☒ no	
²⁴	Disallineamento tra quote di imposta della copertura	☒ sì ☐ no	
²⁵	Disallineamento tra quote orizzontamenti	☒ sì ☐ no	
²⁶ REGOLARITÀ STRUTTURALE	Disallineamento pareti di facciata	☒ sì ☐ no	
²⁷	Disallineamento negli spazi interni	☒ sì ☐ no	
²⁸	Testata snella	☐ sì ☒ no	
²⁹	Elementi giustapposti o strutturalmente mal collegati (corpi scala, pensiline, balconi)	☐ sì ☒ no	
³⁰	Sistema di bucature incongruo	☐ sì ☒ no	
³¹	Pilastrini isolati, portici, piani pilotis	☐ sì ☒ no	
³² ULTERIORI ELEMENTI DI VULNERABILITÀ	Sopraelevazioni, altane, torrioni	☐ sì ☒ no	
³³	Torri, campanili, ciminiere	☐ sì ☒ no	
³⁴	Unità Strutturali degradate o danneggiate	☐ sì ☒ no	
³⁵	Diffuso sistema di tiranti e catene	☐ sì ☒ no	
³⁶ RINFORZI E MIGLIORAMENTO (>70% US)	Interventi strutturali di miglioramento o adeguamento sismico	☐ sì ☒ no	
³⁷ MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
³⁸ UBICAZIONE	☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta		
³⁹			
⁴⁰ MICROZONAZIONE SISMICA	Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
⁴¹	Tipo instabilità	⁴² Frana ⁴³ Liquefazione ⁴⁴ Faglia attiva e capace ⁴⁵ Cedimenti differenziali ⁴⁶ Cavità sotterranee	
⁴⁷	Localizzazione frana	⁴⁸ Interferente con l'aggregato strutturale ⁴⁹ A monte ⁵⁰ A valle	
⁵¹ GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ☐ Area alluvionabile ☐ Sì ☒ No	



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO		12
2 Provincia	Viterbo		056
3 Comune	Proceno		044
4 Località abitata	Proceno		10001
5 Sezione censuaria			1
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000032	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	
	c	d	
10 Indirizzo	Via della Pace		11 Civico 113
12 Mappa in allegato (vedi retro)			

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata ☐ Sì ☒ No	14 Interna ☒ D'estremità ☐ D'angolo ☐	
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☒ Sì ☐ No		
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro ☐	
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	2	19 PIANI INTERRATI	☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00 ☐	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	7
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	80
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☐ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☒ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata		
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☒ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE	☐ Sì ☒ No
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No
29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No		
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☒ Sufficiente ☐ Buono
PROPRIETÀ	32 Pubblica ☐ Privata ☒		
34 MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
UBICAZIONE	35 Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta ☒		
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
38 Tipo instabilità	39 Frana ☐ Liquefazione ☐ Faglia attiva e capace ☐ Cedimenti differenziali ☐ Cavità sotterranee		
40 GEOLOGIA /	43 Localizzazione frana ☐ Interferente con l'unità strutturale ☐ A monte ☐ A valle		
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI ☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ☐	47 Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE			
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90		
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A ☒ Residenziale (H 1)	D ☐ Turistico (K 0)	G ☒ Deposito (N 1)
	B ☐ Commercio (I 0)	E ☐ Produzione (L 0)	
	C ☐ Serv. pubbl. (I 0)	F ☐ Uffici (M 0)	
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919 ☒ 19-45 ☐ 46-61 ☐ 62-71 ☐ 72-81 ☒ 82-91 ☐ 92-01 ☐ ≥2002 ☐		
51 UTILIZZAZIONE	☒ >65% ☐ 30-65% ☐ <30% ☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato		
52 OCCUPANTI	4		

48	DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)		S90																	
49	TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO		A	☒	Residenziale	(H	2	)	D	0	Turistico	(K	0	)	G	☒	Deposito	(N	6	)
B			☐	Commercio	(I	0	)	E	0	Produzione	(L	0	)							
C			☐	Serv. pubbl.	(J	0	)	F	0	Uffici	(M	0	)							
50	EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE			≤1919	☒	19-45	46-61	62-71	72-81	☒	82-91	92-01	≥2002							
51	UTILIZZAZIONE		☒	>65%	☐	30-65%	☐	<30%	☐	Non utilizzato	☐	In costruzione	☐	Non finito	☐	Abbandonato				
52	OCCUPANTI		8																	



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	25 / 01 / 2017				Codice ISTAT				
1 Regione	LAZIO				12				
2 Provincia	Viterbo				056				
3 Comune	Proceno				044				
4 Località abitata	Proceno				10001				
5 Sezione censuaria					1				
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000032				00				
7 Identificativo Unità Strutturale	003								
8 Identificativo Area di Emergenza									
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a				b				
	c				d				
10 Indirizzo	Via della Pace				11 Civico	113			
12 Mappa in allegato (vedi retro)									

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata	☐ SI ☒ NO		14	☒ Interna	☐ D'estremità	☐ D'angolo		
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)					☐ SI ☒ NO				
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ SI ☒ NO		17 Chiesa	☐ Teatro	☐ Torre/campanile/ciminiera	Altro			
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	3		19 PIANI INTERRATI	☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3					
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00		21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	9					
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ SI ☒ NO		23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	150					
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☐ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☒ Muratura		Mista (muratura/c.a.)	☐ Legno	Non identificata				
25 TIPO MURATURA	☒ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata		26 CORDOLI O CATENE	☒ SI ☐ NO					
27 PILASTRI ISOLATI	☐ SI ☒ NO		28 PIANO PILOTIS	☐ SI ☒ NO		29 SOPRAELEVAZIONI	☐ SI ☒ NO		
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente		31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☒ Sufficiente ☐ Buono					
PROPRIETÀ	32 ☐ Pubblica		33 ☒ Privata						
34 MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°)		☐ Su forte pendio (>30°)						
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio		36 ☐ Sopra versante incombente o cresta						
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore)		☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni		☐ Instabile				
	Tipo instabilità		38 Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace	41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana		43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte	45 A valle				
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI		☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	47 Area alluvionabile	☐ SI ☒ NO				

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE									
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90								
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A ☒ Residenziale (H 3)		D ☐ Turistico (K 0)		G ☒ Deposito (N 2)				
	B ☐ Commercio (I 0)		E ☐ Produzione (L 0)						
	C ☐ Serv. pubbl. (I 0)		F ☐ Uffici (M 0)						
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	☐ ≤1919 ☒ 19-45 ☐ 46-61 ☐ 62-71 ☐ 72-81 ☐ 82-91 ☐ 92-01 ☐ ≥2002								
51 UTILIZZAZIONE	☒ >65% ☐ 30-65% ☐ <30% ☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato								
52 OCCUPANTI	10								



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	25 / 01 / 2017				Codice ISTAT				
1 Regione	LAZIO				12				
2 Provincia	Viterbo				056				
3 Comune	Proceno				044				
4 Località abitata	Proceno				10001				
5 Sezione censuaria					1				
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000032				00				
7 Identificativo Unità Strutturale	004								
8 Identificativo Area di Emergenza									
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a				b				
	c				d				
10 Indirizzo	Via della Pace				11 Civico	111			
12 Mappa in allegato (vedi retro)									

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata	☐ Sì ☒ No		14 Interna	☐ D'estremità ☐ D'angolo				
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No								
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No		17 Chiesa	☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera		Altro			
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	2		19 PIANI INTERRATI	☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3					
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00		21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	6					
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No		23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	120					
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☐ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☒ Muratura		Mista (muratura/c.a.)		☐ Legno		Non identificata		
25 TIPO MURATURA	☒ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata		26 CORDOLI O CATENE	☐ Sì ☒ No					
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No		28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No		29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No		
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente		31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☐ Sufficiente ☒ Buono					
PROPRIETÀ	32 Pubblica		33 ☒ Privata						
34 MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	35 Sotto versante incombente o forte pendio		36 Sopra versante incombente o cresta						
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore)		☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile						
	Tipo instabilità		38 Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace	41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana		43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte	45 A valle				
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI		R1	R2	R3	R4	47 Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No	

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE									
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90								
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A ☒ Residenziale (H 2)		D ☐ Turistico (K 0)		G ☒ Deposito (N 1)				
	B ☐ Commercio (I 0)		E ☐ Produzione (L 0)						
	C ☐ Serv. pubbl. (I 0)		F ☐ Uffici (M 0)						
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	☐ ≤1919 ☐ 19-45 ☐ 46-61 ☐ 62-71 ☒ 72-81 ☐ 82-91 ☐ 92-01 ☐ ≥2002								
51 UTILIZZAZIONE	☒ >65% ☐ 30-65% ☐ <30% ☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato								
52 OCCUPANTI	6								



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	25 / 01 / 2017				Codice ISTAT				
1 Regione	LAZIO				12				
2 Provincia	Viterbo				056				
3 Comune	Proceno				044				
4 Località abitata	Proceno				10001				
5 Sezione censuaria					1				
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000338				00				
7 Identificativo Unità Strutturale	001								
8 Identificativo Area di Emergenza									
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a	0000000007			b				
	c				d				
10 Indirizzo	Via Marconi				11 Civico	snc			
12 Mappa in allegato (vedi retro)									

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata	☐ Sì ☒ No		14 Interna	☐ D'estremità ☐ D'angolo				
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)					☐ Sì ☒ No				
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No		17 Chiesa	☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera		Altro			
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	4		19 PIANI INTERRATI	☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3					
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00		21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	13					
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No		23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	170					
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s.		Muratura	☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno		Non identificata			
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata		26 CORDOLI O CATENE	☐ Sì ☒ No					
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No		28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No		29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No		
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente		31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☒ Sufficiente ☐ Buono					
PROPRIETÀ	32 ☐ Pubblica ☒ Privata								
34 MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ Sopra versante incombente o cresta								
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore)		☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile						
	Tipo instabilità		38 Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace	41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana		43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte	45 A valle				
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI		R1	R2	R3	R4	47 Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No	

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE															
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90														
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A	✓ Residenziale	(H	6	)	D	Turistico	(K	0	)	G	✓ Deposito	(N	6	)
	B	Commercio	(I	0	)	E	Produzione	(L	0	)					
	C	Serv. pubbl.	(I	0	)	F	Uffici	(M	0	)					
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	☐ ≤1919 ☐ 19-45 ☐ 46-61 ☐ 62-71 ☒ 72-81 ☐ 82-91 ☐ 92-01 ☐ ≥2002														
51 UTILIZZAZIONE	☒ >65% ☐ 30-65% ☐ <30% ☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato														
52 OCCUPANTI	24														



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	25 / 01 / 2017				Codice ISTAT				
1 Regione	LAZIO				12				
2 Provincia	Viterbo				056				
3 Comune	Proceno				044				
4 Località abitata	Proceno				10001				
5 Sezione censuaria					1				
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000338				00				
7 Identificativo Unità Strutturale	002								
8 Identificativo Area di Emergenza									
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a				b				
	c				d				
10 Indirizzo	Via Marconi				11 Civico	snc			
12 Mappa in allegato (vedi retro)									

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata	☐ Sì ☒ No		14 Interna	☐ D'estremità ☐ D'angolo				
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No								
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No		17 Chiesa	☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera		Altro			
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	3		19 PIANI INTERRATI	☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3					
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	☐ ≤2,50 ☒ 2,50-3-50 ☐ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00		21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	11					
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No		23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	180					
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s.		Muratura	☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno		Non identificata			
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata		26 CORDOLI O CATENE	☐ Sì ☒ No					
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No		28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No		29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No		
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente		31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☒ Sufficiente ☐ Buono					
PROPRIETÀ	32 Pubblica		33 Privata						
34 MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)								
UBICAZIONE	35 Sotto versante incombente o forte pendio		36 Sopra versante incombente o cresta						
MICROZONAZIONE SISMICA	37 Zona MS (condizione peggiore)		☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile						
	Tipo instabilità		38 Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace	41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana		43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte	45 A valle				
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI		R1	R2	R3	R4	47 Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No	

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE															
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90														
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A	✓ Residenziale	(H	6	)	D	Turistico	(K	0	)	G	✓ Deposito	(N	6	)
	B	Commercio	(I	0	)	E	Produzione	(L	0	)					
	C	Serv. pubbl.	(I	0	)	F	Uffici	(M	0	)					
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919		19-45	46-61	62-71	✓ 72-81	82-91	92-01	≥2002						
51 UTILIZZAZIONE	☒ >65% ☐ 30-65% ☐ <30%		☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato												
52 OCCUPANTI	24														



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO		12
2 Provincia	Viterbo		056
3 Comune	Proceno		044
4 Località abitata	Proceno		10001
5 Sezione censuaria			1
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000413	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a 0000000007	b	
	c	d	
10 Indirizzo	Via Marconi	11 Civico	snc
12 Mappa in allegato (vedi retro)			
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13	Isolata ☐ Sì ☒ No	14 Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo ☐	
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	☐ Sì ☒ No		
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	☐ Sì ☒ No	17 Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro ☐	
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	3	19 PIANI INTERRATI	☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00 ☐	21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA	9
22 VOLUME UNICO SU AC	☐ Sì ☒ No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)	310
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata		
25 TIPO MURATURA	☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata	26 CORDOLI O CATENE	☐ Sì ☒ No
27 PILASTRI ISOLATI	☐ Sì ☒ No	28 PIANO PILOTIS	☐ Sì ☒ No
29 SOPRAELEVAZIONI	☐ Sì ☒ No		
30 DANNO STRUTTURALE	☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente	31 STATO MANUTENTIVO	☐ Carente ☒ Sufficiente ☐ Buono
PROPRIETÀ 32	☐ Pubblica ☒ Privata		
34 MORFOLOGIA	☐ Pianeggiante ☒ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°)		
UBICAZIONE 35	☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☒ Sopra versante incombente o cresta		
36 MICROZONAZIONE SISMICA	☒ Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☐ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile		
37 Tipo instabilità 38	Frana 39 ☐ Liquefazione 40 ☐ Faglia attiva e capace 41 ☐ Cedimenti differenziali 42 ☐ Cavità sotterranee		
43 GEOLOGIA / Localizzazione frana	44 Interferente con l'unità strutturale	45 A monte	46 A valle
47 IDROGEOLOGIA Rischio PAI	☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4	48 Area alluvionabile	☐ Sì ☒ No
Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE			
49 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90		
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A ☒ Residenziale (H 8)	D ☐ Turistico (K 0)	G ☒ Deposito (N 8)
	B ☐ Commercio (I 0)	E ☐ Produzione (L 0)	
	C ☐ Serv. pubbl. (I 0)	F ☐ Uffici (M 0)	
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919 ☐ 19-45 ☐ 46-61 ☐ 62-71 ☒ 72-81 ☐ 82-91 ☐ 92-01 ☐ ≥2002		
51 UTILIZZAZIONE	☒ >65% ☐ 30-65% ☐ <30% ☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato		
52 OCCUPANTI	32		



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	25 / 01 / 2017				Codice ISTAT				
1 Regione	LAZIO				12				
2 Provincia	Viterbo				056				
3 Comune	Proceno				044				
4 Località abitata	Proceno				10001				
5 Sezione censuaria					1				
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000413				00				
7 Identificativo Unità Strutturale	002								
8 Identificativo Area di Emergenza									
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a		b		c		d		
10 Indirizzo	Via Marconi				11 Civico		snc		
12 Mappa in allegato (vedi retro)									

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI												
POSIZIONE NELL'AGGREGATO	13 Isolata		SI		No		14 Interna		D'estremità		D'angolo	
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	SI		No		17 Chiesa		Teatro		Torre/campanile/ciminiera		Altro	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	SI		No		18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)		4		19 PIANI INTERRATI		0 1 2 ≥3	
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50		2,50-3-50		3,50-5,00		≥5,00		21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA		12	
22 VOLUME UNICO SU AC	SI		No		23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq)		360		24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE		C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata	
25 TIPO MURATURA	Buona		Cattiva		Non identificata		26 CORDOLI O CATENE		SI		No	
27 PILASTRI ISOLATI	SI		No		28 PIANO PILOTIS		SI		No		29 SOPRAELEVAZIONI	
30 DANNO STRUTTURALE	Gravissimo		Medio - grave		Leggero		Assente		31 STATO MANUTENTIVO		Carente Sufficiente Buono	
PROPRIETÀ	32 Pubblica		33 Privata		34 MORFOLOGIA		Pianeggiante		Su leggero pendio (15°÷30°)		Su forte pendio (>30°)	
UBICAZIONE	35 Sotto versante incombente o forte pendio		36 Sopra versante incombente o cresta		MICROZONAZIONE SISMICA		37 Zona MS (condizione peggiore)		Stabile		Stabile con amplificazioni Instabile	
38 Tipo instabilità	Frana		Liquefazione		Faglia attiva e capace		41 Cedimenti differenziali		42 Cavità sotterranee			
43 Localizzazione frana	44 Interferente con l'unità strutturale		45 A monte		46 A valle		47 Area alluvionabile		SI		No	
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI		R1		R2		R3		R4			

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE												
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90											
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A ✓ Residenziale (H 8)		D Turistico (K 0)		G ✓ Deposito (N 8)							
	B Commercio (I 0)		E Produzione (L 0)									
	C Serv. pubbl. (I 0)		F Uffici (M 0)									
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919		19-45		46-61		62-71		✓ 72-81		82-91 92-01 ≥2002	
51 UTILIZZAZIONE	• >65%		30-65%		<30%		Non utilizzato		In costruzione		Non finito Abbandonato	
52 OCCUPANTI	32											



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO		12
2 Provincia	Viterbo		056
3 Comune	Proceno		044
4 Località abitata	Proceno		10001
5 Sezione censuaria			1
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000604	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	001		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a	b	
	c	d	
10 Indirizzo	Via del Catone		11 Civico snc
12 Mappa in allegato (vedi retro)			
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13	Isolata	Si	No
14	Interna	D'estremità	D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	Si	No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	Si	No	17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI	0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50	2,50-3-50	3,50-5,00 ≥5,00
21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA			3
22 VOLUME UNICO SU AC	Si	No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 90
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	C.a.	Acciaio	Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA	Buona	Cattiva	Non identificata
26 CORDOLI O CATENE	Si	No	
27 PILASTRI ISOLATI	Si	No	28 PIANO PILOTIS Si No
29 SOPRAELEVAZIONI	Si	No	
30 DANNO STRUTTURALE	Gravissimo	Medio - grave	Leggero Assente
31 STATO MANUTENTIVO	Carente	Sufficiente	Buono
PROPRIETÀ 32	✓ Pubblica	33 Privata	
34 MORFOLOGIA	Pianeggiante	Su leggero pendio (15°÷30°)	Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35	Sotto versante incombente o forte pendio	36 Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA 37	Zona MS (condizione peggiore)	Stabile	Stabile con amplificazioni Instabile
38 Tipo instabilità	Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace
41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana	43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte
45 A valle			
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	R1 R2 R3 R4	47 Area alluvionabile Si No
Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE			
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S90		
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A Residenziale (H 0)	D Turistico (K 0)	G ✓ Deposito (N 1)
	B Commercio (I 0)	E Produzione (L 0)	
	C Serv. pubbl. (I 0)	F Uffici (M 0)	
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919	19-45	46-61 62-71 ✓ 72-81 82-91 92-01 ≥2002
51 UTILIZZAZIONE	• >65%	30-65%	<30% Non utilizzato In costruzione Non finito Abbandonato
52 OCCUPANTI	0		



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO		12
2 Provincia	Viterbo		056
3 Comune	Proceno		044
4 Località abitata	Proceno		10001
5 Sezione censuaria			1
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000604	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	002		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a	b	
	c	d	
10 Indirizzo	Via del Catone		11 Civico snc
12 Mappa in allegato (vedi retro)			
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13	Isolata	SI	No
14	Interna	D'estremità	D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	SI	No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	SI	No	17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	4	19 PIANI INTERRATI	0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50	2,50-3-50	3,50-5,00 ≥5,00
21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA			12
22 VOLUME UNICO SU AC	SI	No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 164
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	C.a.	Acciaio	Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA	Buona	Cattiva	Non identificata
26 CORDOLI O CATENE	SI	No	
27 PILASTRI ISOLATI	SI	No	28 PIANO PILOTIS SI No
29 SOPRAELEVAZIONI	SI	No	
30 DANNO STRUTTURALE	Gravissimo	Medio - grave	Leggero Assente
31 STATO MANUTENTIVO	Carente	Sufficiente	Buono
PROPRIETÀ 32	✓ Pubblica	33 Privata	
34 MORFOLOGIA	Pianeggiante	Su leggero pendio (15°÷30°)	Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35	Sotto versante incombente o forte pendio	36 Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA 37	Zona MS (condizione peggiore)	Stabile	Stabile con amplificazioni Instabile
38 Tipo instabilità	Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace
41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana	43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte
45 A valle			
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	R1 R2 R3 R4	47 Area alluvionabile SI No
Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE			
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S30		
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A Residenziale (H 0)	D Turistico (K 0)	G ✓ Deposito (N 1)
	B Commercio (I 0)	E Produzione (L 0)	
	C ✓ Serv. pubbl. (I 3)	F Uffici (M 0)	
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919	19-45	46-61 62-71 ✓ 72-81 82-91 92-01 ≥2002
51 UTILIZZAZIONE	>65%	30-65%	<30% Non utilizzato In costruzione Non finito Abbandonato
52 OCCUPANTI	50		



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI			
Data compilazione	25 / 01 / 2017		Codice ISTAT
1 Regione	LAZIO		12
2 Provincia	Viterbo		056
3 Comune	Proceno		044
4 Località abitata	Proceno		10001
5 Sezione censuaria			1
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000604	00	
7 Identificativo Unità Strutturale	004		
8 Identificativo Area di Emergenza			
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a	b	
	c	d	
10 Indirizzo	Via del Catone		11 Civico snc
12 Mappa in allegato (vedi retro)			
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI			
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13	Isolata	Si	No
14	Interna	D'estremità	D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d)	Si	No	
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA	Si	No	17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI)	1	19 PIANI INTERRATI	0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m)	≤2,50	2,50-3-50	3,50-5,00 ≥5,00
21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA			3
22 VOLUME UNICO SU AC	Si	No	23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 150
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE	C.a.	Acciaio	Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA	Buona	Cattiva	Non identificata
26 CORDOLI O CATENE	Si	No	
27 PILASTRI ISOLATI	Si	No	28 PIANO PILOTIS Si No
29 SOPRAELEVAZIONI	Si	No	
30 DANNO STRUTTURALE	Gravissimo	Medio - grave	Leggero Assente
31 STATO MANUTENTIVO	Carente	Sufficiente	Buono
PROPRIETÀ 32	✓ Pubblica	33 Privata	
34 MORFOLOGIA	Pianeggiante	Su leggero pendio (15°÷30°)	Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35	Sotto versante incombente o forte pendio	36 Sopra versante incombente o cresta	
MICROZONAZIONE SISMICA 37	Zona MS (condizione peggiore)	Stabile	Stabile con amplificazioni Instabile
38 Tipo instabilità	Frana	39 Liquefazione	40 Faglia attiva e capace
41 Cedimenti differenziali	42 Cavità sotterranee		
GEOLOGIA /	Localizzazione frana	43 Interferente con l'unità strutturale	44 A monte
45 A valle			
46 IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	R1 R2 R3 R4	47 Area alluvionabile Si No
Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE			
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE)	S23		
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO	A Residenziale (H 0)	D Turistico (K 0)	G Deposito (N 0)
	B Commercio (I 0)	E Produzione (L 0)	
	C ✓ Serv. pubbl. (I 1)	F Uffici (M 0)	
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE	≤1919	19-45	46-61 62-71 ✓ 72-81 82-91 92-01 ≥2002
51 UTILIZZAZIONE	>65%	30-65%	<30% Non utilizzato In costruzione Non finito Abbandonato
52 OCCUPANTI	10		



US 1

**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO****UNITÀ
STRUTTURALE**
versione 3.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI									
Data compilazione	25 / 01 / 2017				Codice ISTAT				
1 Regione	LAZIO				12				
2 Provincia	Viterbo				056				
3 Comune	Proceno				044				
4 Località abitata	Proceno				10001				
5 Sezione censuaria					1				
6 Identificativo Aggregato Strutturale	0000000604				00				
7 Identificativo Unità Strutturale	005								
8 Identificativo Area di Emergenza									
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione	a		b		c		d		
10 Indirizzo	Via S. Agnese				11 Civico		scn		
12 Mappa in allegato (vedi retro)									
Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI									
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13 Isolata ☐ SI ☒ No ☐ Interna ☐ D'estremità ☐ D'angolo ☐									
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) ☐ SI ☒ No ☐									
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA ☐ SI ☒ No ☐ 17 Chiesa ☐ Teatro ☐ Torre/campanile/ciminiera ☐ Altro ☐									
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) 1 ☐ 19 PIANI INTERRATI ☒ 0 ☐ 1 ☐ 2 ☐ ≥3 ☐									
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) ≤2,50 ☐ 2,50-3-50 ☒ 3,50-5,00 ☐ ≥5,00 ☐ 21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA 3 ☐									
22 VOLUME UNICO SU AC ☐ SI ☒ No ☐ 23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 100 ☐									
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE ☒ C.a. ☐ Acciaio ☐ Acciaio-c.l.s. ☐ Muratura ☐ Mista (muratura/c.a.) ☐ Legno ☐ Non identificata ☐									
25 TIPO MURATURA ☐ Buona ☐ Cattiva ☐ Non identificata ☐ 26 CORDOLI O CATENE ☒ SI ☐ No ☐									
27 PILASTRI ISOLATI ☐ SI ☒ No ☐ 28 PIANO PILOTIS ☐ SI ☒ No ☐ 29 SOPRAELEVAZIONI ☐ SI ☒ No ☐									
30 DANNO STRUTTURALE ☐ Gravissimo ☐ Medio - grave ☐ Leggero ☒ Assente ☐ 31 STATO MANUTENTIVO ☐ Carente ☒ Sufficiente ☐ Buono ☐									
PROPRIETÀ 32 ☒ Pubblica ☐ Privata ☐ 33									
34 MORFOLOGIA ☒ Pianeggiante ☐ Su leggero pendio (15°÷30°) ☐ Su forte pendio (>30°) ☐									
UBICAZIONE 35 ☐ Sotto versante incombente o forte pendio ☐ 36 ☐ Sopra versante incombente o cresta ☐									
MICROZONAZIONE SISMICA 37 Zona MS (condizione peggiore) ☐ Stabile ☒ Stabile con amplificazioni ☐ Instabile ☐									
38 Tipo instabilità ☐ Frana ☐ 39 Liquefazione ☐ 40 Faglia attiva e capace ☐ 41 Cedimenti differenziali ☐ 42 Cavità sotterranee ☐									
GEOLOGIA / 43 Localizzazione frana ☐ 44 Interferente con l'unità strutturale ☐ 45 A monte ☐ 46 A valle ☐									
46 IDROGEOLOGIA Rischio PAI ☐ R1 ☐ R2 ☐ R3 ☐ R4 ☐ 47 Area alluvionabile ☐ SI ☒ No ☐									
Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE									
48 DESTINAZIONE D'USO (USO ATTUALE) S30 ☐									
49 TIPO E NUMERO UNITÀ D'USO									
A Residenziale (H 0) D Turistico (K 0) G Deposito (N 0)									
B Commercio (I 0) E Produzione (L 0)									
C ☒ Serv. pubbl. (I 1) F Uffici (M 0)									
50 EPOCA DI COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE ≤1919 ☐ 19-45 ☐ 46-61 ☐ 62-71 ☒ 72-81 ☐ 82-91 ☐ 92-01 ☐ ≥2002 ☐									
51 UTILIZZAZIONE ☐ >65% ☒ 30-65% ☐ <30% ☐ Non utilizzato ☐ In costruzione ☐ Non finito ☐ Abbandonato ☐									
52 OCCUPANTI 50 ☐									



4. Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

A livello locale è previsto che ciascun Comune si doti di una organizzazione, determinabile in maniera flessibile in funzione delle specifiche caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili, ma che complessivamente assicuri l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che di volta in volta è attivata per la gestione delle diverse tipologie di evento.

4.1 Il Sindaco

In riferimento alla organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile si ricorda che, ai sensi della normativa vigente, il Sindaco è autorità comunale di protezione civile (oltre che autorità di pubblica sicurezza e di sanità), ed è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento; il Sindaco attua il Piano Comunale o Intercomunale e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Per le funzioni e compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano deve essere individuata chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale - COC (**di seguito Centro Operativo**) composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolga, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti e amministrazioni



esterni al Comune, e sia in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

In relazione alle necessità, emerse dallo studio e dalla conoscenza del territorio, il Comune si dota della seguente struttura di protezione civile al fine di far fronte alle possibili criticità che dovessero verificarsi.

Il Sindaco si avvale dei seguenti collaboratori, individuati all'interno dell'Amministrazione:

Ruolo e Nominativo	Mobile	Fisso	Fax	e-mail
Tecnico Comunale Ing. Giordana Geronzi	3939848505	0763 710378		utc@comune.proceno.vt.it
Operatore Comunale Marconi Mario	33805606792			
Operatore Comunale Rossi Claudio	3392586470			

Al fine di garantire una **reperibilità h 24** per l'attivazione del sistema comunale di protezione civile, questo piano prevede quanto segue:

Vice Sindaco: Cinzia Pellegrini

Tel _____

Cell 3389160954

E-mail: info@comunediproceso.vt.it

Per la ricezione delle comunicazioni e dei messaggi di segnalazione e per ogni altro avviso relativo alla protezione civile, i riferimenti, attivi **24 h**, sono i seguenti:

Reperibilità: _____

Fax: _____

Mail: _____

PEC: _____



4.2 Struttura comunale di protezione civile

In relazione a quanto previsto dalla vigente normativa il Comune si avvale, per la gestione delle fasi di emergenza e delle eventuali criticità, di una struttura di comando e controllo così costituita:

1. Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
2. Presidio Operativo;

4.2.1 C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale. Si organizza in aree di competenza come previsto dal metodo Augustus, ogni area è diretta da un Funzionario nominato, con atto formale, dal Sindaco del Comune, il quale può assumere direttamente la direzione del C.O.C. o nominare un delegato a tale scopo.

4.2.2 Conformazione del COC in funzione della tipologia di Comune

Un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune o dell'insieme dei Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione e dalle risorse possedute. Di seguito è rappresentato lo schema di ripartizione delle funzioni per comuni con popolazione < 5.000 abitanti.

	Amministrativa e coordinamento delle funzioni	Tecnica e pianificazione	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Volontariato	Materiali e mezzi	Servizi essenziali	Censimento danni a persone e cose	Strutture operative locali, viabilità	Telecomunicazioni	Assistenza alla popolazione	
Comuni al disotto dei 5.000 abitanti											Sindaco
											Ref. Servizi Tecnici



4.2.3 Referenti del COC

Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	Cinzia Pellegrini
	Qualifica	Sindaco
	Telefono	
	Cellulare	3389160954
	E-mail	info@comunediproceno.vt.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	Cinzia Pellegrini
	Qualifica	Sindaco
	Telefono	
	Cellulare	3389160954
	E-mail	info@comunediproceno.vt.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	Roberto Pinzi
	Qualifica	Vice sindaco
	Telefono	
	Cellulare	3356548890
	E-mail	Pinzi.roberto@gmail.com
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)	Referente	Sandro Pifferi
	Qualifica	Assessore
	Telefono	
	Cellulare	3389679859
	E-mail	pifferialessandro@libero.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	Adio Lombardelli
	Qualifica	Consigliere Comunale
	Telefono	
	Cellulare	3389769089
	E-mail	Adio.Im@virgilio.it



Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	Sandro Pifferi
	Qualifica	Assessore
	Telefono	
	Cellulare	3389679859
	E-mail	pifferialessandro@libero.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)	Referente	Roberto Pinzi
	Qualifica	Vice sindaco
	Telefono	
	Cellulare	3356548890
	E-mail	Pinzi.roberto@gmail.com
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	Adio Lombardelli
	Qualifica	Consigliere Comunale
	Telefono	
	Cellulare	3389769089
	E-mail	Adio.Im@virgilio.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	Claudio Rossi
	Qualifica	
	Telefono	
	Cellulare	3392586470
	E-mail	Rossiclaudio210@gmail.com



4.3.1 Presidio Operativo

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, presso il Centro Operativo un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in servizio h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso il Centro Operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

4.3.2 Referenti del Presidio Operativo

Nominativo	Ruolo	Tel.
Cinzia Pellegrini	Sindaco	3389160954
Adio Lombardelli	Consigliere Comunale	3389769089
Marconi Mario	Operatore Comunale	33805606792



4.4 Localizzazione del Centro Operativo Comunale, Presidio Operativo e Centro Intercomunale

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	Piazza della libertà 12	
	Telefono	0763-710092	
	Fax		
	E-mail	info@comunediprocono.vt.it	
	Referente	Nominativo	Pellegrini Cinzia
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	3389160954
Presidio Operativo Comunale <i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1-Tecnica e pianificazione)</i>	Indirizzo sede	Piazza della libertà 12	
	Telefono	0763-710092	
	Fax		
	E-mail	info@comunediprocono.vt.it	
	Referente	Nominativo	Cinzia Pellegrini
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	3389160954
Centro Operativo Intercomunale <i>(se presente)</i>	Indirizzo sede	Via Maria Grazia Cutuli 7/9 Acquapendente (VT)	
	Telefono	0763 531218	
	Fax	0763 531295	
	E-mail	info@acquapendenteonlus.it	
	Referente	Nominativo	Mauro Bellavita
		Qualifica	Vice Sindaco
		Cellulare	3286744101

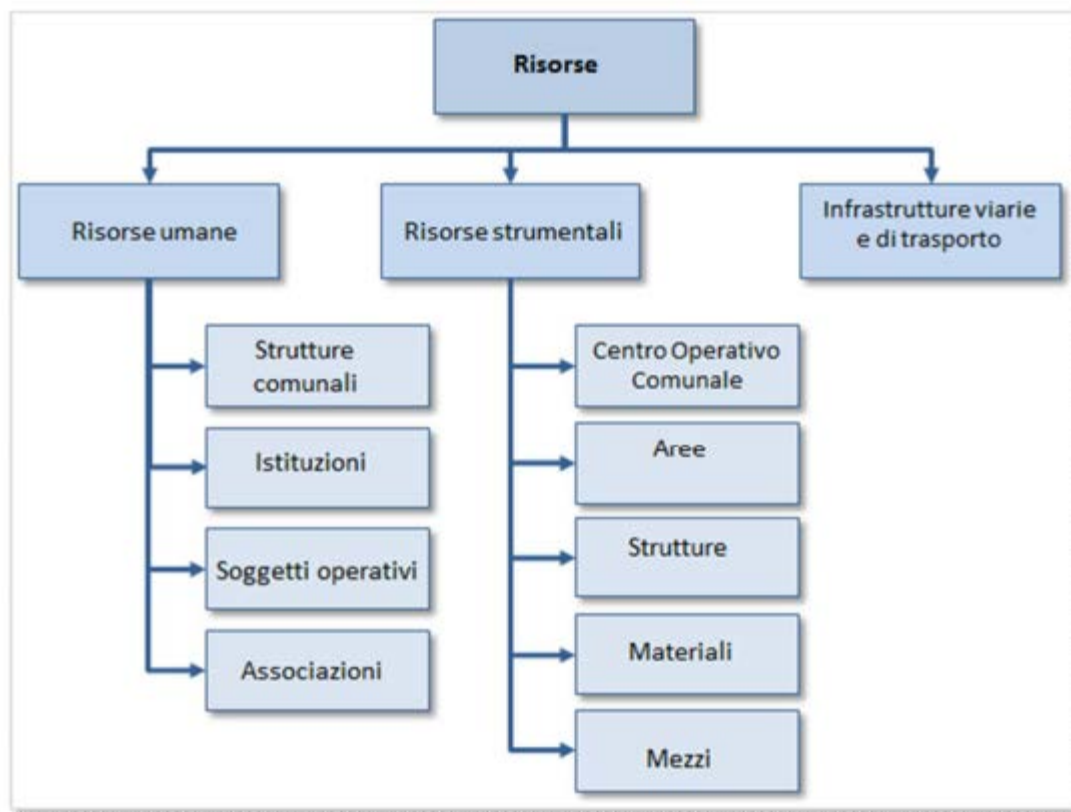


4.5 Localizzazione del Centro Operativo Comunale, Presidio Operativo e Centro Intercomunale (in caso di evento sismico)

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) In caso di evento sismico	Indirizzo sede	Loc. Vignagrande	
	Telefono		
	Fax		
	E-mail	info@comunediproceno.vt.it	
	Referente	Nominativo	Marconi Mario
		Qualifica	Operatore Comunale
		Cellulare	33805606792
Presidio Operativo Comunale In caso di evento sismico <i>(in configurazione minima coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1-Tecnica e pianificazione)</i>	Indirizzo sede	Loc. Vignagrande	
	Telefono		
	Fax		
	E-mail	info@comunediproceno.vt.it	
	Referente	Nominativo	Marconi Mario
		Qualifica	Operatore Comunale
		Cellulare	33805606792
Centro Operativo Intercomunale In caso di evento sismico	Indirizzo sede	Via Maria Grazia Cutuli 7/9 Acquapendente (VT)	
	Telefono	0763 531218	
	Fax	0763 531195	
	E-mail	info@acquapendenteonlus.it	
	Referente	Nominativo	Carlo Galli
		Qualifica	Presidente PC
		Cellulare	3394144860

5 RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

risorse per la gestione delle emergenze possono essere così schematizzate:



5.1 Risorse Umane

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso.

Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie.

- Strutture comunali
- Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale)
- Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino).



5.1.1 Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Piazza del Plebiscito 8
	Telefono		0761 336443
	Fax		0761 325447
	E-mail		protcivile.pref_viterbo@interno.it
	Referente	Nominativo	Dott. Salvatore Grillo
		Qualifica	Vice Prefetto Vicario
		Cellulare	
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Via Vitorchiano, 4 00181 Roma
	Telefono		800 840 840
	Fax		06 9838 2140
	E-mail		protezionecivile@pec.governo.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Regione	Indirizzo sede		Via R. Raimondi Garibaldi 7 Roma
	Telefono		803 555
	Fax		
	E-mail		agenziaprotezionecivile@regione.lazio.legalmail.it
	Referente	Nominativo	Dott. Tulumello Carmelo
		Qualifica	Dirigente
		Cellulare	06 51685659
Provincia	Indirizzo sede		Via Saffi 49
	Telefono		0761 3131
	Fax		0761 313296
	E-mail		provincia@provincia.vt.it
	Referente	Nominativo	Claudio Dello Vicario
		Qualifica	Dirigente settore tecnico
		Cellulare	
Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		Via Monzambano 10
	Telefono		800.276570
	Fax		06.44702876
	E-mail		centrofunzionale@regione.lazio.it
	Referente	Nominativo	Dott. Fancello Giulio
		Qualifica	Dirigente
		Cellulare	



5.1.2 Soggetti Operativi di Protezione civile

Carabinieri Forestali	Indirizzo sede		Via del Carmine 23
	Telefono		0763 734180
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Corpo dei Vigili del Fuoco (sede Provinciale)	Indirizzo sede		Strada Cassia Nord km. 84.500 (VT)
	Telefono		0761 2443
	Fax		0761 344556
	E-mail		com.viterbo@cert.vigilfuoco.it
	Referente	Nominativo	Ing. Davide Pozzi
		Qualifica	Primo Dirigente
		Cellulare	0761-2923201
Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede		Via Del Campo Boario
	Telefono		0763 711203
	Fax		0763 73741
	E-mail		tvt31095@pec.carabinieri.it
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	
Polizia di stato Commissariato Viterbo	Indirizzo sede		Piazza Trento e Trieste 5 Tarquinia
	Telefono		0761 3341
	Fax		0761 334777
	E-mail		gab.quest.vt@pecps.poliziadistato.it
	Referente	Nominativo	Dr. Massimo Macera
		Qualifica	Questore
		Cellulare	
Polizia municipale	Indirizzo sede		Piazza della Libertà 12
	Telefono		0763 710374
	Fax		
	E-mail		pl@comunediproceno.vt.it
	Referente	Nominativo	Luigina Artemi
		Qualifica	Agente



Sorvegliante idraulico ARDIS	Nominativo		Lupino Paolo (Dirigente)
	Telefono		0651687372
	Cellulare		
	Fax		0651687416
	E-mail		palupino@regione.lazio.it

5.1.3 Associazioni di Volontariato

Non essendo presente sul territorio comunale una associazione di volontariato si è provveduto a stipulare una convenzione con l'Associazione di Volontari di Protezione Civile Acquapendente Onlus della quale si allega una copia al presente piano.

5.2 Risorse Strumentali

Non Presenti

5.2.1 Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- ☐ aree di attesa,
- ☐ aree di accoglienza o ricovero,
- ☐ aree di ammassamento soccorritori (solo per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale).

Il comune ha attentamente valutato il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione sulla base delle stime effettuate dal DPC e i parametri proposti nella scheda di valutazione delle Aree di accoglienza.

In ogni caso ciascuna area individuata è rappresentata su cartografia, con adeguata scala, su cui verranno riportati i percorsi per raggiungerla



dalle principali vie di comunicazione e i servizi in dotazione presso ciascun sito.

5.2.1.1 A - Aree di attesa

Luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza

Aree di attesa	Denominazione		<i>Attesa Centro</i>
	Indirizzo		<i>Via Marconi</i>
	Coordinate geografiche		<i>240671 E 4738755 N</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (m ²)		
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m ²)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>no</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
		gas	<i>no</i>
		servizi igienici	<i>no</i>
		acqua	<i>si</i>
		scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>



Aree di attesa	Denominazione		<i>Attesa Fuori porta</i>
	Indirizzo		<i>Via Fuori Porta Fiorentina</i>
	Coordinate geografiche		<i>240249 E 4738992 N</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parco pubblico</i>
	ID_tipologia		<i>AR4</i>
	Superficie disponibile (m ²)		
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		<i>no</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Terra</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL 1</i>
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m ²)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>no</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>
		gas	<i>no</i>
		servizi igienici	<i>no</i>
		acqua	<i>si</i>
		scarichi acque chiare o reflue	<i>si</i>



Aree di attesa	Denominazione		<i>Attesa Centeno</i>
	Indirizzo		<i>Loc. Centeno</i>
	Coordinate geografiche		<i>239470 E 4743078 N</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo	Proprietario (se non di
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Referente
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di area		<i>Parco pubblico</i>
	ID_tipologia		<i>AR6 Strada Secondaria</i>
	Superficie disponibile (m ²)		
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		<i>no</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL 4</i>
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2m ²)		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>no</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Allaccio servizi essenziali
		gas	<i>no</i>
		servizi igienici	<i>no</i>
		acqua	<i>no</i>
		scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>



Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area sportiva
AR3	Parcheggio
AR4	Parco pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)



5.2.1.2 B - Aree di accoglienza

Aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Aree di accoglienza	Denominazione		<i>Accoglienza 1 Campo Sportivo</i>
	Indirizzo		Loc. Vignagrande
	Coordinate geografiche		<i>240874 E 4739090 N</i>
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	Marconi Marco
		Cellulare	3385606792
		E-mail	
	Tipologia di struttura		<i>impianti sportivi</i>
	ID_tipologia		<i>AA2</i>
	Tipologia di suolo		<i>prato</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL2</i>
	Dimensione (m ²)		<i>4600</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		<i>si</i>
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		<i>no</i>
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	si
		Gas (si / no)	no
		Acqua (si / no)	si
		Servizi igienici	no
		Scarichi acque chiare e reflue	no



Aree di accoglienza	Denominazione		<i>Accoglienza 2 Centeno</i>
	Indirizzo		Loc. Centeno fl.13 part. 63
	Coordinate geografiche		<i>239495 E 4743045 N</i>
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>Privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	<i>Costanzo Bramini</i>
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	<i>Costanzo Bramini</i>
		Cellulare	
		E-mail	
	Tipologia di struttura		<i>Terreno Agricolo</i>
	ID_tipologia		<i>AA4 Seminativo</i>
	Tipologia di suolo		<i>Terra</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL1</i>
	Dimensione (m ²)		
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		
	Capacità ricettiva		50
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		<i>si</i>
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		<i>no</i>
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	no
		Gas (si / no)	no
		Acqua (si / no)	no
		Servizi igienici	no
		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	no



Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

5.2.1.3 C - Aree di ricovero animali

Non sono state identificate all'interno del comune strutture destinate al ricovero degli animali.

Tabella di codifica delle tipologie di struttura:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area a verde
AA4	Altro (<i>specificare</i>)



Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

5.2.1.4 D - Strutture di accoglienza

Non sono state identificate all'interno del comune strutture destinate all'accoglienza coperta

5.2.1.5 E - Aree di ammassamento

Essendo un comune con meno di 5000 abitanti non necessita di un area di Ammassamento.



5.3 Mezzi e materiali

Con il termine “materiali” si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per “mezzi” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.), assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

5.3.1 Materiali

Non Presenti

5.3.2 Mezzi

Tipologia mezzo		Mezzi trasporto persone	ID_tipologia	6
Mezzo		Autovettura	ID_mezzo	37
Descrizione		Fiat Uno		
Proprietà		comunale		
Convenzione		no		
Indirizzo sede		Piazza della Libertà 12		
Telefono		0763 710092		
Fax		0763 710161		
E-mail		postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it info@comunediprocceno.vt.it		
Referente	Nominativo	Marconi Mario o Rossi Claudio		
	Qualifica	Operatori comunali		
	Cellulare	33805606792 o 3392586470		
Tempo di attivazione approssimativo		30'		



Tipologia mezzo		Mezzi trasporto persone	ID_tipologia	6
Mezzo		Autobus	ID_mezzo	35
Descrizione		<i>Scuolabus 30 posti</i>		
Proprietà		<i>comunale</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza della Libertà 12</i>		
Telefono		<i>0763 710092</i>		
Fax		<i>0763 710161</i>		
E-mail		<i>postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it</i> <i>info@comunediprocceno.vt.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Marconi Mario o Rossi Claudio</i>		
	Qualifica	<i>Operatori comunali</i>		
	Cellulare	<i>33805606792 o 3392586470</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>30'</i>		

Tipologia mezzo		Autocarri e mezzi stradali	ID_tipologia	2
Mezzo		Autocarro ribaltabile	ID_mezzo	5
Descrizione		<i>Compattatore rifiuti</i>		
Proprietà		<i>comunale</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza della Libertà 12</i>		
Telefono		<i>0763 710092</i>		
Fax		<i>0763 710161</i>		
E-mail		<i>postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it</i> <i>info@comunediprocceno.vt.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Marconi Mario o Rossi Claudio</i>		
	Qualifica	<i>Operatori comunali</i>		
	Cellulare	<i>33805606792 o 3392586470</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>30'</i>		



Tipologia mezzo		Autocarri e mezzi stradali	ID_tipologia	2
Mezzo		Autocarro ribaltabile	ID_mezzo	5
Descrizione		<i>Autocarro da 150 q.</i>		
Proprietà		<i>comunale</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza della Libertà 12</i>		
Telefono		<i>0763 710092</i>		
Fax		<i>0763 710161</i>		
E-mail		<i>postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it</i> <i>info@comunediprocceno.vt.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Marconi Mario o Rossi Claudio</i>		
	Qualifica	<i>Operatori comunali</i>		
	Cellulare	<i>33805606792 o 3392586470</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>30'</i>		

Tipologia mezzo		Movimento terra	ID_tipologia	3
Mezzo		Trattore agricolo	ID_mezzo	20
Descrizione		<i>Trattore 100 cv</i>		
Proprietà		<i>comunale</i>		
Convenzione		<i>no</i>		
Indirizzo sede		<i>Piazza della Libertà 12</i>		
Telefono		<i>0763 710092</i>		
Fax		<i>0763 710161</i>		
E-mail		<i>postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it</i> <i>info@comunediprocceno.vt.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Marconi Mario o Rossi Claudio</i>		
	Qualifica	<i>Operatori comunali</i>		
	Cellulare	<i>33805606792 o 3392586470</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>30'</i>		



Tipologia mezzo		Mezzi di trasporto limitati	ID_tipologia	4
Mezzo		Motocarro cassonato	ID_mezzo	26
Descrizione		Ape 1		
Proprietà		comunale		
Convenzione		no		
Indirizzo sede		Piazza della Libertà 12		
Telefono		0763 710092		
Fax		0763 710161		
E-mail		postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it info@comunediprocceno.vt.it		
Referente	Nominativo	Marconi Mario o Rossi Claudio		
	Qualifica	Operatori comunali		
	Cellulare	33805606792 o 3392586470		
Tempo di attivazione approssimativo		30'		

Tipologia mezzo		Mezzi di trasporto limitati	ID_tipologia	4
Mezzo		Motocarro cassonato	ID_mezzo	26
Descrizione		Ape 2		
Proprietà		comunale		
Convenzione		no		
Indirizzo sede		Piazza della Libertà 12		
Telefono		0763 710092		
Fax		0763 710161		
E-mail		postacertificata@pec.comunediprocceno.vt.it info@comunediprocceno.vt.it		
Referente	Nominativo	Marconi Mario o Rossi Claudio		
	Qualifica	Operatori comunali		
	Cellulare	33805606792 o 3392586470		
Tempo di attivazione approssimativo		30'		



Tabella di codifica dei mezzi

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato



ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4
7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
		63	Ospedale da campo
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibio
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile



5.4 Infrastrutture viarie e di trasporto

5.4.1 Collegamenti infrastrutturali

In riferimento alle risorse che devono essere assicurate per un'efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con gli ambiti colpiti da evento. Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, tanto quelle di connessione tra le risorse strutturali che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno del contesto colpito.

È di particolare rilievo che tale sistema infrastrutturale venga identificato secondo criteri di funzionalità rispetto ai mezzi che debbono utilizzarlo in fase di emergenza, tipo le dimensioni delle strade e, soprattutto verificando, seppure con le incertezze insite in ogni studio previsionale, che in caso di evento tali infrastrutture non ricadano tra quelle colpite in modo severo dall'evento stesso.

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
<i>SS 2 Cassia da Nord-Est</i>	Strada Statale	V2	6
<i>SP 52 Procenese da Nord-Est</i>	Strada Provinciale	V4	6

Via di connessione	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
<i>Via Marconi</i>	Strada Locale	V5	5
<i>Corso Regina Margherita</i>	Strada Locale	V5	3

Tabella di codifica delle tipologie di strada:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (<i>specificare</i>)



6 Sistemi di Allertamento e Procedure di Intervento

6.1 Introduzione

Le presenti **Direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio**, sono state elaborate in base alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. (di seguito D.P.C.M. 27/2/2004) recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*.

Tale Direttiva prevede che la gestione del sistema di Allertamento nazionale venga assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché dalle strutture regionali chiamate a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete, e che pertanto ciascuna Regione abbia cura di indirizzare e/o stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale e locali, procedure che costituiscono il presente documento.

Tale documento aggiorna e sostituisce le Direttive approvate con D.G.R. 272 del 15 giugno 2012, recependo le Indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 recanti *“Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo- idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”* (di seguito “Indicazioni operative DPC 10/02/2016”), viene altresì adeguato in riferimento a quanto previsto dal L.R. Lazio 2/2014 di istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile e all’art. 17 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”.

6.2 Definizioni

Si definisce **Rischio** la probabilità che un evento atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all’interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Si definisce **Scenario di rischio** l’evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Si definisce quindi **Scenario d’evento** l’evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Si definiscono **Zone di Allerta** gli ambiti territoriali significativamente omogenei per l’atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo intensi e dei relativi effetti al suolo, individuati tramite opportuna aggregazione dei bacini idrografici afferenti al territorio della Regione Lazio.

Si definisce **Criticità idrogeologica** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d’acqua minori per i quali non è possibile effettuare una



previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Il livello di criticità idrogeologica può essere: Ordinaria/Moderata/Elevata, e nelle comunicazioni la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“Allerta Gialla/Arancione/Rossa idrogeologica”*.

Si definisce **Criticità idrogeologica per temporali** il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. Il livello di criticità idrogeologica per temporali può essere: Ordinaria/Moderata, e nelle comunicazioni la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“Allerta Gialla/Arancione per temporali”*. Non è previsto un livello di criticità idrogeologica elevata, ovvero Allerta Rossa, per temporali, perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa.

Si definisce **Criticità idraulica** il rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Il livello di criticità idraulica può essere: Ordinaria/Moderata/Elevata, e nelle comunicazioni la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“Allerta Gialla/Arancione/Rossa idraulica”*.

Si definisce **Rischio per vento** il rischio indotto da condizioni di vento particolarmente intenso, originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. Nelle comunicazioni la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“Allerta Gialla/Arancione/Rossa per vento”*.

Si definisce **Rischioper neve** il rischio indotto da precipitazioni nevose con accumulo al suolo in quantità tali da generare difficoltà e danni alle persone ed alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione. Nelle comunicazioni la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“Allerta Gialla/Arancione/Rossa per neve”*.

Si definisce **Livello di Allerta** il grado della scala di allertamento del sistema di Protezione Civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione delle diverse fasi operative di gestione dell'emergenza. Il livello di Allerta può essere *“Gialla/Arancione/Rossa”* ed in relazione al rischio idrogeologico ed idraulico, è associato in modo biunivoco al livello di criticità rispettivamente Ordinaria/Moderata/Elevata, poiché dal punto di vista della comunicazione del rischio, l'adozione di codici-colore risulta di più immediata lettura.

Si definisce **Fase Operativa** l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di Protezione Civile durante o in previsione di un determinato momento dell'emergenza, così come descritte sulla pianificazione di emergenza. Le Fasi Operative possono essere di Attenzione/Preallarme/Allarme.

6.3 Sistema di Allertamento

L'allertamento del Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali è un sistema di prevenzione non strutturale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio.

Il sistema di allertamento nazionale, in dettaglio, prevede:

a) **una fase previsionale** costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.



b) **una fase di monitoraggio e sorveglianza**, articolata in:

1. osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteoidrologico ed idrogeologico in atto;
2. previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now-casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

Le precedenti fasi attivano:

- la **fase di prevenzione del rischio**, attraverso sia azioni, anche di contrasto dell'evento, incluse nei Programmi regionali di previsione e prevenzione, che interventi urgenti anche di natura tecnica;
- le diverse **fasi della gestione dell'emergenza**, in attuazione dei Piani d'emergenza regionali, provinciali e comunali, redatti sulla base di indirizzi regionali, relativi anche all'organizzazione funzionale degli stessi interventi urgenti.

La gestione del Sistema di Allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile (di seguito DPC) e dalle Regioni, attraverso la rete dei Centri Funzionali e delle strutture Regionali competenti, ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete.

Le principali strutture coinvolte nel Sistema di Allertamento per rischio meteo, idrogeologico ed idraulico della Regione Lazio sono:

- il **Centro Funzionale Centrale (CFC)**, presso il DPC, che ha funzioni, tra l'altro, di indirizzo e coordinamento generale della rete dei Centri Funzionali, ed elabora previsioni meteo a fini di protezione civile per il Lazio e per le altre regioni i cui Centri Funzionali non hanno il settore Meteo;
- il **Centro Funzionale Regionale (CFR)**, istituito presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio / Area Prevenzione, Pianificazione e Previsione – Centro Funzionale Regionale, con funzioni di cui al successivo paragrafo;
- la **Sala Operativa Regionale (SOR)** istituita presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio / Area Emergenze e Sala Operativa di Protezione Civile, per la diramazione dei documenti di Allerta regionali (di cui al paragrafo 8.2) e per il coordinamento delle attività di presidio territoriale e la gestione delle emergenze;
- l'**Autorità Idraulica Regionale (AIR)** individuata presso la Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, per il Servizio di Piena e pronto intervento idraulico.

6.4 Compiti e funzioni del Centro Funzionale Regionale per le finalità di protezione civile

Le previsioni meteo per la Regione Lazio sono elaborate dal settore Meteo del CFC presso il DPC. La valutazione dei livelli di criticità, attesi o in atto, in rapporto ai predefiniti scenari di evento compete al Centro Funzionale Regionale (CFR).



In particolare, ai sensi della D.P.C.M. 27/02/04 e ss.mm.ii., il CFR svolge tre tipi di attività:

Attività previsionale articolata in tre funzioni:

1. recepimento delle previsioni meteo elaborate dal CFC e disponibili sulla piattaforma del DPC ad accesso riservato per la condivisione delle informazioni del Sistema di Allertamento Nazionale;
2. previsione degli effetti che il manifestarsi degli eventi meteorologici dovrebbe determinare sul territorio regionale (scenario d'evento);
3. valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle Zone d'Allerta (di cui al paragrafo seguente).

Attività di monitoraggio e sorveglianza, che consiste nell'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo, idrogeologico ed idraulico in atto. Tale attività è articolata in quattro principali funzioni:

1. osservazione ed analisi di dati meteo rilevati sia da piattaforme satellitari che dalla rete RADAR meteorologica nazionale;
2. osservazione ed analisi di dati rilevati dalle reti meteo-pluvio-idrometriche sul territorio regionale;
3. previsione a breve termine, sia dell'evoluzione dell'evento che dei relativi effetti, attraverso il *now-casting* meteorologico, cioè l'uso di modelli meteorologici ad area limitata inizializzati sulla base delle informazioni radar meteorologiche e pluvio-idrometriche raccolte in tempo reale, nonché di modelli idrologici-idraulici ed idrogeologici inizializzati dalle misure pluvio-idrometriche raccolte in tempo reale;
4. verifica degli scenari previsti, tramite il confronto dei dati strumentali con i valori soglia adottati, nonché la raccolta di informazioni non strumentali reperite sul territorio tramite altre strutture operative, allo scopo di confermarli o aggiornarli, a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.

Attività di analisi e studio, che è dedicata al costante sviluppo della modellistica previsionale, all'analisi delle principali condizioni di rischio ed alla gestione del sistema informativo dei dati raccolti per finalità di pianificazione, programmazione, nonché per compiti di protezione civile. Al termine di ogni evento meteo-idrologico significativo, in particolare, il CFR elabora un Rapporto di evento, che ha lo scopo di riassumere le informazioni relative all'evento stesso, al fine di rilevarne le caratteristiche salienti e consentire l'immediata verifica degli scenari previsti in relazione agli eventi realmente accaduti.

Il servizio svolto dal CFR comprende la gestione della rete di monitoraggio meteo-pluvio- idrometrico della Regione Lazio e il continuo controllo della sua corretta operatività, tanto nel tempo reale quanto nel tempo differito, nonché un'attività di progettazione e realizzazione di adeguamenti ed ampliamenti necessari.

Il CFR in particolare gestisce i dati, rilevati in tempo reale ad intervalli di 15 minuti dalla rete della Regione Lazio attraverso ponti radio, relativi ai principali parametri meteorologici (temperatura e umidità dell'aria, pressione atmosferica, vento, ecc.), pluviometrici (piogge cumulate ed intensità di pioggia) e idrometrici (livello dei corsi d'acqua e portata). Tale rete viene integrata con la raccolta di dati provenienti da altre reti di rilevamento, in base ad intese o accordi tra amministrazioni diverse, e con le informazioni relative alla gestione delle opere infrastrutturali presenti lungo i corsi d'acqua quali dighe, sbarramenti, impianti idrovori, fornite dai vari gestori e dall'AIR.



In dettaglio, la rete regionale di monitoraggio in telemisura allo stato attuale è costituita da 232 stazioni, nelle quali sono distribuiti 207 pluviometri, 82 idrometri, 170 termometri, 32 igrometri, 23 sensori di direzione e velocità vento, 5 nivometri, 8 radiometri, 9 barometri, 10 sensori di velocità superficiale dei corsi d'acqua, nonché da un radar meteorologico attualmente in fase di manutenzione.

Il CFR mantiene i contatti con il CFC e i Centri funzionali delle altre Regioni attraverso la piattaforma Dewetra ad accesso riservato per la condivisione delle informazioni del Sistema di Allertamento Nazionale messa a disposizione dal DPC, nonché con ogni altra struttura preposta alla sintesi di tutte le informazioni necessarie all'attività di protezione civile, al fine dell'aggiornamento degli scenari in corso d'evento.

La Regione Lazio, anche in collaborazione con il DPC, garantisce la formazione continua e permanente del personale tecnico ed amministrativo coinvolto nel sistema di allertamento, necessaria ad assicurare l'efficacia e l'efficienza del servizio prestato

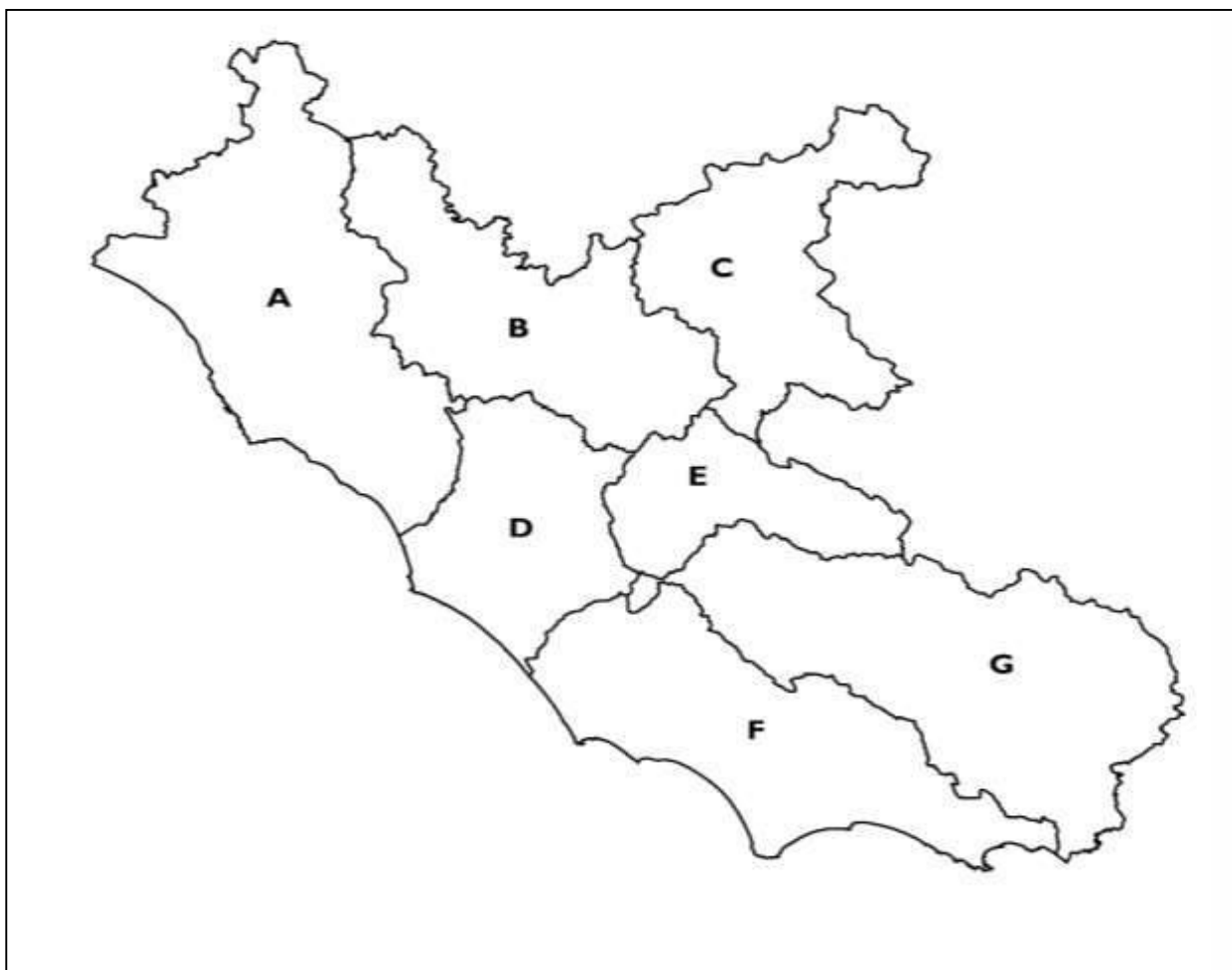
6.5 Zone di Allerta

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico, la Regione Lazio ha aggregato i bacini idrografici afferenti al territorio della regione in 7 ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo intensi e dei relativi effetti. Su ognuno di tali ambiti territoriali, denominati Zone di Allerta, viene effettuata quotidianamente la valutazione del livello di criticità/livello di Allerta.

Le Zone di Allerta vengono modificate rispetto alla prima versione approvata con D.G.R. 742 del 02/10/2009, i criteri con cui sono state inizialmente definite e successivamente modificate le 7 Zone di Allerta sono contenuti nel documento tecnico riportato nell'allegato n. 1

I nuovi confini e nomenclatura delle zone di allerta sono riportati di seguito:

- A - Bacini Costieri Nord
- B - Bacino Medio Tevere
- C - Appennino di Rieti
- D - Bacini di Roma
- E - Aniene
- F - Bacini Costieri Sud
- G - Bacino del Liri



La nuova distribuzione dei territori comunali nelle diverse Zone di Allerta.

6.6 Valutazione di Allerta/Criticità e Scenari di Rischio

La valutazione dei livelli di Allerta/Criticità viene effettuata dal CFR sulla base dei seguenti elementi:

- quadro sinottico e previsioni quantitative di precipitazioni, elaborate dal CFC e disponibili sulla piattaforma del DPC ad accesso riservato per la condivisione delle informazioni del Sistema di Allertamento Nazionale;
- condizioni pregresse di saturazione dei suoli;
- precipitazioni in atto, come misurate dalla rete di monitoraggio pluviometrico in telemisura;
- dati di altro tipo misurati da altre reti di monitoraggio locali o regionali;
- confronti tra precipitazioni, previste o in atto, e relative soglie pluviometriche di riferimento per ogni Zona di Allerta (riportate nell'Allegato 1);
- elaborazioni effettuate con modelli idrologici-idraulici, per prefigurare gli scenari di evoluzione dei deflussi fluviali e le eventuali interazioni con l'ambito territoriale di pertinenza;
- valutazioni derivanti da comunicazioni da parte di soggetti appartenenti al sistema di Protezione Civile riguardo a particolari condizioni critiche sul territorio regionale.

Le criticità si distinguono in:

- criticità da evento previsto, basata su quantitativi di precipitazione previsti dai modelli meteorologici e sulle portate fluviali previste dai modelli idrologici-idraulici;



- criticità da evento in atto, basata su quantitativi di precipitazione effettivamente misurati al suolo, e/o su altri dati forniti dalla rete di monitoraggio.

6.6.1 Rischio Idrogeologico

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a:

- fenomeni franosi che interessano i versanti ovvero frane di crollo, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, frane complesse e smottamenti;
- fenomeni misti idrogeologici-idraulici che interessano il reticolo idrografico minore ovvero innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosionispondali.

La criticità idrogeologica colpisce il territorio regionale attraverso lo sviluppo e l'evoluzione dei fenomeni sopra elencati, sebbene non sia possibile allo stato attuale, prevedere con sufficiente precisione spazio-temporale i fenomeni meteorologici che li innescano, alla scala dei piccoli bacini o dei singoli versanti.

È da sottolineare che, poiché le condizioni di fragilità del territorio sono estremamente variabili, possono esistere situazioni di equilibrio limite tali per cui anche precipitazioni di bassissima entità generino frane. Inoltre è da ricordare che le evidenze di alcuni movimenti franosi in atto possono manifestarsi anche alcuni giorni dopo il termine delle precipitazioni e proseguire per un tempo indefinibile, anche di settimane, pur essendosi presumibilmente innescati in corrispondenza di eventi meteo precedenti. Di conseguenza anche in periodi classificati con codice verde non può essere escluso il manifestarsi di qualche fenomeno franoso, da considerarsi comunque come caso raro o residuale.

In fase previsionale, uno degli elementi principali ai fini della valutazione del **rischio idrogeologico**, è costituito dalle **soglie pluviometriche**, stimate per ciascuna delle Zone di Allerta in corrispondenza dei tre diversi **livelli di Allerta/Criticità**, associati a degli opportuni **tempi di ritorno**, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia, secondo le seguenti corrispondenze indicative (per i dettagli si veda l'Allegato 1):

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 2 e 10 anni;
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 10 e 50 anni;
- **Allerta Rossa (Criticità Elevata Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno superiore a 50 anni.

6.6.2 Rischio Idrogeologico per Temporalità

Ai fini della valutazione del **rischio idrogeologico per temporalità**, l'affidabilità della modellistica fisico-matematica a supporto della previsione, diminuisce al diminuire della scala spazio-temporale dei



fenomeni analizzati, per cui già la DPCM del 27/02/2004, specifica che *“non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell’allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie”*.

Inoltre, come riportato nelle Indicazioni Operative DPC 10/02/2016, per i fenomeni temporaleschi *“la valutazione della criticità idrogeologica e idraulica, è da intendersi in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che gli scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette. Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa”*.

Tuttavia, in considerazione di quanto sopra descritto, ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporali, si farà comunque riferimento, indicativamente, a quanto previsto nella valutazione del rischio idrogeologico si veda tabella delle soglie pluviometriche, con l’adozione in **via sperimentale** delle soglie pluviometriche riportate nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un’ora) e con tempo di ritorno pari a 2 anni.

Il superamento di tali soglie, in fase previsionale, da parte dei quantitativi di pioggia previsti all’interno del documento “QPF - previsione quantitativa di precipitazioni per le zone di vigilanza meteorologica” nella finestra temporale della giornata “Oggi” o “Domani” in via cautelativa, o comunque la presenza di una forzante meteo riconoscibile, potrà suggerire l’adozione almeno di un’Allerta Gialla.

Ai fini della valutazione di Allerta/Criticità, anche qualora i suddetti quantitativi di pioggia previsti non superino le soglie pluviometriche riferite a P1 (millimetri di pioggia in un’ora) di una o più Zone di Allerta, saranno comunque valutate tutte le variabili che concorrono alla determinazione dello scenario di criticità atteso per stabilire se emettere o meno un’Allerta.

Nel caso di prevista fenomenologia meteorologica impulsiva, ma, per quanto sopra menzionato, tale da non richiedere l’adozione di una Allerta Gialla, sono inserite delle specifiche **note sintetiche** nel Bollettino di Criticità idrogeologica e idraulica, che forniscono opportune indicazioni sui fenomeni meteorologici attesi.

Di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica per temporali)**, associabile a previsione di fenomeni temporaleschi da isolati a sparsi con probabilità medio/alta e associata al superamento dei quantitativi cumulati di precipitazione riportati nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un’ora) - Tempo di ritorno 2 anni della tabella delle soglie pluviometriche riportata in allegato 1.
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica per temporali)**, associabile



indicativamente a previsione di fenomeni temporaleschi da sparsi a diffusi.

Non è previsto un livello di criticità idrogeologica elevata, ovvero Allerta Rossa, per temporali, perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica elevata.

6.6.3 Rischio Idraulico

Vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori, *“per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici”* (come da DPCM del 27 febbraio 2004).

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici previsti in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica (di cui al paragrafo 6.6.1).

Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità idraulica è il livello idrometrico nei corsi d'acqua maggiori. La gravità dei possibili effetti indotti dalla piena sui territori circostanti, può considerarsi generalmente proporzionale al livello raggiunto dall'acqua. È comunque impossibile conoscere e prevedere puntualmente su tutto il territorio regionale le criticità della rete idrografica e dei territori interessati dal passaggio delle piene, in quanto riscontrabili solo tramite osservazione diretta e/o strumentale.

Ai fini dell'adozione in fase previsionale dell'Allerta per **rischio idraulico**, si riportano di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo generalmente contenuta nell'alveo naturale. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria/straordinaria, per il quale la portata di piena potrebbe non transitare interamente nell'alveo naturale e che potrebbe determinare fenomeni locali di esondazione.
- **Allerta Rossa (Criticità Elevata Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria/eccezionale, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni estesi di esondazione.

In particolare per i territori associati agli idrometri individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto, a cui far corrispondere la conferma o la modifica della relativa fase operativa, ovvero, delle conseguenti azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile.



6.6.4 Gli scenari di evento, effetti e danni per il rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali e idraulico

La classificazione degli scenari d'evento corrispondenti ai vari livelli di Allerta/Criticità, e degli effetti correlati, è contenuta nelle Indicazioni operative DPC 10/02/2016, e viene riportata nella tabella seguente, che deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi. Non risulta infatti possibile definire, in sede di previsione meteorologica e valutazione della criticità, puntuali scenari di evento e di danno. Tali scenari di dettaglio, specifici per ciascun territorio, devono essere definiti in fase di pianificazione di protezione civile locale, anche attraverso l'identificazione di particolari punti critici, unitamente alle corrispondenti azioni da attuare al manifestarsi degli eventi.



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
Gialla	Ordinaria	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologica persistente Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Arancione	Moderata	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni , si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Idrogeologica persistente Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti . Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Rosso	Elevata	Idrogeologica Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		Idraulica Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di trascinamento, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



6.6.5 Rischio per Vento

Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta di cui al capitolo 6.5 (nelle more della definizione di ambiti territoriali omogenei per il rischio specifico) e presi in considerazione i fenomeni di vento riportati nel documento **"Previsione sinottica sull'Italia"** emesso dal DPC (vedi capitolo 6.7), che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è la forza dello stesso. In base alla loro velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi, secondo una scala di misura detta di Beaufort riportata nella tabella seguente:

Scala Beaufort della velocità del vento

DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)	FORZA DEL VENTO (Scala BEAUFORT)
Vento forte	28 – 33	50 – 61	13.9 – 17.1	7
Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17.2 – 20.7	8
Burrasca forte	41 – 47	75 – 88	20.8 – 24.4	9
Tempesta	≥ 48	≥ 89	≥ 24.5	10-12

La valutazione dell'Allerta per vento in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore *Gialla/Arancione/Rossa*. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati corrispondono indicativamente ai range di velocità del vento, sintetizzati nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER VENTO			
CODICE COLORE	RANGE DI VELOCITÀ (Nodi)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	> 33 e < 41	Venti forti con raffiche di burrasca.	Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e
		Venti di burrasca con raffiche fino a burrasca forte.	difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.



ARANCIONE	> 40 e < 47	di burrasca forte Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta	Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
ROSSO	≥ 47	Da venti di tempesta in su	Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.



Poiché gli effetti del vento e di eventuali raffiche dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore esprime un impatto “standard”, relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Questo implica che ogni sistema locale possa adottare la propria fase operativa in base a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e/o alle particolari condizioni di vulnerabilità del proprio territorio.

6.6.6 Rischio per Neve

Per neve si identifica la precipitazione atmosferica costituita da aghi o lamelle di ghiaccio, e suscettibile di cadere, secondo la temperatura, sotto forma di fiocchi.

Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta di cui al paragrafo 6.5 (nelle more della definizione di ambiti territoriali omogenei per il rischio specifico) e presi in considerazione le caratteristiche dei fenomeni nevosi e gli accumuli riportati nel documento **"Previsione sinottica sull'Italia"** emesso dal DPC (vedi capitolo 6.7), che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Di seguito si riportano i 2 principali indicatori per la valutazione della pericolosità da neve.

- I. L'accumulo medio di neve al suolo in cm nell'arco di 24 ore, classificabile secondo le seguenti corrispondenze:
 - Nevicate deboli con accumuli al suolo fino a 5 cm.
 - Nevicate moderate con accumuli al suolo da 5cm fino a 20 cm.
 - Nevicate abbondanti con accumuli al suolo superiori ai 20 cm.

Quanto sopra si riferisce alla previsione di neve fresca che si depositerà al suolo nell'arco delle 24 ore.

2. La quota neve, indicata come quota s.l.m. al di sopra della quale la precipitazione raggiunge il suolo in forma di neve e non di pioggia.

La fascia di altitudine del territorio interessato dall'accumulo di neve fresca al suolo, appartiene ad una delle seguenti tre classi:

- Pianura: quota inferiore a 200 m.
- Collina: quota compresa tra 200 e 800 m.
- Montagna: quota superiore a 800 m.

Si sottolinea che la quota neve è un parametro che (a parità di profilo termico verticale dell'atmosfera) può variare anche di qualche centinaio di metri su distanze orizzontali di poche decine di km in linea d'aria, in base alla morfologia e alla climatologia del territorio.

La previsione della neve fresca, sia in termini di accumuli al suolo previsti, sia in termini di quota a cui avviene il fenomeno, va sempre interpretata come un dato medio, stimato in condizioni standard che non possono tenere conto delle peculiarità morfologiche e fisiche di ogni porzione di superficie (con differenze che in termini di accumuli possono essere anche notevoli, ad esempio, fra aree verdi e zone asfaltate).



La valutazione dell'Allerta per neve in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore *Gialla/Arancione/Rossa*. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati viene sintetizzata nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	ENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	Fino a 5 cm <i>Quota neve 0-200 m</i>	Nevicate da Deboli fino a moderate, incluse Le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	5-20 cm <i>Quota neve 200-800 m</i>		
	20-40 cm <i>Quota neve >800 m</i>		
ARANCIONE	5-20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i>	Nevicate di intensità moderata e/o Prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	20-40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i>		
	40-60 cm <i>Quota neve >800 m</i>		
ROSSO	> 20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i>	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.
	>40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i>		
	>60 cm <i>Quota neve >800 m</i>		



6.7 Documenti emessi dal DPC - previsioni meteo sinottiche e quantitative, bollettini di vigilanza meteo e avvisi meteo

Il CFR si avvale delle previsioni meteorologiche nazionali emesse quotidianamente dal DPC, presso il quale è costituito un apposito Gruppo Tecnico che predispone ogni giorno le previsioni meteo a scala sinottica ai fini di protezione civile per le successive 24, 48 e 72 ore, sulla base delle quali il DPC emette e pubblica quotidianamente su un'area web riservata:

- Indicativamente entro le ore 12.00 il documento **"Previsione sinottica sull'Italia"** e il documento **"QPF (Quantitative Precipitation Forecast) - previsione quantitativa di precipitazioni per le zone di vigilanza meteorologica" (di seguito QPF)**, che riporta le suddette previsioni a scala sinottica per le successive 24, 48 e 72 ore, nonché una stima delle quantità di precipitazione cumulate previste (QPF *"Quantitative Precipitation Forecast"*) sulle zone di vigilanza meteo come individuate dal DPC nel giorno di emissione e in quello seguente;
- Indicativamente entro le ore 15.00 un bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero a scala nazionale ai fini di protezione civile, **"Bollettino di vigilanza meteo"**, reperibile anche sul sito del DPC all'indirizzo <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/meteo-idro/attivita/previsione-prevenzione/centro-funzionale-centrale-rischio-meteo-idrogeologico/previsionale/bollettini-vigilanza>, nonché sul sito Istituzionale della Regione Lazio al seguente link http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini;
- al bisogno un **"Avviso di condizioni meteorologiche avverse"** nazionale che conterrà opportune informazioni per tutte le regioni interessate, di seguito **Avviso Meteo**;

L'Avviso meteo in particolare contiene indicazioni circa il suo periodo di validità, accompagnate da una breve sintesi della situazione meteorologica in atto e prevista dal Gruppo Tecnico, da una descrizione sintetica del tipo di evento atteso, da una valutazione del suo tempo di avvento e della durata della sua evoluzione spazio-temporale.

6.8 Documenti prodotti dal CFR

6.8.1 Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale

Il CFR, a seguito dell'analisi dei documenti emessi dal DPC (**Previsione sinottica** e **QPF**) procede alla valutazione dei diversi effetti al suolo, al fine della definizione dei livelli di Allerta/Criticità e, anche in assenza di fenomeni significativi, pubblica sul sito http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini indicativamente entro le ore 14.00, un **Bollettino di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale per il Lazio** (di seguito **Bollettino di Criticità**) secondo il fac-simile dell'Allegato 3.

In caso di previsione di fenomeni precipitativi significativi evidenziati in eventuali Avvisi meteo del DPC, o anche nella sola QPF, il CFR valuta gli scenari di rischio probabili e, sulla base della classificazione del territorio in Zone di Allerta, si esprime sui livelli di Allerta/Criticità raggiungibili in ciascuna di esse secondo gli elementi descritti al capitolo 6.6



6.8.2 Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale

Nel caso in cui per almeno una delle Zone di Allerta sia stata fatta una valutazione di Allerta/Criticità almeno Gialla, verrà predisposto dal CFR un documento, denominato **Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale** (in seguito **Allertamento**).

L'obiettivo dell'Allertamento è informare gli Enti e le strutture operative del Sistema di Protezione Civile sui livelli di Allerta/Criticità previsti nelle Zone di Allerta interessate, stabilire l'inizio e la fine del periodo di validità dei relativi livelli di Allerta/Criticità e adottare le conseguenti **Fasi Operative** della Protezione Civile Regionale, che sono correlate biunivocamente ai Livelli di Allerta secondo le seguenti corrispondenze:

Livello di Allerta	Fase Operativa
GIALLA	ATTENZIONE
ARANCIONE	PREALLARME
ROSSA	ALLARME

L'Allertamento, predisposto dal CFR, viene inviato dal Presidente della Regione Lazio o dal soggetto da lui delegato e, una volta firmato, da questi trasmesso alla SOR e al CFR. L'Allertamento viene quindi pubblicato dal CFR sul sito www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini. Tale pubblicazione costituisce la comunicazione ufficiale per l'Allertamento del sistema regionale di protezione civile. In aggiunta la SOR, attraverso il sistema informativo dell'Agenzia regionale di protezione civile, provvede alla diramazione dell'Allertamento a tutti i componenti del sistema regionale di protezione civile e a tutti gli altri soggetti a qualunque titolo coinvolti mediante un invio massivo effettuato tramite sms, pec ed email. Sui destinatari dei messaggi di allerta ricade comunque l'obbligo di controllare quotidianamente, collegandosi alla pagina web sopra specificata, se siano stati emessi bollettini di allerta che riguardano il territorio di propria competenza.

Nei casi in cui l'Allertamento non riguardi l'intero territorio regionale, la SOR provvede ad inviarlo esclusivamente ai Comuni ricadenti nelle zone di Allerta interessate.

La validità dei livelli di Allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico riportati nell'Allertamento, viene confermata o modificata dal successivo Bollettino di criticità pubblicato quotidianamente dal CFR.

Le Fasi Operative dei sistemi locali di protezione civile non sono biunivocamente correlate ai livelli di Allerta, in ogni caso, ai sensi delle Indicazioni operative DPC 10/02/2016, si prevede (anche per il rischio per vento e neve) che le Amministrazioni locali competenti attivino in corrispondenza di un livello di Allerta Gialla/Arancione almeno la fase di Attenzione, e per un livello di Allerta Rossa almeno la fase di Preallarme, in considerazione dello scenario previsto e della capacità di risposta complessiva del proprio sistema di Protezione Civile e nell'ambito delle proprie responsabilità.

A seguito dell'attivazione delle proprie fasi operative, tutti gli enti e le strutture interessate devono dare corso alle azioni di cui alla propria pianificazione di protezione civile.

In quanto autorità territoriale di Protezione civile, è al Sindaco che compete l'attivazione di quanto previsto nel proprio Piano di protezione civile e, in particolare, l'informazione alla popolazione.



Nel caso in cui si manifestassero eventi non previsti, gli enti e le strutture operative del sistema regionale di protezione civile attuano comunque, per quanto possibile, interventi finalizzati al contrasto delle conseguenze negative degli eventi in atto.

La risposta del sistema di Protezione Civile in corrispondenza delle diverse Fasi Operative è schematizzata nelle principali azioni riportate nelle tabelle di cui all'allegato 4, come da allegato 2 delle Indicazioni operative DPC 10/02/2016.

Nelle more dell'emanazione di future Direttive da parte del DPC, aventi come oggetto il sistema di allertamento multirischio, viene prodotto un documento di allertamento anche per il rischio Vento e Neve (come descritti nei paragrafi 6.6.5 e 6.6.6) a seguito di emissione di Avviso Meteo da parte del DPC (che determina sempre almeno un'Allerta Gialla), pur non emettendo bollettini giornalieri per i suddetti rischi.

6.8.3 Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico

Per le sezioni fluviali più significative e sotto monitoraggio strumentale, è stato definito un sistema di tre soglie (approvate con Determinazione N° G09488 del 11 luglio 2019), che discriminano tre livelli di criticità idraulica sul territorio e individuano in linea generale le seguenti situazioni:

- **Soglia 1:** livello idrometrico corrispondente alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Soglia 2:** livello idrometrico corrispondente all'occupazione delle aree golenali o di espansione naturale del corso d'acqua, che interessa gli argini ove presenti, e può superare il piano di campagna. Indica il passaggio di una piena significativa, con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido.
- **Soglia 3:** livello idrometrico corrispondente all'occupazione dell'intera sezione fluviale, prossimo ai massimi registrati o ai franchi arginali. Indica il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Tali valori di soglia potranno essere periodicamente verificati ed eventualmente aggiornati con provvedimento dell'AIR d'intesa con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, al fine di renderli maggiormente rappresentativi dei possibili scenari di evento sul territorio.

In fase di monitoraggio dei corsi d'acqua, in caso di variazione significativa dei livelli idrometrici rispetto alle soglie di riferimento di cui sopra con evoluzione dello scenario di evento, anche su singole sezioni idrometriche a seguito di valutazione del CFR viene prodotta una **Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico**.

Tale documento riporta il nome dei bacini e dei corsi d'acqua coinvolti dall'evento di piena in atto, il nome delle stazioni idrometriche presso le quali si è registrato un superamento di uno dei valori soglia, il valore del livello idrometrico rilevato, la soglia di riferimento, la fase operativa Regionale attivata, la tendenza generale del livello idrometrico e la descrizione dell'evoluzione dello scenario d'evento.



Poiché lo scenario d'evento previsto, monitorato e sorvegliato nel tempo reale potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto prefigurato, i valori assunti nel sistema di soglie, nonché i relativi livelli di criticità, includono precauzionalmente una quota di "non conoscenza", cioè di incertezza nella valutazione dei prefigurati scenari di rischio, da associare alle stime fatte in tale ambito valutativo.

La Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico dichiara le **Fasi Operative delle strutture di Protezione Civile Regionale**, secondo le seguenti corrispondenze:

Livello idrometrico	Fase Operativa
Tra la 1 e la 2 soglia	ATTENZIONE
Tra la 2 e la 3 soglia	PREALLARME
> 3 soglia	ALLARME

Il CFR trasmette la Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico ai seguenti soggetti:

- AIR per le attività del servizio di piena e di pronto intervento idraulico;
- Prefetture – Uffici Territoriali di Governo (UTG) competenti per territorio perché provvedano ad inoltrarla ai Comuni, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e alle strutture operative nazionali di Protezione Civile;
- SOR;
- DPC (per conoscenza).

A seguito dell'attivazione delle fasi operative relative ad ogni stazione, tutti gli enti e le strutture interessate devono dare corso alle azioni previste dalla propria pianificazione di protezione civile.

6.9 Organizzazione della Sala Operativa Del CFR

L'art. 26 della L.R. n. 2/2014 stabilisce che il Centro Funzionale Regionale (CFR) è parte dell'Agenzia regionale di Protezione civile; per il personale assegnato si applica quanto disposto dall'art. 22 della L.R. n. 2/2014 e dal regolamento regionale 10 novembre 2014, n. 25 e s.m.i. "Regolamento di organizzazione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile". Per le attività di supporto alla Sala Operativa (di seguito SO) l'Agenzia si avvale della Società in House LazioCrea Spa come da Piano Operativo Annuale approvato con DGR n. 840/2018 e s.m.i.

Le attività del CFR sono relative a:

- raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione dei dati rilevati nel territorio di competenza che vengono, tra l'altro, trasmessi al Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento di Protezione Civile;
- interpretazione nonché all'utilizzo integrato dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli previsionale relativi al dominio territoriale di competenza;
- definizione degli scenari di rischio attesi;
- previsione e preannuncio a supporto delle decisioni delle autorità competenti per l'Allerta;
- il monitoraggio strumentale degli eventi;



- emissione dei documenti previsti dal paragrafo 6.8;
- gestione dello scambio dei dati tra centri funzionali;
- supporto alle decisioni del Presidente della Giunta Regionale o soggetto da lui delegato in tema di allertamento del sistema di Protezione Civile;

Tali attività avvengono nell'ambito del servizio di SO per cui viene nominato responsabile un funzionario individuato all'interno del personale dell'Agenzia di Protezione Civile. La struttura è coordinata dal Dirigente dell'Area.

6.9.1 Il Presidio della Sala Operativa

Le attività del CFR, in condizioni di nessun'allerta (Assenza di fenomeni significativi prevedibili), devono essere svolte, per tutti i giorni dell'anno, compresi festivi e prefestivi, garantendo il presidio della sala operativa dalle ore 10:00 alle ore 18:00 con eventuale anticipo/posticipo o attivazione H24 su disposizione del Dirigente/Responsabile di Sala. Ai fini dell'attivazione H24 è istituito un servizio di reperibilità del personale regionale dalle ore 20:00 alle 08:00 del giornosuccessivo.

In caso di **Allerta Gialla**, il servizio di presidio e vigilanza viene attivato H24, salvo deroghe su disposizione del Dirigente/Responsabile di sala, fino a quando non viene valutata la cessazione delle condizioni di rischio.

In caso di **Allerta Arancione o Rossa** il servizio di presidio e vigilanza viene attivato H24 fino a quando non viene valutata la cessazione delle condizioni di rischio.

Il Dirigente o il Responsabile di sala possono disporre l'incremento del personale minimo di sala in H24.



6.9.2 Configurazioni operative del CFR.

Centro Funzionale Regionale	
Nessuna Allerta (codice colore verde)	
Esegue verifiche e controlli regolari circa il corretto funzionamento degli apparati di SO. Effettua le valutazioni tecniche di criticità idrogeologica ed idraulica sul territorio a seguito della ricezione di bollettini ed Avvisi Meteo emessi dal DPC. Elabora e pubblica quotidianamente il Bollettino di criticità, reperibile sul sito http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini Nel caso in cui il DPC diffonda un Avviso meteo riguardante la Regione Lazio, o il CFR valuti almeno un'Allerta Gialla anche solo in una delle Zone di Allerta, elabora e trasmette alla firma del Presidente o suo delegato il documento di Allertamento. Pubblica il documento firmato sul sito http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini Garantisce l'attività di monitoraggio dei fenomeni meteo, idrogeologici ed idraulici durante il presidio quotidiano (dalle 10 alle 18). Fornisce comunicazioni ed informazioni agli utenti sui dati meteo-pluvio-idrometrici disponibili in tempo reale.	
Allerta Gialla	
Svolge le attività previste per il codice verde, intensificando la frequenza di interrogazione dei sensori delle zone particolarmente interessate dalle precipitazioni. Attiva il presidio H24 della Sala Operativa del CFR salvo deroghe su disposizione del Dirigente/Responsabile di Sala, fino a quando non viene valutata la cessazione delle condizioni di rischio. E' in costante contatto con la SOR per aggiornarla sulla situazione meteo idrogeologica e idraulica. In fase di monitoraggio dei corsi d'acqua, redige in caso di necessità la "Comunicazione di Monitoraggio Idrometrico" e la trasmette agli Enti di cui al paragrafo 8.3 per l'attivazione delle procedure di competenza. E' in contatto con il CFC del DPC per eventuale scambio di informazioni sulla fenomenologia meteo prevista e in atto e sui correlati effetti al suolo. Garantisce il supporto tecnico alle decisioni al Sistema Regionale di Protezione Civile relativamente all'evoluzione degli eventi idro-meteorologici in atto.	
Allerta Arancione	Allerta Rossa
Svolge le attività previste per il codice verde e giallo, intensificando la frequenza di interrogazione dei sensori delle zone particolarmente interessate dalle precipitazioni. Attiva il presidio H24 della SO del CFR su disposizione del Dirigente/Responsabile di Sala, fino a quando non viene valutata la cessazione delle condizioni di rischio. Il Dirigente o il Responsabile di sala possono disporre l'incremento del personale di sala in H24.	



6.10 Il ruolo della Sala Operativa Regionale di protezione civile (SOR) nell'ambito del sistema di allertamento

Sala Operativa Regionale	
Nessuna Allerta (Codice Colore Verde)	
Garantisce il presidio H24 della SOR.	
Allerta Gialla	
Svolge le attività previste per il codice verde. Dirama il documento di Allertamento al Sistema Regionale di Protezione Civile. Si tiene aggiornata sulla situazione meteo idrogeologica e idraulica. Attiva, se necessario, le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile mettendo a disposizione mezzi e materiali su richiesta delle componenti il sistema integrato Regionale. Riceve aggiornamenti sulla situazione meteo idrogeologica idraulica ed eventuali Comunicazioni di Monitoraggio Idrometrico dal CFR, attivando le procedure di competenza. Riceve comunicazione delle eventuali attivazioni dei Centri di Coordinamento locali da parte degli Enti Territoriali. Supporta l'eventuale attuazione degli interventi urgenti messi in atto dagli Enti Locali in raccordo con le Prefetture - UTG. Aggiorna, se ritenuto necessario, il DPC - Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio (Sistema), relativamente all'evoluzione della situazione in atto.	
Allerta Arancione	Allerta Rossa
Svolge le attività previste per il codice giallo. Rafforza il presidio della SOR in H24.	

6.11 I Presidi Territoriali per il rischio idrogeologico e idraulico

I presidi territoriali per il rischio idrogeologico e idraulico di Protezione Civile sono previsti dalla D.P.C.M. 27/02/2004 e dal Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, approvato con D.P.C.M. 27/10/2016.

I presidi hanno la funzione di effettuare a livello locale il monitoraggio e il controllo delle criticità in atto sul territorio, contribuendo in tal modo all'attuazione della pianificazione di emergenza e alla gestione dei primi interventi di Protezione civile.

I soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio attivano autonomamente le attività di loro competenza, in base a quanto stabilito dai propri modelli organizzativi e dalla pianificazione di protezione civile di riferimento.

Gli enti e le strutture operative incaricate del presidio territoriale devono collaborare per l'impiego ottimale delle risorse a disposizione utilizzando, ciascuno per la propria competenza, tutti gli strumenti forniti dalla D.P.C.M. 27/2/2004, la quale stabilisce che possono partecipare all'attività di presidio:

- Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e



comunale, quali componenti del Servizio Nazionale di protezione civile;

- Enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia.

Il coordinamento dei presidi territoriali ricade nell'ambito delle funzioni di direzione unitaria di tutti i servizi in emergenza da attivare a livello provinciale, così come declinato all'art.9 del D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile".

Di seguito vengono codificati, per ciascuno dei presidi territoriali:

- le condizioni di attivazione del presidio (**Quando**)
- le aree in cui deve essere organizzato e gestito il presidio (**Dove**);
- l'attività del presidio stesso (**Cosa**);
- i soggetti responsabili della organizzazione e gestione del presidio ed altri soggetti di supporto alle attività del presidio (**Chi**).

La Regione, attraverso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile e il servizio di Piena e Pronto Intervento Idraulico dell'AIR, assicura il supporto ai Comuni per lo svolgimento delle attività di presidio, anche tramite il volontariato di Protezione Civile.

6.11.1 Il presidio territoriale idrogeologico Quando

Dal momento in cui è stata diramata dalla Protezione Civile regionale un'**Allerta Arancione per criticità idrogeologica o idrogeologica per temporali** (fase operativa regionale di Preallarme), e/o dal momento in cui è stata dichiarata aperta e comunicata alla SOR una **Fase Operativa almeno di Preallarme** da parte dell'Autorità di Protezione Civile locale, si devono avviare le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio soprattutto molto elevato, attivando il presidio a vista dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi.

A seguito di un'**Allerta Rossa per criticità idrogeologica o idrogeologica per temporali** diramata dalla Protezione Civile Regionale e/o dal momento in cui è stata dichiarata aperta una **Fase di Allarme** da parte dell'Autorità di Protezione Civile locale, le attività di presidio territoriale idrogeologico dovranno essere:

- intensificate, specializzate ed estese anche alle aree esposte a rischio elevato;
- mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggiore rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteo-idrologico stesso.

Dove

Le aree nelle quali deve essere organizzato e gestito il presidio territoriale idrogeologico sono:

- le aree esposte a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, così come definite nei Piani di Assetto Idrogeologico;
- i punti di criticità idraulica del reticolo secondario presenti sul territorio, in particolare le aree R3 e R4 presenti nelle mappe di rischio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) o



identificati nei Piani di Emergenza Comunali e nei piani di protezione civile provinciale;

- i punti e le aree critiche sul territorio come censiti dalla pianificazione di protezione civile, con particolare riferimento:
 - alla viabilità, alle aree interessate in passato da frane, smottamenti, erosioni spondali con danni;
 - alle aree urbane soggette ad allagamenti localizzati per insufficiente capacità di deflusso del sistema fognario, per rigurgiti dovuti a corsi d'acqua secondari, per la presenza di sottopassi.

Cosa

Il presidio territoriale idrogeologico consiste in attività di ricognizione e sopralluogo, osservazione speditiva diretta ove possibile supportata da monitoraggio strumentale specialistico:

- monitoraggio pluvio-idrometrico, per rilevare l'insorgere di eventi franosi, dissesto, smottamento, esondazione, allagamento;
- segnalazione di eventi in atto a tutti i soggetti secondo le modalità previste dal Piano di protezione civile;
- monitoraggio dell'evento e sua evoluzione nel tempo;
- primi interventi urgenti ai sensi del D.Lgs. 1/2018, della L.R. 2/2014, attivazione del pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904;
- supporto alle decisioni in capo al Sindaco e al Prefetto.

Chi

I soggetti responsabili del presidio territoriale idrogeologico sono:

Comune:

Il Comune effettua il presidio idrogeologico sul territorio comunale nei punti e nelle aree critiche sul territorio descritte nel Piano di Emergenza Comunale, segnalando le criticità in corso di evento, effettuando gli interventi urgenti di competenza, provvedendo alla comunicazione e assistenza alla popolazione. Le azioni di presidio sono graduate in relazione all'Allertamento di protezione civile diramato dall'Agenzia regionale di Protezione civile (codice colore). In caso di eventi non fronteggiabili con le sole risorse tecniche e organizzative proprie, il Comune concorre comunque con gli altri enti al presidio con il supporto operativo della Prefettura-UTG e dell'Agenzia regionale di Protezione civile.

Province/Città Metropolitana di Roma Capitale:

La Provincia effettua il presidio idrogeologico sulla propria rete stradale, in particolare sui punti e aree critiche della viabilità individuati dal piano provinciale di protezione civile; le azioni di presidio sono graduate in relazione all'allertamento di protezione civile diramato dall'Agenzia regionale di Protezione civile (codice colore).



Regione:

La Regione effettua il presidio idrogeologico, nei limiti delle risorse professionali e strumentali disponibili avvalendosi dei Servizi del Genio Civile della Direzione regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo, provvedendo alle attività e agli adempimenti connessi con il pronto intervento di cui al d.lgs. n. 1010/1948 e alla legge regionale n. 55/1984 per aree in frana soggette a monitoraggio regionale e sui fenomeni di nuova attivazione che necessitano di azioni di valutazione e monitoraggio non affrontabili dalle Amministrazioni comunali. Le azioni di presidio sono graduate in relazione all'allertamento di protezione civile diramato dall'Agenzia regionale di Protezione civile, su richiesta dei Comuni interessati dall'evento.

Consorzi di bonifica:

I Consorzi di Bonifica effettuano il presidio idrogeologico sulle opere di bonifica ad essi affidate o di proprietà, il presidio è graduato in relazione all'Allertamento diramato dall'Agenzia regionale di Protezione Civile.

Società titolari o concessionarie di Servizi di pubblica utilità o di gestione di infrastrutture (stradali, ferroviarie e di trasporto dell'energia) effettuano il presidio in relazione all'allertamento di protezione civile diramato dall'Agenzia di Protezione civile con l'obiettivo di minimizzare i rischi e gli eventuali disagi degli utenti.

Possono partecipare alle attività di presidio i Corpi dello Stato su disposizione dei Prefetti e le organizzazioni di volontariato di protezione civile previa attivazione dell'Agenzia regionale di Protezione civile o del Sindaco, limitatamente alle organizzazioni di volontariato aventi sede nello stesso Comune.

6.11.2 Il presidio territoriale idraulico

Quando

Dal momento in cui è stata diramata dalla Protezione Civile Regionale un'**Allerta Arancione per criticità idraulica** in fase di previsione o di monitoraggio, (Fase Operativa Regionale di Preallarme), e/o dal momento in cui è stata dichiarata aperta e comunicata alla SOR una **Fase Operativa almeno di Preallarme** da parte dell'Autorità di Protezione Civile locale, si devono avviare le attività di rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici dei corsi d'acqua.

A seguito di un'**Allerta Rossa per criticità idraulica** diramata dalla Protezione Civile Regionale e/o dal momento in cui è stata dichiarata aperta e comunicata alla SOR una **Fase di Allarme** da parte dell'Autorità di Protezione Civile locale, le attività di presidio territoriale idraulico dovranno:

- intensificare e rafforzare il controllo dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua per assicurarsi che un evento intenso nelle zone montane e/o collinari non abbia conseguenze pericolose sui tratti vallivi, sia per sormonto e/o rottura arginale o di infrastrutture trasversali, sia per ostruzione delle luci di ponti a causa dell'eccessivo materiale trasportato;
- attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti, qualora, si manifestino dei danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa, oppure degli elementi significativi di disturbo



della corrente di piena quali frane in alveo ed ostruzioni temporanee.

Dove

Le aree nelle quali deve essere organizzato e gestito il presidio territoriale idraulico sono:

- i tratti dei corsi d'acqua di competenza del servizio regionale di vigilanza idraulica svolto dalla Direzione regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo;
- i tratti dei corsi d'acqua di competenza delle Province e dei Comuni in base alla L.R. n.53/1998 e successive modificazioni;

Cosa fare

- osservazione diretta e continua dei livelli idrici in corrispondenza di sezioni particolarmente significative coordinandosi con il CFR;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti di criticità idraulica, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- servizio di piena ai sensi del R.D. n. 2669/1937, attivazione del pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904;
- primi interventi urgenti ai sensi del D.Lgs 1/2018 e della L.R. 2/2014
- supporto alle decisioni in capo al Sindaco e al Prefetto e della L.R. 1/2005 e ss.mm.ii.

Chi

I soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio territoriale idraulico sono:

- la Direzione regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa Del Suolo attraverso i propri Servizi di Piena e di Pronto Intervento Idraulico;
- Province e Città metropolitana di Roma Capitale;
- Comuni;
- i Consorzi di Bonifica per i tratti dei corsi d'acqua di competenza.



6.12 Riepilogo dei documenti emessi ai fini dell'allertamento

DOCUMENTO	CENTRO FUNZIONALE	FREQUENZA DI EMISSIONE	DIFFUSIONE
PREVISIONI METEO A SCALA SINOTTICA E QPF	CENTRALE	Quotidiana	Pubblicato sulla piattaforma del DPC ad accesso riservato per la condivisione
BOLLETTINO VIGILANZA METEO	CENTRALE	Quotidiana	Pubblicato sul sito http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/meteo-idro/attivita/previsione-prevenzione/centro-funzionale-centrale-rischio-meteo-idrogeologico/previsionale/bollettini-vigilanza
AVVISO METEO	CENTRALE	In caso di previsione di fenomeni di riconosciuta rilevanza a scala regionale e/o sovraregionale	Diffuso almeno 6 ore prima dei possibili eventi meteo avversi ai Centri Funzionali e Prefetture-UTG delle Regioni interessate, nonché alle amministrazioni statali, servizi pubblici ed altri enti coinvolti nel servizio nazionale di Protezione Civile
BOLLETTINO DI CRITICITÀ	REGIONALE	Quotidiana	Pubblicato indicativamente entro le ore 14:00 sul sito www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini
ALLERTAMENTO	REGIONALE	In caso di previsione di eventi con livelli di Allerta/Criticità Gialla, Arancione, Rossa, anche ad eventi in atto	Trasmesso alla firma del Presidente della Regione o suo delegato. Una volta firmato, viene pubblicato dal CFR sul sito www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini . La SOR lo dirama al Sistema Integrato Regionale di Protezione Civile
COMUNICAZIONE DI MONITORAGGIO IDROMETRICO	REGIONALE	In fase di monitoraggio dei corsi d'acqua, in caso di variazione significativa dei livelli idrometrici rispetto alle soglie di riferimento di cui sopra con evoluzione dello scenario di evento, anche su singole sezioni idrometriche	Trasmesso a: AIR per le attività del servizio di piena e di pronto intervento idraulico; Prefetture – UTG competenti per territorio perché provvedano ad inoltrarla ai Comuni, al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e alle strutture operative nazionali di Protezione Civile; SOR DPC (per conoscenza).



6.13 Quadro sinottico delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche, idrauliche per forti temporali

CRITICITA'	TIPO EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volunt. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

6.12 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza. L'unico modo per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Nel Piano, sono definiti i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative a ogni stato di attivazione (secondo quanto previsto nel "Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile"); gli stati di attivazione corrispondono a ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME
- identificazione e breve descrizione della procedura,
- soggetto responsabile dell'attivazione e gestione della procedura,



- soggetto attuatore della procedura,

Tutti gli elementi elencati sono rappresentati nel Piano in modo schematico, evitando forme discorsive come descrizioni, finalità o risultati attesi che tendono a far passare in secondo piano il profilo operativo della procedura.

A questo fine si propone uno schema di rappresentazione delle procedure (Tabella A), che può costituire uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa. In esso si potranno poi inserire sotto-procedure specifiche, a discrezione del singolo Comune.

Lo schema adottato risulta efficace per diverse tipologie di evento e in particolare:

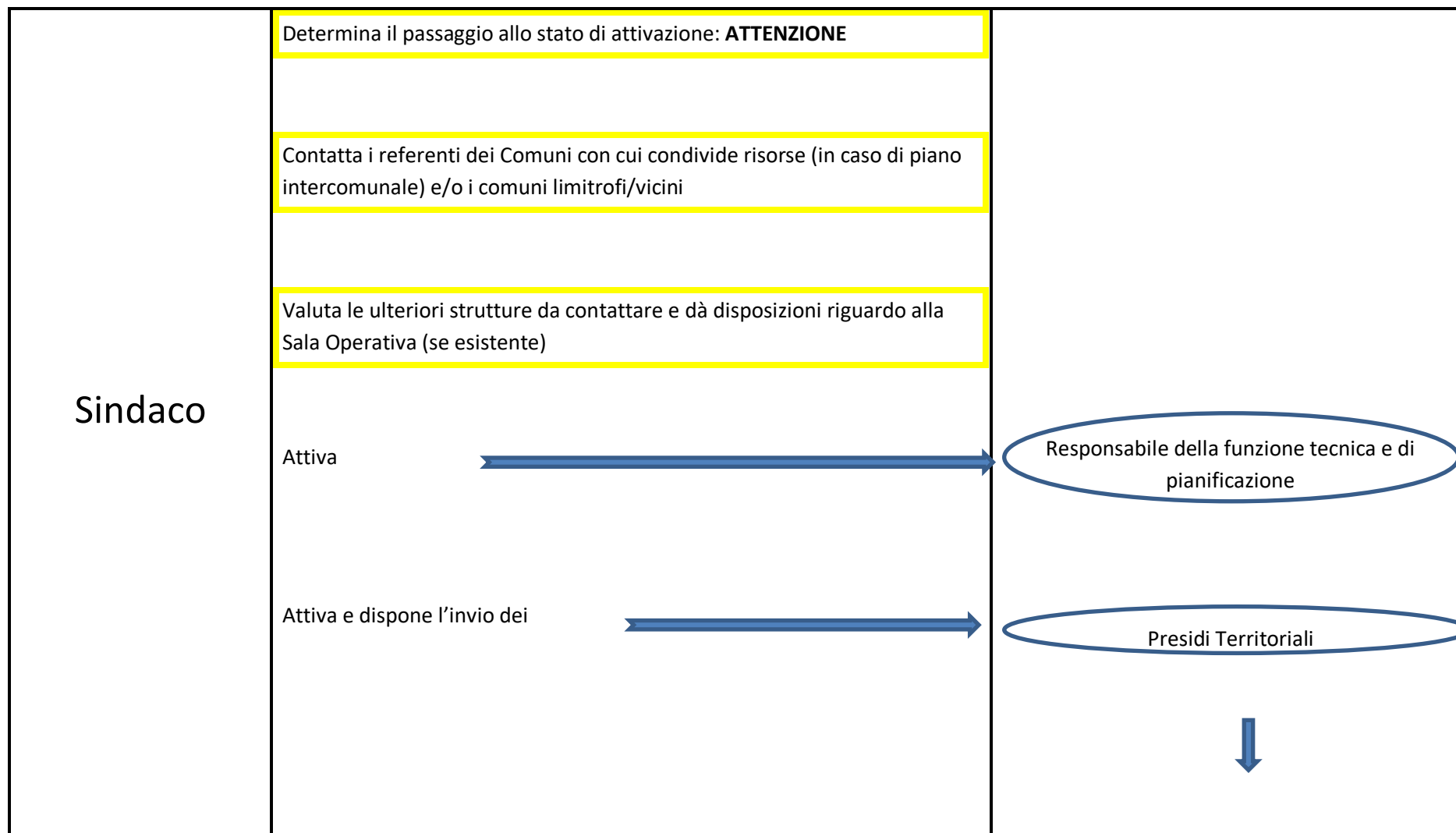
- A. evento con preavviso: evento causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, in funzione della crescente criticità (attenzione, preallarme, allarme). In questo caso l'intervento di Protezione Civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.
- B. evento improvviso: evento che, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile, richiede l'attuazione immediata delle misure di emergenza. L'evento può generarsi senza preavviso e manifestarsi direttamente con forte entità, in questo caso le procedure da adottare sono quelle relative allo stato di allarme.



6.15 Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative

6.15.1 Evento meteo, idrogeologico o idraulico

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per fortitemporali
• Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla zona di Allerta A (Bacini costieri Nord) di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla zona di Allerta A (Bacini costieri Nord) di interesse Evento in atto con caratteristiche di <u>ordinaria</u> criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	





		• Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri
--	--	--



Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione		
	Stabilisce e mantiene contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Stabilisce e mantiene contatti con	• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Su: ° Stato di invasi e traverse ° Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento ° Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento ° Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento ° Interventi necessari	• Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco Polizia Municipale



		Misure di Prevenzione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento
	Comunica il passaggio allo stato di attivazione: ATTENZIONE	
	Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	



Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: ° mercatini ambulanti ° feste di piazza ° manifestazioni sportive	



	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani disabili, bambini)	
--	---	--



PREALLARME

Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per fortitemporali

- Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla Zona di Allerta A (Bacini costieri Nord) di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla Zona di Allerta A (Bacini costieri Nord) di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il PREALLARME
- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali



Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione: PREALLARME	
	Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	→ 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva le funzioni di supporto	



	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni
--	--	--



Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) • Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco
	Mantiene i contatti con	
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di/su: ° Stato di Invasi e traverse ° Stato di viabilità nelle zone a rischio ° Stato dei servizi nelle zone a rischio	



	° Interventi necessari	La Sala Operativa del CFR
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	



	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	
--	---	--



Responsabile della funzione Volontariato	Invia / Incrementa	Presidi Territoriali
	Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	• Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio • Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Valutazione della funzionalità delle aree di Emergenza
	Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali



Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
	Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	



Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali	
	Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
	Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
	Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Associazioni di volontariato



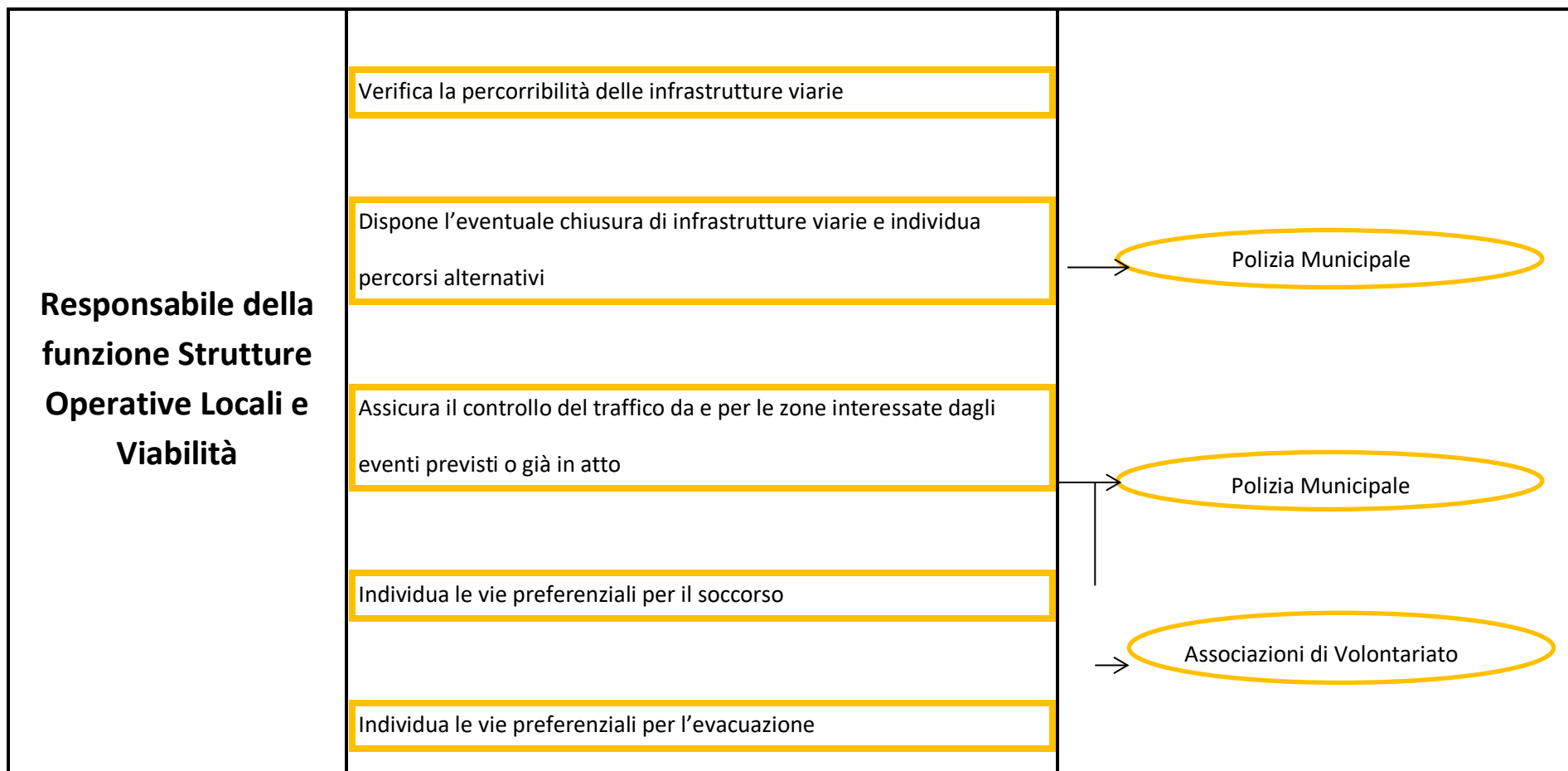
Responsabile della funzione Servizi essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
---	---	--



Responsabile della funzione Materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Associazioni di volontariato
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono	Associazioni di volontariato

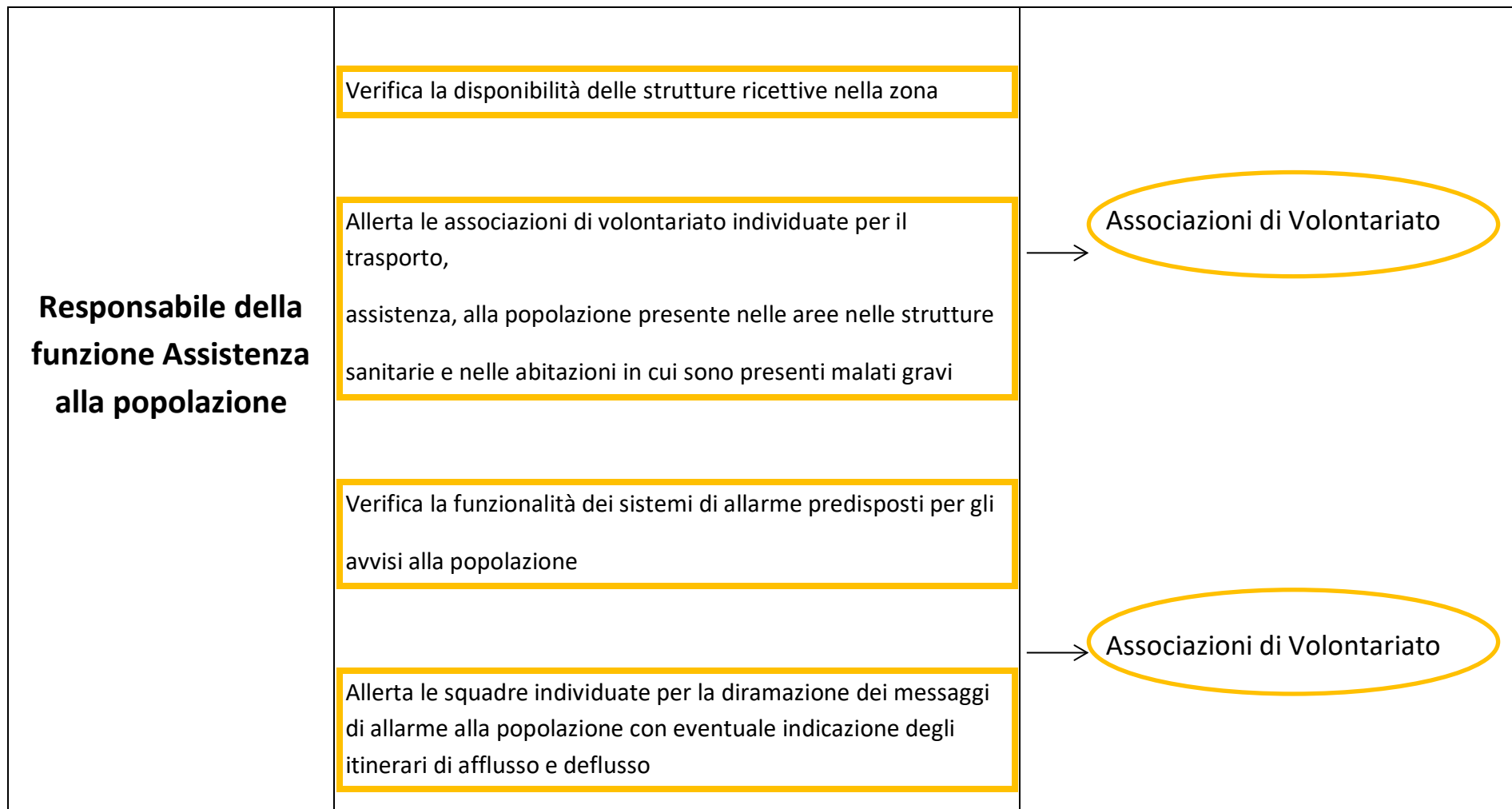


	essere evacuati	Imprese convenzionate attualmente non presenti • •
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	





Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in Emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	





ALLARME		Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico per forti temporali)	
• Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale. • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme			
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione: ALLARME		1. Tecnica e di Pianificazione
	Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività		2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	➔	3. Volontariato
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione		4. Materiali e Mezzi
			5. Servizi Essenziali
			6. Censimento danni a persone e cose
			7. Strutture operative locali, viabilità
			8. Telecomunicazioni



Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Corpo Forestale dello Stato
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	



Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	Associazioni di volontariato
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	



Responsabile della Funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture Operative Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate attualmente non presenti • XXXX • XXXX • XXXX



Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	
--	--	--



Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a Rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	



	Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
--	---	--



6.15.2 Evento incendio d'interfaccia

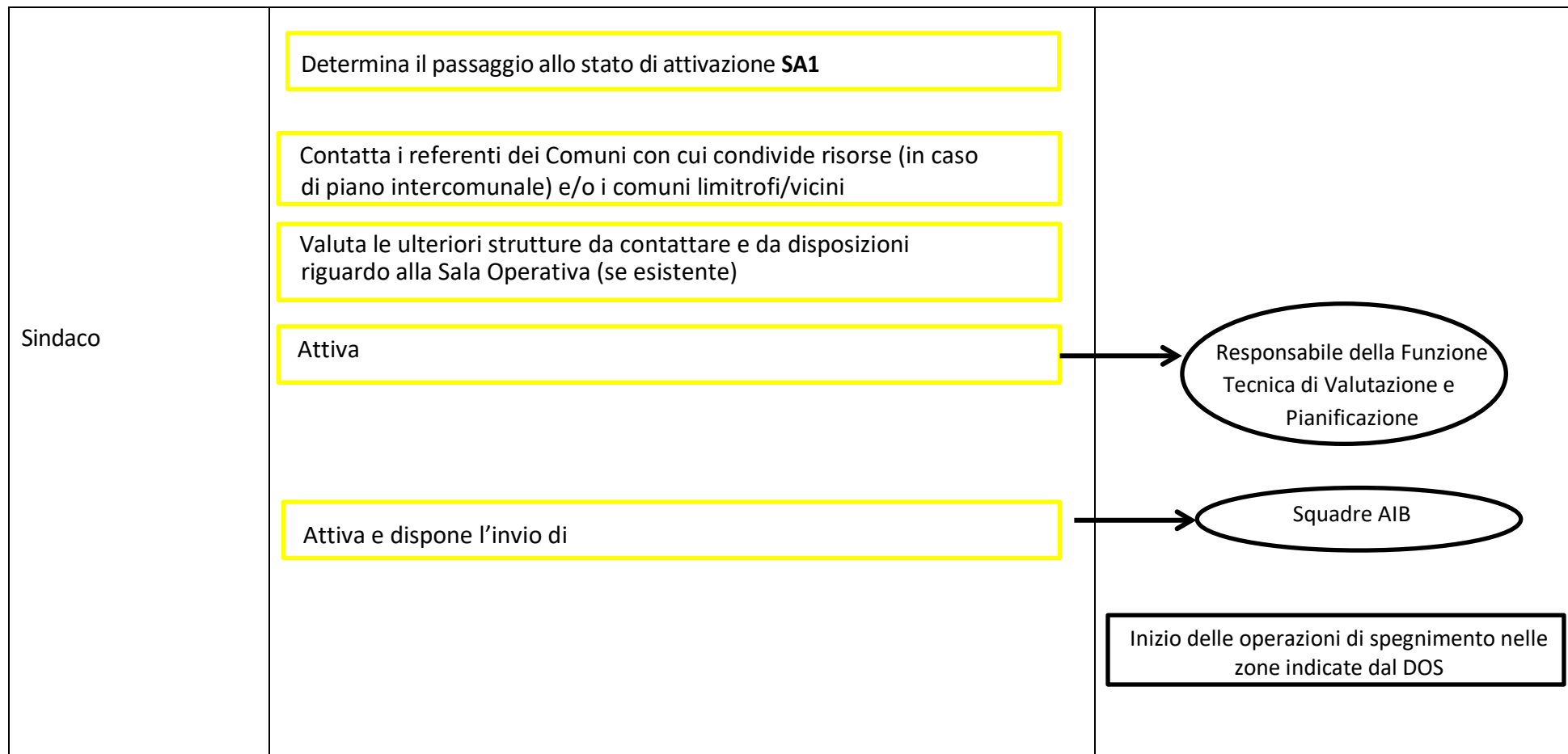
SA0 - PREALLERTA		Evento incendio d'interfaccia	
- Nel periodo di campagna A.I.B. Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (Esempio parte III - par. 2.2.4) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale			
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0		- Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI - Strutture Operative locali - Prefettura UTG - Provincia - Regione - Presidi Territoriali - Squadre AIB
	Avvia le comunicazioni con		
	Predispone azioni di vigilanza		
	Individua i referenti di		
	Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza		

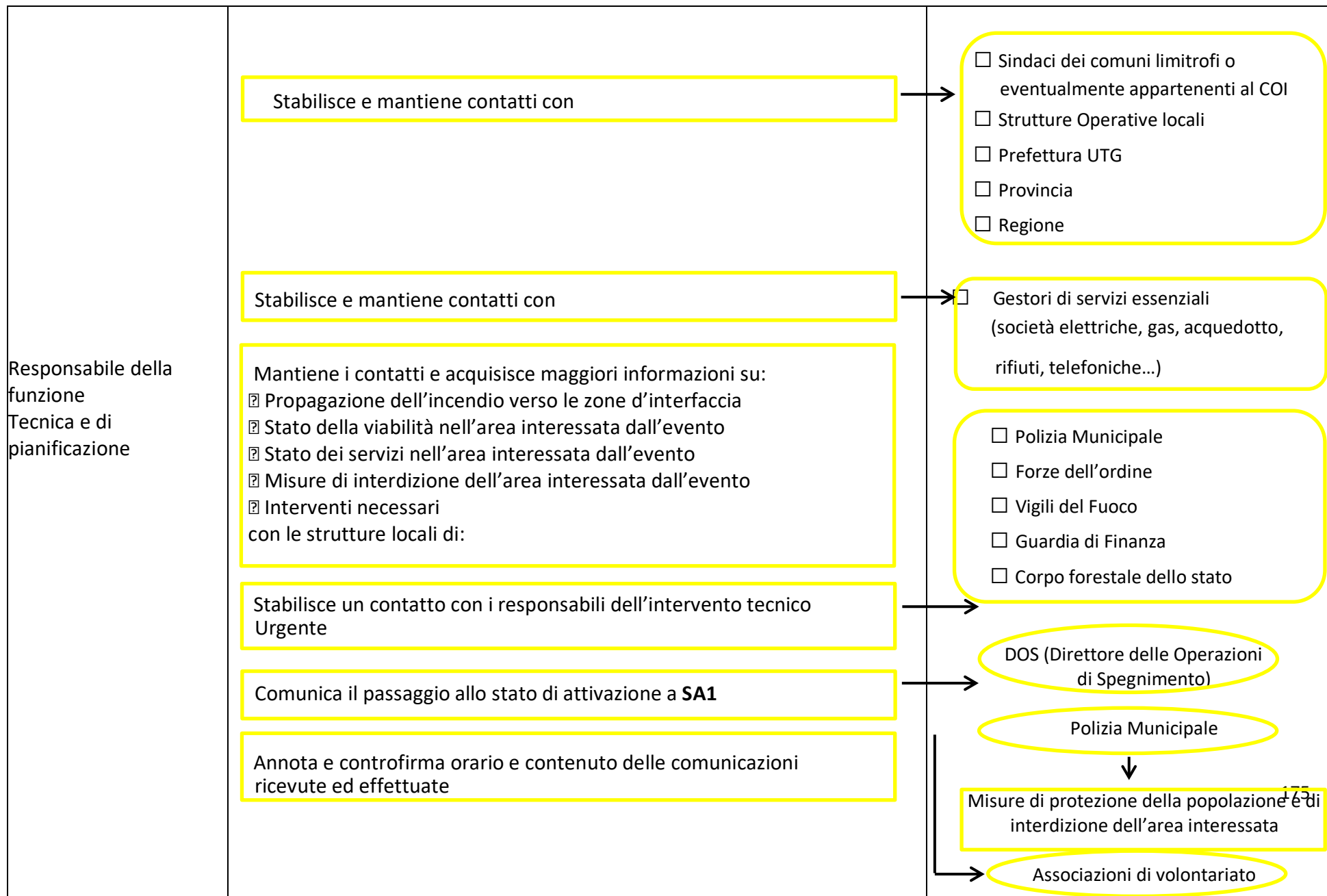


Responsabile per il monitoraggio	Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera) Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali Attiva Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	Imprese convenzionate: Presidi Territoriali Attività di sopralluogo e valutazione Squadre AIB Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) 172
----------------------------------	---	--



SA1 - ATTENZIONE	Evento incendio d'interfaccia
• Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (Esempio parte III - par. 2.2.4) • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	







Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: ☐ mercatini ambulanti ☐ feste di piazza ☐ manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a Rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	176
---	--	-----



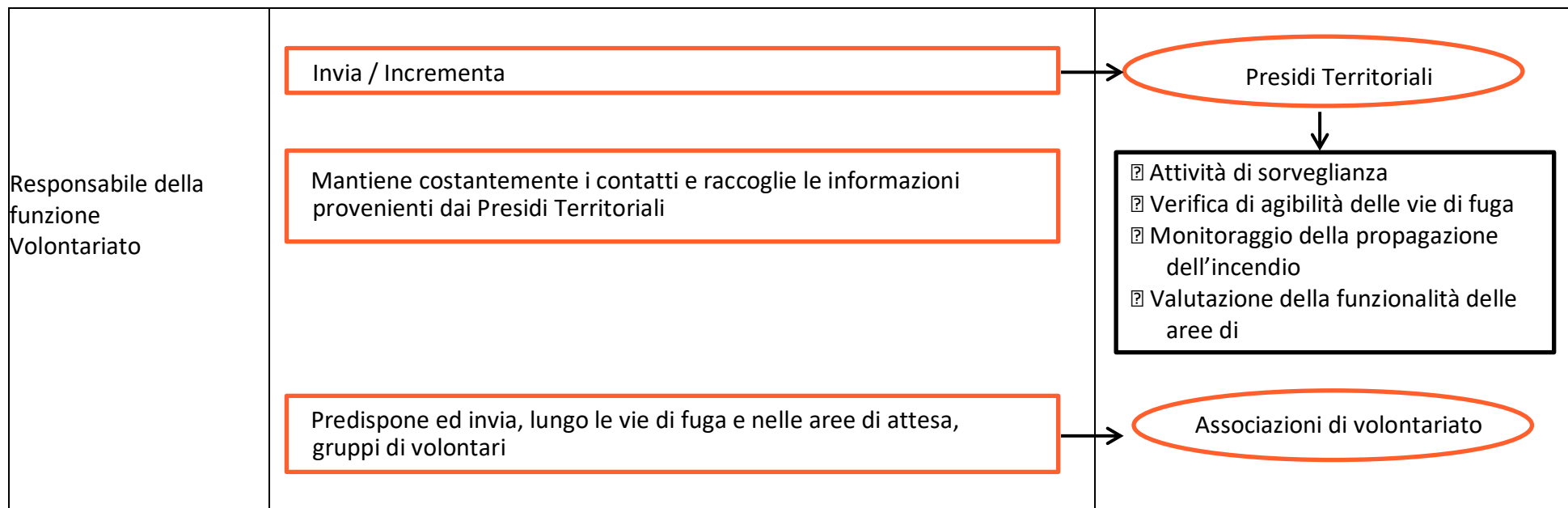
SA2 - PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia
☐ In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	



Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
---------	---	--



Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) Mantiene i contatti con Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Mantiene i contatti con Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: ☐ Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia ☐ Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento ☐ Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento ☐ Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento ☐ Interventi necessari con le strutture locali di: Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	☐ Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI ☐ Strutture Operative locali ☐ Prefettura UTG ☐ Provincia ☐ Regione ☐ Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) ☐ DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) ☐ Polizia Municipale ☐ Vigili del Fuoco ☐ Corpo forestale dello stato
--	---	---





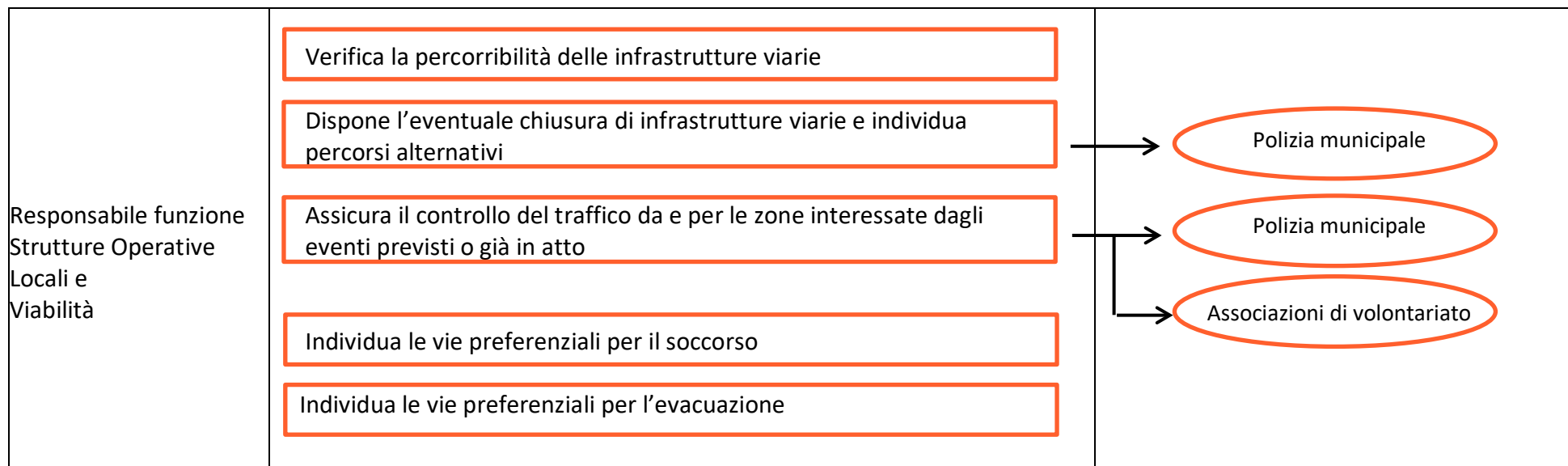
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
--	---	--



Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti Gravi verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non Autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	→ Associazioni di volontariato → Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Servizi essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	



Responsabile della funzione materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	→ Associazioni di volontariato
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	→ Associazioni di volontariato
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	→ Associazioni di volontariato
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	→ Imprese convenzionate:





Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
---	--	--



Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	→ Associazioni di volontariato → Associazioni di volontariato
--	--	---





SA3 - ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
	• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia



Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
---------	---	--



Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Mantiene i contatti con Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	→ ☐ Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI ☐ Strutture Operative locali ☐ Prefettura UTG ☐ Provincia ☐ Regione ☐ Polizia Municipale ☐ Forze dell'ordine ☐ Vigili del Fuoco ☐ Corpo forestale dello stato
--	---	--



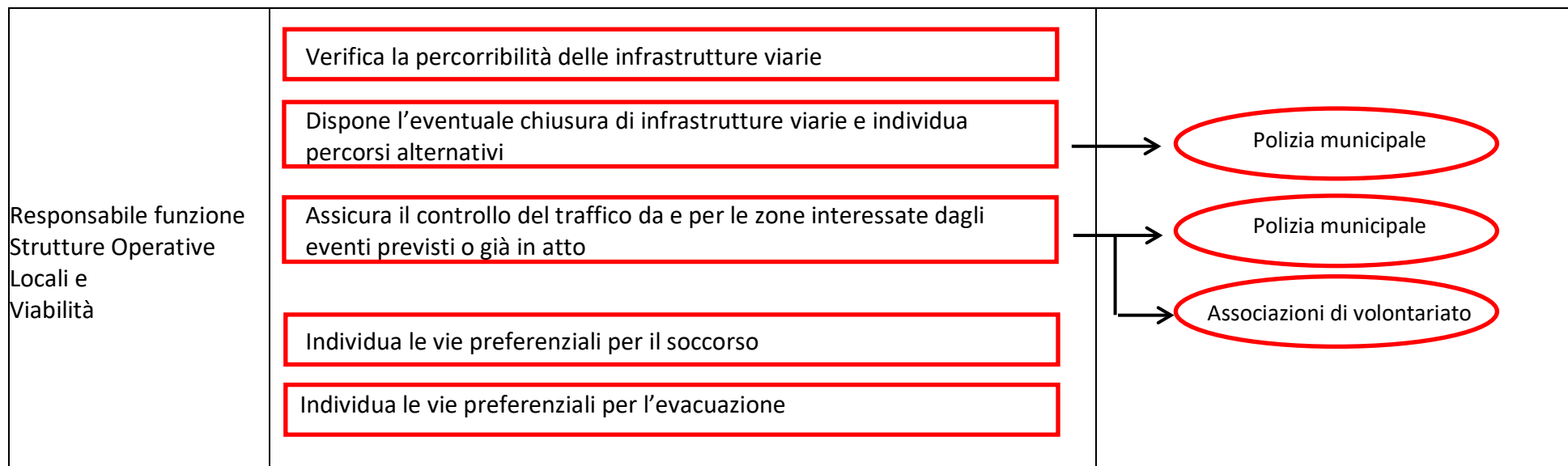
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	→ Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	→ Associazioni di volontariato → Associazioni di volontariato



Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate:
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	



Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a Rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
---	--	--





Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
---	--	--



Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	→ Associazioni di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	→ Associazioni di volontariato



6.15.3 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo

SA0 - PREALLERTA	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore funzione “Materiali e mezzi” e “Volontariato”	
☐ Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia ☐ Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade ☐ Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale ☐ Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi ☐ Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) ☐ Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo	



SA1 - ATTENZIONE	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore funzione “Tecnica e di pianificazione” e “Materiali e mezzi”	
	☐ Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità ☐ Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio ☐ Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora ☐ Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale



	☐ Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali ☐ Preparare i materiali da puntellamento ☐ Dislocare la segnaletica stradale ☐ Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo ☐ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
--	--

SA2 - PREALLARME		Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo	
Avviso di criticità moderata			
Sindaco	☐	Convocare il COC	
	☐	Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento	
	☐	Garantire un controllo continuo delle zone a rischio	
	☐	Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la	



	tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento ☐ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
--	---

SA3 - ALLARME	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
• Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)	
Sindaco	☐ Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti ☐ Emettere ordinanze
Polizia Municipale	☐ Verificare transitabilità delle strade a rischio ☐ Posizionare la segnaletica ☐ Tenere contatti radio con squadre operative
Ufficio tecnico	☐ Disciplinare le segnalazioni ☐ Informare aziende di trasporto pubblico ☐ Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto ☐ Tenere contatti con ditte private



funzione “Sanità, assistenza sociale e veterinaria”	☐ Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora ☐ Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza ☐ Provvede all'alimentazione degli animali ☐ Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) ☐ Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
funzioni “Viabilità” e “Materiali e mezzi”	☐ Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale ☐ Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità ☐ Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate con le seguenti Modalità:
funzione “Servizi essenziali”	☐ Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze ☐ Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento



funzione “Volontariato”	☐ Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade ☐ Provvede allo sgombero della neve ☐ Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti ☐ Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	--

6.15.4 Evento Dighe

PERIODO ORDINARIO	EVENTO DIGHE
Coordinamento di sopralluoghi e segnalazioni su tutto il tronco bacino-sottobacino idraulico ricadente nel territorio comunale, al fine di supportare le autorità competenti (Ardis, polizie municipali, CFS, ecc) nel rilevare: • le condizioni delle arginature, • le situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque • eventuali anomalie che possano comportare l'aggravio del rischio idraulico, quali lavori, opere, dissesti arginali, ostruzioni in alveo, eccetera.	



SA1 PREALLERTA	EVENTO DIGHE
	• per i serbatoi in esercizio normale, allorché l'invaso supera la quota massima di regolazione in occasione di eventi di piena significativi; • per i serbatoi in invaso limitato (a seguito di anomali comportamenti strutturati o fenomeni di instabilità delle sponde), allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio, nel caso sia stata individuata anche una quota ad essa superiore riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; se tale quota non è stata individuata si attiva la procedura di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto; • per i serbatoi in invaso sperimentale allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Comunque, nel caso in cui tali impianti abbiano mantenuto un comportamento regolare nel corso degli invasi sperimentali, la quota di esercizio autorizzata può essere temporaneamente superata in occasione di eccezionali eventi di piena, al fine di ridurre i deflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio, senza che si debba attivare la fase di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto. In tale eventualità i controlli strumentali e visivi devono essere svolti con continuità. In ogni caso non devono essere superate le quote indicate per la fase di allerta a) vigilanza rinforzata di cui al successivo punto.



Soggetti responsabili	Il gestore provvede ad informarsi tempestivamente, anche presso i competenti uffici idrografici, sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore comunica con immediatezza al prefetto e all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta di cui alla lettera a) vigilanza rinforzata, nonché quella della conseguente apertura degli scarichi manovrabili che si rendesse necessaria.
SA2 ATTENZIONE	EVENTO DIGHE
Si verifica nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde o, comunque, per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare, ovvero, al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere: I. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato, II. nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come	



massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali. Ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata; III. nei serbatoi in invaso sperimentale, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione;	
Soggetti responsabili	Il gestore avvisa tempestivamente il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, dell'attivazione della fase di allerta e della natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il gestore ha l'obbligo di: • garantire la presenza dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto; • assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'ingegnere responsabile; • aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente punto; • comunicare al prefetto ed all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta.



Il prefetto, sentito l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, informa i prefetti dei territori di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena nonché le amministrazioni competenti per il “servizio di piena” ed attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.	
SA3 PREALLARME (pericolo - allarme di tipo 1)	EVENTO DIGHE
• il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate nei punti I, II, III • in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta o di ogni altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero preludano a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.	



Soggetti responsabili	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di allert precedente, mantiene costantemente informati il prefetto l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe dell'evolvers della situazione e delle relative possibili conseguenze adottando tutti i provvedimenti necessari per contenere g effetti dei fenomeni in atto; egli ha altresì l'obbligo di garantir l'intervento in loco dell'ingegnere responsabile o dell'ingegner suo sostituto. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal pian di emergenza.
SA3 ALLARME (collasso - allarme di tipo 2)	EVENTO DIGHE
• all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta; • al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.	



Soggetti responsabili	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi di allerta, provvede direttamente ed immediatamente a informare il prefetto competente per territorio nell'ambito del quale ricade la diga per l'applicazione del piano di emergenza. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza provvedendo immediatamente a portare conoscenza della situazione le Forze di polizia più vicine all'impianto, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, Dipartimento della protezione civile, sindaci dei comuni che possono essere coinvolti dall'evento e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe.
-----------------------	--



6.15.5 Evento Sismico

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO	EVENTO SISMICO
Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare: • Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>), • effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi, • verificare il funzionamento delle apparecchiature radio, • organizzare e svolgere esercitazioni, • realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.	
SA3 ALLARME	EVENTO SISMICO
Al verificarsi di un evento sismico	



Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla **convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto**

- Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:
 - ✓ limiti dell'area coinvolta dall'evento,
 - ✓ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vi
e di comunicazione, patrimonio culturale,
 - ✓ analisi di fabbisogni necessità.
- Valutazione dell'evento:
 - ✓ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
 - ✓ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestio
ne dei soccorsi.



7 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

7.1 Formazione

L' articolazione preventiva di precisi percorsi formativi richiede di individuare:

- ☐ i destinatari della formazione;
- ☐ il modello formativo;
- ☐ i contenuti;
- ☐ i livelli di approfondimento;
- ☐ i supporti logistici.

A chi si rivolge

- soggetti che, all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti ben definiti.
- popolazione interessata da ambiti di rischio preventivamente individuati negli scenari.
- allievi delle scuole presenti sul territorio comunale.
- Dipendenti pubblici e amministratori
- gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali,
- popolazione interessata da scenari di rischio,
- presidi o rettori,
- categorie protette (*popolazione attiva, pensionati e formatori*).

7.1.2 Modalità

Incontri con esperti di PC per l'illustrazione di:

- Sistema di Protezione Civile
- Pericolosità e rischi specifici del territorio comunale
- Risposte all'emergenza

Attività addestrative con esercitazioni mirate riguardanti

- Catena di comando
- Gestione della popolazione



- Esercitazioni di evacuazione scolastiche
- Prove di soccorso

7.2 Informazione

7.2.1 Competenza

Con la legge n. 265/99, art. 12²¹, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

7.2.2 Obiettivi

- assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio
- garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

7.2.3 Tematiche

- Descrizione delle Pericolosità agenti sul territorio,
- Chiarimento delle probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi
- indicazione puntuale sui comportamenti da tenere dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.
- Indicazione delle modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*)
- *Indicazione delle risorse che il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.*



7.2.4 Metodologia

- Esposizione nelle bacheche comunali delle Mappe di Rischio
- Pubblicazione delle mappe e del Piano completo sul sito ufficiale del Comune
- Incontri con la popolazione al fine di rendere noti:
 1. le caratteristiche di base del rischio che insiste sul territorio, spiegando le **mappe di rischio**
 2. la localizzazione delle **aree** e **delle strutture di emergenza** e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle
 3. le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale;
 4. come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
 5. con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse **informazioni e allarmi**,
 6. quali mezzi di comunicazione saranno adottati dal Sistema di Protezione Civile.
- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche distribuite tra le famiglie ed esposte nella bacheca comunale;
- articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali.

7.5 Informazione in fase di emergenza o pre-allarme

- Contenuto dei messaggi : chiari, sintetici, precisi, essenziali e, soprattutto, tempestivi e regolari.
- cadenza ben stabilita ed espletata da una sola voce, esperta in comunicazione e delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale.



8.1 LEGGI DELLO STATO

In merito alla protezione civile si dovrà ricordare, in prima istanza, la cosiddetta “devolution” sancita dalla Legge n. 59/97 (la cosiddetta “Legge Bassanini”). Tale Legge, nasce in seguito alle direttive europee volte a favorire l'armonizzazione fra i paesi membri dell'Unione sul tema del decentramento, determina numerosi cambiamenti nelle modalità di collegamento tra Stato, Regioni e sistema delle autonomie locali sul campo amministrativo.

Per quanto concerne la protezione civile, il decreto attuativo n° 112 del 31 marzo 1998 ridefinisce, al Capo VII del testo, le competenze delle diverse componenti del Servizio nazionale della protezione civile, distinguendo quelle dello Stato (art. 107) da quelle degli Enti Locali (art. 108), ed in particolare:

Art.108, comma 1, lettera c:

sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

- 1.all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2.all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3.alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142, e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4.all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5.alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6.all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La partecipazione diretta degli Enti Locali continua ad essere la priorità per affrontare i rischi in maniera più veloce ed organica: ciò avviene sia rimarcando l'autonomia decisionale locale riguardo alla gestione delle proprie caratteristiche di rischio territoriale, sia potenziando gli strumenti normativi di fruizione delle risorse “prossime” ai luoghi di intervento.

Questo avviene anche successivamente, nel 2001, con nuovi interventi del legislatore sulle funzioni del Sistema italiano di protezione civile.

Il passaggio saliente riguarda le modifiche apportate alla Carta Costituzionale con la Legge Costituzionale n°3 del 18 ottobre 2001. Non più una legge ordinaria, ma una modifica costituzionale che vuole sancire in maniera inequivocabile il percorso intrapreso quasi dieci anni prima. La nuova competenza per gli Enti Locali è qui espressa in maniera definitiva, e permette l'inizio di un nuovo percorso di pianificazione locale dei rischi sul proprio territorio. In dettaglio, la nuova Costituzione definisce ora la Protezione Civile tra le materie di competenza concorrente fra Stato e Regioni:

Art. 117 [...] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: [...] protezione civile [...]. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni



la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.
e introduce il principio di sussidiarietà:

Art. 118

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Ciò significa che spetta alle Regioni la potestà legislativa sulla base dei principi fondamentali dettati dalle leggi statali, ed i processi sia decisionali che operativi, vedono come indispensabili protagonisti gli Enti Locali. La protezione civile è definitivamente un "affare locale", e dalla pianificazione, al controllo, dalla gestione alla mitigazione dei rischi, vede fra gli altri il Sindaco quale protagonista.

Andando poi ad analizzare in modo più specifico il quadro normativo di riferimento sulla protezione civile, incontriamo la Legge n° 100 del 12 luglio 2012 (che ha modificato la Legge n° 225 del 24 febbraio 1992) e che è attualmente alla base dell'attuale realtà di protezione civile: con essa viene in parte rivisto il Servizio Nazionale di Protezione Civile, e viene fornita una definizione aggiornata delle competenze di Regioni, Province, Prefetture, e Comuni in materia di protezione civile. Altro aspetto di interesse nella Legge 100 è rappresentato dalle modifiche all'art. 3:

Attività di protezione civile.

Accanto alle attività di "previsione e prevenzione dei rischi", "soccorso delle popolazioni" e "superamento dell'emergenza" vengono meglio specificate come ulteriori attività necessarie e indifferibili anche quelle dirette al "contrasto dell'emergenza" e alla "mitigazione del rischio". Viene poi precisato che le amministrazioni competenti provvedono alle attività di protezione civile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Previsione.

L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di "identificazione degli scenari di rischio probabili". Inoltre si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi".

Prevenzione.

Nella generale definizione di prevenzione prevista dalla legge n. 255/1992 – che rimane invariata- si esplicitano le singole attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi. Queste attività, definite "non strutturali", sono:



l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

Soccorso.

La finalità del soccorso è assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza e ciò si realizza, nella nuova definizione della legge n. 100/2012, con interventi "integrati e coordinati".

Superamento dell'emergenza.

Non subisce modifiche la definizione di superamento dell'emergenza che consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e non rinviabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. Le modalità con cui si realizza tale attuazione sono disciplinate dall'art. 5 che è stato modificato e integrato per definire con chiarezza come avviene il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria.

Piani e programmi territoriali.

I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile.

La modifica di questo comma ribalta la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali.

Altra piccola, ma sostanziale modifica è riscontrabile nella definizione dei tipi di emergenza. **Il legislatore vuole caratterizzare le emergenze in tre livelli ed introduce, per la prima volta, un limite temporale all'impiego di quei "mezzi e poteri straordinari" utilizzabili per fronteggiare le emergenze di cui alla lettera C:**

tipo A: "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria";

tipo B: "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria";

tipo C: "calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo".

In merito alla dichiarazione dello stato di emergenza sono inserite delle importanti novità, ribadito che anche le Regioni possono chiedere al Governo la Dichiarazione dello Stato di Emergenza e che, definito che tale dichiarazione può avvenire "nell'immediatezza" di un evento emergenziale e non più soltanto dopo che tale evento si sia verificato, la Legge stabilisce



che la dichiarazione dello stato di emergenza debba avere un tempo definito che di norma non deve superare i 90 giorni, salvo una proroga di massimo 60 giorni che potrà essere deliberata dal Consiglio dei Ministri.

Altre modifiche di interesse riguardano le ordinanze che vengono emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile relativamente a:

- servizi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono una minaccia per l'incolumità pubblica e privata;
- ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita;
- interventi volti a evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Risulta importante segnalare che queste ordinanze, trasmesse per informazione al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro con portafoglio delegato, se emanate entro 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza non richiedono il concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e sono immediatamente efficaci.

Dopo i 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza, le ordinanze sono emanate di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze limitatamente ai profili finanziari.

Ulteriori novità introdotte dalla Legge 100: le competenze di Sindaco e Prefetto.

La principale modifica è al comma 2 e prevede che al verificarsi di un evento di tipo b) o c) il Prefetto assuma la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

Il Sindaco, per ciò che lo riguarda, vede ribadire il suo ruolo dalla legge n. 100/2012 quale autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. Con tale modifica, che si somma al potere di ordinanza, si ribadisce ancora di più l'importante ruolo del Primo Cittadino in materia di protezione civile.

In questa Legge infine si definisce l'obbligatorietà di redazione dei piani di protezione civile, se pur nei limiti delle risorse disponibili, attraverso la formula: "entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, ciascun comune approva, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali- e provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.



Dall'attuazione di queste nuove disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

Di particolare interesse per gli Enti Locali risulta la Direttiva del PCM del 9/11/2012 concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all'attività di Protezione Civile".

In particolare nel cap. 2.2.2 viene regolamentata "Attività ed interventi di rilievo locale e Regionale" e nel cap. 2.3.1 vengono definiti gli "Eventi a rilevante impatto locale", e le operazioni che costituiscono il presupposto essenziale per disporre le attivazioni del volontariato.

8.1.1 Lista riassuntiva delle principali normative

Per un quadro più completo delle normative in ambito protezione civile, si potrà far riferimento alla seguente lista che viene fornita ufficialmente dal Dipartimento Nazionale della protezione civile.

Quadro normativo riguardante il servizio nazionale della Protezione Civile

Legge n. 100 del 12 Luglio 2012

Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

Legge n. 401 del 9 novembre 2001

Disposizioni urgenti per il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

Legge n. 152 del 26 luglio 2005

Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile

D.P.C.M. del 21 novembre 2006

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

D.P.C.M. del 3 aprile 2006

Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

D.P.C.M. del 2 luglio 2010

Proroga della costituzione e delle modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

Norme rilevanti sul coordinamento dei soccorsi



Legge n.26 del 26 febbraio 2010 che converte il decreto 30 dicembre 2009 n.195 Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile. (10A02577) (GU n. 26 del 26-02-2010)

D.L. 30 Dicembre 2009 n. 195

Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile. (09G0208) (GU n. 302 del 30-12-2009)

D.P.C.M. 21 novembre 2006

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

D.P.C.M. 23 ottobre 2006

Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della Protezione Civile

D.L. 31 maggio 2005, n. 90

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile

D.L. 4 novembre 2002 n. 245

Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile

Circolare 30 settembre 2002, n. DPC/CG/0035114

Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile

D.P.C.M. 2 marzo 2002

Costituzione del Comitato Operativo della Protezione Civile

L. 9 novembre 2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.

L'articolo 5 comma 3 bis della legge è stato modificato dall'articolo

4 del decreto legge n.245 del 30 novembre 2005

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione

D. L. 7 settembre 2001, n. 343

Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300

Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303

Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353

D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 303



Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della L.15 marzo 1997, n.59

D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 300

Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della L. 15 marzo 1997, n.59

Leggi riguardanti in particolare il ruolo delle Regioni e degli Enti Locali

Circolare 30 settembre 2002, n. DPC/CG/0035114

Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione

L. 9 novembre 2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali
Servizio nazionale della Protezione Civile

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

Legge n. 401 del 9 novembre 2001

Disposizioni urgenti per il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

Direttiva PCM del 9/11/2012

“Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all’attività di Protezione Civile”.

D.Lgs. n 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”

8.2 NORMATIVA REGIONALE

La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale**

11 aprile 1985 n. 37. Tale legge, innovativa rispetto alla carente legislazione dell’epoca, ha creato un sistema di Protezione Civile regionale teso a garantire l’incolumità di civili, beni e ambiente per le seguenti tipologie di rischio:



- ☐ *eventi sismici,*
- ☐ *disastri idrogeologici,*
- ☐ *eruzioni vulcaniche e fenomeni endogeni,*
- ☐ *incendi boschivi e di grandi dimensioni,*
- ☐ *diffusione o dispersione di prodotti chimici radioattivi, tossici o comunque tali da alterare gravemente l'ambiente,*
- ☐ *ogni altra calamità, anche non causata da eventi naturali, che non sia riservata alla competenza esclusiva dello Stato.*

Per molti di questi rischi la Regione ha emanato atti normativi specifici per disciplinare sia

la pianificazione sia la prevenzione a cui si rimandano per le opportune conoscenze di merito.

La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 2** ha istituito l'Agenzia Regionale di Protezione

Civile secondo la quale la Protezione Civile Regionale è intesa come un Sistema di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile, tale da garantire le risposte più efficienti e adeguate a tutela della collettività in materia di protezione civile al fine di realizzare, in particolare, le seguenti finalità:

- a) promuovere l'integrazione dei diversi livelli istituzionali di governo con le politiche del governo del territorio e in particolare con lo sviluppo sostenibile;
- b) garantire ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti autorità statali e con il sistema delle autonomie locali;
- c) incrementare il grado di resilienza, intesa come capacità dei soggetti che costituiscono

il Sistema integrato regionale ai sensi dell'articolo 4, di sopportare un evento disastroso,

limitandone le conseguenze, e di reagire ad esso ripristinando la situazione iniziale.

Al momento della redazione delle Linee Guida, l'Agenzia è istituita ma non ancora costituita e operativa.

DGR n. 363 del 17/6/2014 Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali e Intercomunali di Protezione Civile

DGR n. 865 del 26 novembre 2019 Aggiornamento delle Direttive riguardanti "il sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" modifiche alla DRG n 272 del 15 gigno 2012.



9 Documenti di Supporto

9.1 Elenco documenti di supporto

Procedure di Emergenza: Esempi Schemi di Ordinanze Contingibili e Urgenti

- 1. Ordinanza di trasferimento forzoso di persone**
- 2. Ordinanza per la requisizione di locali**
- 3. Ordinanza di evacuazione della popolazione**
- 4. Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte**
- 5. Ordinanza di sgombero fabbricati**
- 6. Ordinanza di evacuazione**
- 7. Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto**
- 8. Ordinanza per la requisizione di materiali**
- 9. Modello di delibera consiliare per l'approvazione del Piano Comunale**
- 10. Apertura C.O.C.**
- 11. Attivazione del Presidio Operativo**
- 12. Attivazione del Volontariato per eventi di rilevante impatto locale**
- 13. Comunicazione aggiornamento o variazioni del piano comunale**



9.1.1 Ordinanza di trasferimento forzoso di persone

Comune di
Provincia di
Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO

- ☐ che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a)....b).....c).....
- ☐ che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- ☐ che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- ☐ l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- ☐ l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- ☐ l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- ☐ l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO

il vigente statuto comunale

VISTA

l'Ordinanza Sindacale n. del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
b)
c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li

IL
SINDACO



9.1.2 Ordinanza per la requisizione di locali

Comune di

Provincia di

Ordinanza n. del

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ____/____/____, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località.... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo Proprietario Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ____/____/____, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

☐ ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

☐ ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

☐ ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO



9.1.3 Ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- ☐ che in data ____/____/____ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- ☐ che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- ☐ che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- ☐ che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- ☐ che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL
SINDACO



9.1.4 Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:



Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

☐ ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

☐ ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

☐ ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO



9.1.5 Ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____/____/____,
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei
fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni
(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente
disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di

_____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO



9.1.6 Ordinanza di evacuazione

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- ☐ che in data ____/____/____ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- ☐ che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- ☐ che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- ☐ che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- ☐ che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ____/____/____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO



9.1.7 Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____/____/____ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

☐ ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

☐ ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero

☐ ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO



9.1.8 Ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ____/____/____ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ____/____/____, del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.:

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ☐ ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ☐ ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ☐ ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO



9.1.9 Modello di delibera consiliare per l'approvazione del Piano Comunale

(LOGO COMUNE)

COMUNE DI _____
(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. ____ del ____/____/____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____
alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla 1^a convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Presenti ____ Assenti ____

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza

Assiste il Segretario _____

La seduta è pubblica

Componenti Qualifica Presenti Assenti

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindaci le seguenti ulteriori funzioni:

- ☐ attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- ☐ adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ☐ predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- ☐ attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- ☐ vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- ☐ utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di



conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita “...il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali”

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da, di cui all'allegato A

SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio..... in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione *Lazio*
- Prefetto di *Viterbo*
- Provincia di *Viterbo*
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di *Valentano*
- Alla Capitaneria di Porto di *(se presente)* _____
- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di *Tarquinia*
- Alla A.S.L. *Viterbo*
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco

Il Segretario Comunale

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali



9.1.10 Apertura C.O.C.

Data _____

Protocollo n. _____

All'UTG - Prefettura di Viterbo

Alla Regione Lazio Sala Operativa Protezione Civile

Alla Provincia di Viterbo Ufficio Protezione Civile

Ai Sindaci dei Comuni limitrofi: CELLERE

ISCHIA DI CASTRO

MANCIANO (TOSCANA)

MONTALTO DI CASTRO

TESSENNANO

TUSCANIA

Il Sindaco del Comune di CANINO:

Visti gli eventi in corso nel territorio comunale e attestato che essi possono pregiudicare la sicurezza delle persone e dei beni.

Visto l'art 108 del D. Lgs 112 del 31/03/1998 e l'art. 15 della Legge 225 del 24/02/1992.

Considerato quanto previsto dalle procedure del piano comunale di protezione civile.

DISPONE

L'attivazione del Centro Operativo Comunale – C.O.C., presso la sede del Comune ubicata in via Roma 1, con i seguenti recapiti: Tel. 0761-43391, Fax. 0761-438485,

e-mail: comune.canino.vt@legalmail.it



Il C.O.C. è così costituito:

Funzione C.O.C.	Nominativo	Recapiti
Responsabile C.O.C.		
Funzione 1 Tecnico Scientifica–Pianificazione		
Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria		
Funzione 3 Volontariato		
Funzione 4 Materiali e mezzi		
Funzione 5 Servizi essenziali e attività scolastica		
Funzione 6 Censimento danni a persone e cose		
Funzione 7 Strutture operative locali - viabilità		
Funzione 8 Telecomunicazioni		
Funzione 9 Assistenza alla popolazione		



Il Sindaco

**9.1.11 Attivazione Presidio Operativo**

Data _____

Protocollo n. _____

All'UTG - Prefettura di Viterbo

Alla Regione Lazio Sala Operativa Protezione Civile

Alla Provincia di Viterbo Ufficio Protezione Civile

Ai Sindaci dei Comuni limitrofi: Acquapendente (VT)

Sorano (GR)

Castell'Azzara (GR)

San Casciano dei Bagni (SI)

Piancastagnaio (SI)

Il Sindaco del Comune di PROCENO:

Visti gli eventi in corso nel territorio comunale.**Attestata** la necessità di coordinare gli interventi e le verifiche sul territorio.**Visto** l'art 108 del DL 112 del 31/03/1998 e l'art. 15 della Legge 225 del 24/02/1992.**Tenuto conto** di quanto riportato nell'OPCM 3624/2007 e nel Manuale Operativo dell'ott. 2007.**Considerato** quanto previsto dalle procedure del piano comunale di protezione civile.**DISPONE****L'attivazione del Presidio Operativo**, presso

_____.

Il Presidio Operativo è così costituito:

Ruolo	Nominativo	Recapiti





Il Sindaco

**9.1.12 Attivazione volontariato per eventi di rilevante impatto locale****ORDINANZA SINDACALE N.**

Unità proponente: Ufficio

Protezione Civile

Oggetto: Attivazione volontariato per evento a rilevante impatto locale

IL SINDACO**VISTO:**

- a) l'art. 15 della legge n. 100 del 12 luglio 2012-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile che riconosce il Sindaco come autorità locale di protezione civile, con autonomi poteri di intervento a tutela delle popolazioni interessate da eventi calamitosi;
- b) l'art. 50 della legge 267/2000 che assegna al sindaco l'esercizio delle funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge ;
- c) la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2012, pubblicata nella G.U. n. 27 del 01.02.2013;
- d) **Riportare estremi di eventuali convenzioni tra comune e organizzazioni di volontariato**

DATO ATTO della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2012, pubblicata nella

G.U. n. 27 del 01.02.2013 che definisce gli Eventi a rilevante impatto locale e dispone:

La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono

comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone

ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del

piano di Protezione Civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e

l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.



L'attivazione del piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

CONSIDERATO che si rende necessaria l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C) e che tale attivazione è stata effettuata con apposita ordinanza sindacale n° _____ del _____
TENENDO CONTO che il presente provvedimento sia di competenza del sindaco ai sensi del combinato disposto dagli art. 50 e 54 del TUEL nonché dell'art. 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 che lo qualifica "autorità comunale di protezione civile"

ORDINANZA SINDACALE N.

ORDINA

Art.1

Attivazione del volontariato

Il Sindaco ordina l'attivazione delle associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio comunale (**Indicare le associazioni attivate**)

Art. 2

Informazioni procedurali

1. Ai sensi degli articoli 3 e 5 della legge 7 agosto 1990, n° 241:
- a) il provvedimento può essere impugnato da chiunque vi abbia interesse entro il termine perentorio di sessanta giorni mediante ricorso giurisdizionale ai Tribunale Amministrativo Regionale o di centoventi giorni mediante ricorso straordinario al Capo dello Stato. Il termine decorre dalla data di comunicazione del provvedimento agli interessati o dal giorno in cui sia scaduto il termine di pubblicazione all'albo pretorio da parte dei soggetti interessati;
 - b) gli atti possono essere consultati presso la sede comunale
 - c) il responsabile del procedimento è il/la dott.



l'ordinanza sindacale, redatta in formato digitale ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 recante il "Codice dell'amministrazione digitale" è pubblicata per quindici giorni all'albo pretorio ed è depositata presso la casa comunale

La presente ordinanza viene trasmessa:

- alla Prefettura di Viterbo;
- alla Regione Lazio.

Si attesta la regolarità tecnico-amministrativa del provvedimento responsabile del procedimento il/la Dott.

IL SINDACO



9.1.13 Comunicazione aggiornamento o variazioni del piano comunale

Ai Destinatari del Piano di Protezione Civile

- Regione *Lazio*
- Prefetto di *Viterbo*
- Provincia di *Viterbo*
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di *Valentano*
- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di *Tarquinia*
- Alla A.S.L. *Viterbo*
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Oggetto : Aggiornamento del Piano di Protezione Civile del Comune di Canino

Aggiornamento n. _____ del _____ (segue l'aggiornamento n. _____ del _____)

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida della Regione Lazio DGR 363 del 17/6/2014 si comunica ai destinatari in indirizzo le variazioni di aggiornamento del piano Comunale di Protezione Civile di Canino.

Si prega di aggiornare il Piano già in Vs possesso che per quanto non riportato nella presente nota rimane attuale.

INDICARE LE VARIAZIONI DA APPORTARE AL PIANO

Canino lì ____/____/____

Il Sindaco



9.2 Glossario

Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- ☐ Aree di ammassamento soccorritori
- ☐ Aree di attesa
- ☐ Aree di accoglienza o di ricovero

Attività addestrativa

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i

185

diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)



Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo.

La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il

186
traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi.

L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.



Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

COC - Centro Operativo Comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più comuni limitrofi, i quali hanno adottato di redigere un Piano di Emergenza Intercomunale. Il COI non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

187

Condizione Limite per l'Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle



attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento non prevedibile

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

188

Evento prevedibile

Eventi generati da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.



189

Microzonazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (*frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti*).

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Piano comunale di emergenza

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (**tempo di ritorno**). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

PEE - Piano d'emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

PEI - Piano d'emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute

190

alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Prevenzione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

**Previsione**

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Programmazione

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (*persone, edifici, infrastrutture, attività economiche*) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (*es. vite umane, case*) presenti in una data area.

Sistemi d'allarme

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme

191

Sostanze pericolose

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n. 285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali.

Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

Soccorso

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

Soglia

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

Superamento dell'emergenza

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e



indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Zonazione

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.